SCELTA

ENCICLOPEDICA

DI

OPERE ITALIANE

E TRADOTTE IN PRETTO TOSCANO

in prosa ed in verso

ATTE AD INSTRUIRE E DILETTARE
OGNI CLASSE DI PERSONE

NAPOLI
R. MAROTTA E VANSPANDOCH
1830.

STORIA
DELLA GUERRA
DELLA INDEPENDENZA
DEGLI STATI UNITI
di America

SCRITTA

Da Carlo Botta

VOL. IV.

NAPOLI
R. MAROTTA E VANSPANDOCH
1830.

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

CONTINUAZIONE

DEL

LIBRO QUINTO.

1775

Intanto Arnold colle due prime schiere seguitava il suo cammino, avendo consumato trentadue giorni nello attraversare una spaventevole solitudine, dove nè abitazione, nè volto umano si incontrò a vedere. Le paludi, le montagne, i precipizj si appresentavano ad ogni passo, e parevano spegnere ogni speranza non che di riuscita, di salute. La morte desideravano più, che temessero. Le fatiche, gli stenti, i disagi erano senza fine. Pure persistevano con incredibile costanza, e la necessità, non che altro, gli sostentava nell'estremo caso. Arrivati in sulle lari, o sia in su quella più alta sommità dèi monti, che dividono le acque della Kennebec da quelle della Chaudiere e del fiume San Lorenzo, quel miserabile avan-

1775 zo di vettovaglie, che si trovavano in pronto, divisero in eguali parti fra tutte le compagnie, e fu detto loro, corressero avanti a cercar ventura, poichè quella era la sola speranza che rimaneva di salvamento. Arnold stesso precedeva tutti gli altri, e stracorreva qua e là per riconoscere i luoghi e cercar vettovaglie. Le compagnie erano ancora a trenta miglia lontane dai luoghi abitati, quando si trovarono, aver logorato insino all'ultimo boccone. Già si disperavano; quando ecco arrivare a precipizio Arnold, che tornava dalla busca, e portava di che soddisfare ai primi bisogni della natura. Si spingevano avanti, e finalmente con incredibile allegrezza discoprirono le fonti della Chaudiere, e pocostante divallatisi vieppiù, incontrarono le prime abitazioni dei Canadesi. Questi si mostrarono ottimamente affetti verso il congresso, e porsero tutti quegli ajuti che potettero. Arnold, che si affrettava, ed era impaziente di côrre il frutto di tante fatiche e di tanti pericoli non volle fermarsi, se non se quanto fu necessario, perchè giugnesse il retroguardo, e si raccogliessero gli smarriti. Quindi mandò fuori un bando del generale Washington scritto nello stesso stile, che quello di Schuyler e di Montgommery. Si esortavano i Canadesi ad entrar nella lega ed a condursi alle bandiere della general libertà; si affermava, che non venivano per rubare o perseguitare, ma per proteggere le proprietà e le persone, e che riputavano trovarsi dentro ad una contrada amica. Stessero adunque; non fuggissero dagli amici loro;

fornissero aiuti e viveri, dei quali sarebbero largamente rimeritati. Di nuovo incominciarono a marciare, ed arrivarono il nove di novembre ad un luogo detto Pont-Levì, posto rimpetto a Quebec sulla destra riva del fiume San Lorenzo. Se gli abitatori di Quebec rimanessero stupefatti all'apparizione di queste genti, nissuno il domandi. Non potevano restar capaci, nè come, nè per qual via fossero in quelle spiagge pervenute. La cosa pareva loro non che maravigliosa, miracolosa; e se in quella prima giunta Arnold avesse potuto valicar il fiume e venir sopra Quebec, se ne sarebbe fatto padrone. Ma il colonnello Maclean, avendo avuto avviso per tempo delle cose per mezzo di una lettera, o intrapresa, o consegnata a posta, la quale Arnold, quando stava sulle fonti della Kennebec, aveva fidato ad un Indiano di quelli di San Francesco, perchè la recasse al generale Schuyler, aveva fatto opportunamente ritirar le navi dalla destra alla sinistra riva del fiume. Oltreacciò soffiava a quei dì un vento tanto gagliardo, che non si sarebbe potuto traversare il fiume senza un presentissimo pericolo. Quest' impedimenti preservarono la città. Arnold intanto fu obbligato a soprastare molti giorni, e solo poteva sperare di poter passare di notte tempo; poichè la fregata il Lizard sorta in sull' ancore presso la città, ed altri legni armati più piccoli, guardavano il passo. Ma per lo spazio di molte notti il vento soffiò più forte, che di giorno. I Canadesi avevano Arnold fornito di battelli;

1775 e solo aspettava il tempo opportuno per tentar il passo.

In questo mezzo la città di Quebec si trovava in grandissima debolezza, sia perchè essa era in parte, sia per la pochezza della guernigione. I negozianti ed abitanti inglesi stavano molto di malavoglia per motivo delle leggi francesi testè introdotte nella provincia, e del poco conto, in cui il governo aveva le petizioni loro tenute. Si querelavano, che tutte le grazie, tutti i favori fossero volti agli abitanti francesi, e che la cura di volersi rendere benevoli questi nemici avesse nella mente dei reggitori fatto disprezzare gli amici; ch' essi Francesi montati in superbia non cessassero di oltraggiare e di soperchiare gl' Inglesi; che nelle brigate andassero questi umili servitori mettendo a bello studio discorsi intorno gli affari di Stato, e, battendo intorno le buche per fargli uscire, a fine di poter andar poscia a rapportar i detti loro a coloro, che avevano il governo in mano. Così, dicevan essi, quella libertà, di cui godono gl' Inglesi nei fatti e detti loro, si trasformava in pruova di poco affetto e di sinistri disegni. Si dolevano eziandio della licenza militare, e finalmente molto alterati si mostravano all' essere stata la città lasciata senza presidio, allorquando le soldatesche erano state mandate contro i ribelli verso il Sorel e Monreale, ed al non essere state in quel frangente ordinate le compagnie delle milizie cittadine. Nè pare, che gran fondamento si dovesse fare sulla fede dei Francesi, i più dei quali erano

titubanti, ed alcuni anche avversi. Da un altro canto il presidio era debolissimo, e solo consisteva nelle compagnie dei reali Irlandesi del Maclean, ed in quelle delle milizie, le quali in ultimo per la diligenza del vice-governatore erano state messe in assetto. Il Consiglio degli uffiziali delle navi non aveva permesso che le compagnie de' marinari sbarcassero a terra a causa della stagione molto tarda e delle difficoltà della navigazione. 1775

Ma tostochè si videro comparire dall' altra parte del fiume le insegne americane, tutti i cittadini o soldati, o non soldati, o uomini da terra, o da mare, o Francesi, o Inglesi, che si fossero, riuniti dal comune e vicino pericolo, e volendo le ricchezze loro preservare, che non eran poche, bramosamente concorsero alle difese, e fecero con grandissima diligenza, prima che il nemico potesse valicare, tutte quelle provvisioni, ch'erano del caso. Le compagnie delle milizie cittadine furon disposte ai luoghi loro, ed armate. I reali Irlandesi mostrarono un grandissimo ardire, ed i marinari furon posti a terra, i quali essendo pratichi nell'arte del maneggiar le artiglierie, furon posti a ministrare quelle, che difendevano le mura. In mezzo a questi primi pericoli, l'opera del colonnello Maclean riuscì di grandissimo giovamento. Ed in vero ei si portò molto egregiamente per assicurar gli animi, e nel preparar tutte le cose necessarie alla resistenza.

Finalmente essendosi il vento calmato, ed avendo Arnold fatte le provvisioni per passare il fiume,

1775 e per dar l' assalto alla città, la notte de' tredici novembre si mise all' ordine per tentar il passo. Imbarcò le sue genti, lasciandone da cencinquanta, perchè fabbricassero scale. Superata la corrente rapidissima dell' acqua, ed evitate non senza gravi difficoltà e pericoli le navi nemiche, sbarcò sull' altra riva poco sopra a quel luogo, dove il generale Wolfe nel 1759, con sì chiaro augurio per la patria sua, e sì funesto per lui, aveva sbarcato. E non potendo egli superare le grotte del fiume per esser quivi molto dirupate, marciò all' ingiù, avvicinandosi a Quebec, e camminando sempre su di quelle, finchè pervenuto a quell' istesso precipizio, per sormontar il quale il generale Wolfe aveva durato tanta fatica, saliva per quello, seguendolo i suoi audaci commilitoni. Arrivato in cima mise in ordinanza la sua piccola schiera sulle alture vicine alle pianure di Abraam. Quivi attese ad incoraggiarla, ed a raccor le compagnie, che erano rimaste indietro dall'altra parte del fiume. Aveva sperato Arnold di sorprendere la città, e d' impadronirsene alla non pensata. Ma gli avvisi dati per la lettera intrapresa, l' essere stato scoperto al Pont-Levì, e l' avere tratto contro un palischermo, che dal porto di Quebec se n' andava verso la fregata, avevano sollevati gli animi, e fatta accorta la città del pericolo ch'ella correva. Perciò si stava dentro a grande guardia. Della quale cosa egli ebbe certezza; poichè avendo mandato oltre le compagnie dei corridori per riconoscere i luoghi, e sopravvedere l' inimico, que-

ste, tornate indietro, riferirono, che le scolte stavano molto avvisate, e che avevano fatta la chiamata. Ciò nonostante il colonnello avventato voleva dar l'assalto. Ma gli altri uffiziali gli contrastarono. Gran parte degli archibusi erano diventati inutili nel lungo viaggio, che i soldati fornito avevano; una sì gran parte delle munizioni si era guasta, che non rimanevano più di sei colpi a ciascuno de' suoi soldati. Artiglierie non n'aveva di sorta alcuna. Ma però, s' egli aveva perduto la speranza di farsi padrone della città per una battaglia di mano, conservava tuttavia quella, che mostrandosi in arme ed in ordinanza sotto le mura di essa, si romoreggiasse dentro, e quindi qualche via si aprisse per entrarvi. Per la qual cosa ei si mostrava spesso sulle alture, e mandò anche due tamburini a far la chiamata. Ma tutto fu invano. Il colonnello Maclean, ch'era, trovandosi tuttora assente Carleton, alla custodia della città, non solo vietò loro l' entrare in essa, ma ancora fe' trarre all' uffiziale che gli accompagnava. Tra queste cose ebbe l' avviso, che i soldati scampati dalla rotta di Monreale scendevano il fiume, e che Maclean voleva saltar fuori dalla Terra, Laonde gli fu forza il ritirarsi, ed andò a pigliar campo ad un luogo chiamato la *Punta delle Tremule*, a venti miglia distante sopra Quebec, per aspettar Montgommery, il quale doveva arrivare dal Canadà superiore. Mentre marciavano, osservarono la nave, che portava all' ingiù Carleton. Giunti poscia alla punta delle Tremule trovarono, che

1775.

1775 questi si era fermato poche ore prima in quel luogo. Tanto sono incerti gli avvenimenti della guerra, e da tanto fortunevoli casi dipende spesso la somma delle cose.

Intanto il governatore arrivava a Quebec. Tosto pose opera a far tutte quelle provvisioni di difesa, che la brevità del tempo, e la strettezza delle circostanze permettevano. Mandò fuori della città colle famiglie loro tutti coloro, che ricusarono di pigliar le armi in sua difesa. Il presidio annoverati tutti gli ordini delle genti, sommava in circa a quindici centinaia di combattenti, numero molto inferiore a quello, che sarebbe stato necessario per custodir diligentemente tutte le fortificazioni, ch' erano grandi e moltiplicate. Di essi, appena che alcuni fossero soldati di ordinanza; imperciocchè le compagnie di Maclean eran di nuova leva, ed una compagnia, che si aveva del settimo reggimento, tutte reclute. Il rimanente era un raccozzamento di milizie francesi e inglesi, di alcuni pochi soldati di marina, e di ciurme delle fregate del Re, e delle navi mercantili, che allora invernavano nel porto. Il principale nerbo della guernigione eran costoro, perchè sapevano egregiamente maneggiar le artiglierie.

In questo mezzo Montgommery speditosi dagli affari del Canadà superiore, lasciate le guernigioni nelle Fortezze, ed assicurati gli animi dei Canadesi tutto all' intorno, marciava alla volta di Quebec. La stagione era molto aspra, essendosi nell' entrar di dicembre, le strade difficili, le nevi copiose. In-

contrarono però tanti disagi con incredibile costanza. Nel che si deve ammirare la prudenza e la fortezza di Montgommery, siccome pure l' autorità, che aveva presso i suoi soldati. Erano questi una moltitudine raccogliticcia, che, lasciate le civili arti, eransi tutto ad un tratto condotti a guerreggiare in sul campo nella più cruda stagione del l' anno: e quanto sia difficile cosa l' introdurre gli ordini e la subordinazione fra simil sorta di gente, nissuno è, che non sel veda. Al che si deve aggiungere ch' erano, e per gli abiti loro e per le opinioni, molto lontani da quella obbedienza, che tanto è necessaria negli eserciti. Oltreacciò era prossima al suo fine la condotta, e si appresentava alle menti loro la immagine di tornarne tosto ai domestici agi e felicità. In tali angustie si ritrovava il generale americano. Ma il suo nome caro a tutti, la sua eloquenza, lo splendore stesso della sua persona, le sue virtù ed il continuo esempio, ch' ei dava di maravigliosa costanza nel sopportare egualmente, ed anche più degli altri, tutti i disagi della presente condizione, non che confortassero gli animi, ad ogni più ostinata e più ardua impresa gli disponevano. Certo la gita dell' Arnold a traverso le orride solitudini, che il Mena dividono dal Canadà, e quella del Montgommery pel Canadà superiore, e l' aver l' uno e l' altro saputo in mezzo a tanti pericoli mantenere gli ordini e la buona volontà fra quei soldati, che usciti testè dalle case, ed invasati dal desiderio dell' independenza erano stati avvezzi a fare ogni voler loro, sono im- 1775

1775 prese, che se non superano, uguagliano almeno tutte quelle anche più difficili e fatigabili, che le storie ci hanno intorno i capitani antichi tramandate. E perchè queste fazioni siano state fatte da eserciti di poca levata a comparazion di quelli, che hanno esercitato le guerre nell' altre parti del mondo, non si debbono però scemare a quegli uomini arditi le debite lodi nella memoria dei posteri.

Arrivava Montgommery il primo dicembre alla punta delle Tremule con una banda di soldati, che se ascendevano, non oltrepassavano i trecento. Quivi con mirabile allegrezza Arnold, ed i suoi gli andarono all' incontro, e si accozzarono insieme. Aveva portato abiti da vestire i soldati d' Arnold, che ne stavano in grandissima necessità. Marciarono di conserva l' uno e l' altro all' ingiù, e arrivarono il dì cinque dicembre in vista della città di Quebec. Non eguagliava la forza loro quella del presidio, che assaltare volevano. Mandaron dentro un trombetto a far la chiamata. Il governatore ordinò, se gli tirasse addosso, e non fu lasciato entrare. Con tutto ciò Montgommery trovò modo, avuta da qualcuno di dentro la intesa, di far trapelar un' altra lettera, colla quale dopo di aver magnificate le proprie forze, la debolezza della guernigione, e l'impossibilità della difesa, dimandava una immediata dazione, minacciando l'assalto, e tutte quelle calamità, che alle città prese per forza sogliono far provare i soldati irritati e vittoriosi. Non ne fu nulla; perciocchè il governatore, vecchio e sperimentato capitano, non era uomo da lasciarsi in-

timorire così di leggieri. Con un esercito tanto debole, e con soldati sì poco avvezzi a mantener gli ordini, e non facendo quei di dentro alcuna vista di voler romoreggiare, non poteva il capitano del congresso avere molta speranza della vittoria. Tuttavia l'abbandonar un' impresa, alla quale si era volto con tanto spirito, gli pareva cosa troppo indegna del nome e valor suo. Senza di che non ignorava, che in su quei primi principj l'infelice fine di una fazione tanto accetta all'universale dei popoli, e sopra la quale avevano fondate tante speranze, avrebbe operato un pernizioso effetto nella comune opinione, e fattigli da animosi e confidenti ch'erano, scorati e disperati. Nè si poteva credere di poter conservare il rimanente della provincia del Canadà, che già si era conquistata, quando restasse tuttavia in poter degl' Inglesi la città capitale. Imperciocchè si sapeva, che la prossima primavera dovevano arrivare grossi rinforzi dalla Inghilterra, i quali ne avrebbero di leggieri cacciate le armi americane. Mancando adunque le armi sufficienti, ma non l' ardire, la sola via che gli restava aperta, quella si era di tribolare con ispessi e furiosi assalti la guernigione per tenerla in continua apprensione, travagliarla ed istancarla. Non era senza speranza, che in mezzo a questi continui affronti si presentasse qualche opportunità di fare una gagliarda impressione. Il che si aveva tanto maggior fondamento di credere, che la guernigione, debole anch' essa, non era a gran pezza abile a custodir convenevolmente le vaste e moltiplici fortificazioni di così gran città.

1775

1775 Incominciò pertanto con cinque piccole bombarde a gettar bombe, e credeva con questo mezzo di far nascer dentro qualche moto. Ma tanta fu la prudenza e la vigilanza del governatore, tanto il coraggio, l'industria e la perseveranza degli uffiziali e soldati, e particolarmente dei marinari, i quali in quest'assedio prestarono un'opera molto eccellente, che non ne seguì alcun notabile effetto.

Pochi giorni dopo Montgommery piantò una batteria di sei cannoni e di un obice, distante settecento braccia dalle mura. Posavano queste artiglierie non sulla terra, ma su mucchi di neve e di acqua, che il rigor del cielo aveva congelato. Ma le artiglierie, essendo minute, facevan poca passata, e poco frutto se ne poteva aspettare. Intanto la neve, che cadeva continuamente a grosse falde, ingombrava la terra, ed il verno era diventato sì aspro, che non era possibile all'umana natura il poterlo sopportare alla campagna. I disagi, ch'ebbero i provinciali a sopportare sì per la crudezza del clima, che pel piccolo numero loro, sono piuttosto incredibili, che maravigliosi. Solo l'affezione, la quale portavano grandissima alla causa loro, e la fede, che fermissima avevano nel capitano, erano capaci a fargli star forti a sì dura pruova. Si aggiunse, che il vajuolo incominciava ad andar serpeggiando pel campo; il che dava un grandissimo terrore ai soldati. Si ordinò pertanto, che gl'infetti portassero un sorcolo di cicuta sui cappelli, perchè gli altri gli potessero riconoscere e starne chiari. Ma la costanza

degli animi umani si cambia in disperazione, quando non si vede fine ai mali. Il che era tanto più da temersi nei provinciali, ch'era arrivato il termine della condotta, ed in tutti colla facoltà nasceva anche il desiderio di ritornarsene alle case loro. Montgommery si persuadeva, che senza un grande e prossimo sforzo non si sarebbe potuto soddisfare all'aspettazione universale, e la sua propria gloria ne sarebbe stata oscurata. In questa condizion di cose l'ardire doveva prudenza riputarsi, e si doveva meglio desiderare di lasciar la vita in un onorato fatto, che di ostinarsi con vergogna, la quale avrebbe recato gran danno all'armi americane.

1775

Determinatosi adunque l'Americano a voler tentar l'assalto, convocato il Consiglio di guerra, aperse loro, qual fosse il suo pensiero, e dimostrò con accomodate parole, che, se l'impresa era difficile, non era però impossibile, dando probabile speranza, che col valore e colla prudenza, si sarebbero tutte le difficoltà superate. Tutti assentirono. Solo nicchiarono alcune compagnie d'Arnold per alcuni disgusti avuti col comandante. Ma essendosi alzato a favellare il capitano Morgan, uomo di gran valore, si lasciaron persuadere, e tutti unitamente concorsero nel voler la fazione. Aveva il generale già concetto nell'animo suo tutto l'ordine dell'impresa, e fatte le necessarie provvisioni per mandarla ad effetto. Intendeva di assaltare ad un tratto le due parti alta e bassa della città. Ma avutosi notizia, che un disertore ne ave-

1775 va dato avviso al governatore, si risolvette a dividere il suo esercito in quattro schiere, delle quali due composte in gran parte di Canadesi sotto i comandi dei maggiori Livingston e Brown dovevano tener a bada il nemico con due assalti simulati contro la Terra superiore verso San Giovanni ed il capo Diamante. Le altre due, una guidata dal Montgommery in persona, e l'altra dall'Arnold dovevano nel medesimo tempo assalire dalle due opposte parti la Terra inferiore. Si sapeva bene, che, conquistata questa, rimanevano ancora a superarsi molte difficoltà per entrare nella superiore; ma speravasi, che gli abitatori, veduta cadere in mano dei vincitori la miglior parte delle ricchezze loro, avrebbero indotto il governatore a venirne ai patti.

L'ultimo dì dell'anno 1775 tra le quattro e le cinque della mattina, in mezzo ad un gran nevazio si movevano con maraviglioso ordine le quattro schiere, ciascuna verso il luogo destinato. È voce, che il capitano Frazer degl' Irlandesi fuorusciti, facendo la ronda, abbia veduto i razzi, che avevano gli Americani mandati per segnale, e che tosto senz'aspettar altri ordini abbia fatto dar nei tamburi, e chiamata la guernigione all'armi. Le schiere di Livingston e di Brown impedite dalla neve, e da altri ostacoli non arrivaron in tempo a dar l'assalto dal canto loro. Ma Montgommery, guidando la sua, composta massimamente di Jorchesi, si faceva avanti sulla sponda del fiume, camminando per la via denominata

l'*ansa di mare* sotto il capo Diamante. Quivi s'in-
contrava una prima barriera al luogo chiamato
Potassa, la quale era difesa da una batteria di
pochi cannoni; ed a dugento passi in fronte di
questa stava piantato un Fortino con una guardia.
I soldati di questa, la più parte canadesi, vedendo venir alla volta loro il nemico, presi dalla
paura, se ne fuggivano, gettando via le armi.
La batteria stessa fu abbandonata. E se avesse
potuto l'Americano spingersi avanti tosto, se ne
sarebbe senza dubbio insignorito. Ma girando egli
il capo Diamante, le falde del quale sono bagnate
dall'acque del fiume, massi enormi di neve gl'impedivano il cammino. Colle proprie mani s'ingegnava di aprir la via. Gli Americani seguivano
alla sfilata. Era obbligato ad aspettargli. In fine
avendone raccolto il novero di dugento, i quali
incorava colla voce e coll'esempio, si mosse animosa mente e velocemente alla volta della barriera.
Ma in questo mentre uno, o due bombardieri fra
gli assediati, avendo veduto sostare il nemico,
riavutisi dalla paura, erano alla batteria ritornati, e dato di mano alla corda accesa, che stava
di presso, dier fuoco ai cannoni, ch'erano carichi a scaglia, essendone soltanto i provinciali distanti a quaranta passi. Questo unico e fortunevole sparo spense ad un tratto le speranze, che
si avevano gli Americani concette. Montgommery
ed i capitani Macpherson, e Cheesman, ambidue
giovani di grandissima aspettazione, e cari al generale, restarono miserabilmente morti sul campo.

1775 Si sgomentarono i soldati alla morte del generale, ed il colonnello Campbell, al quale era rimasta la suprema autorità in questa parte, non era uomo da volere, e da poter eseguire una sì pericolosa impresa. Perciò diedero a furia indietro, sicchè quella parte della guernigione, che contro di essi doveva combattere, ebbe comodità di correre in ajuto di quella, che combatteva contro Arnold.

Si era mosso questi guidando egli stesso la banda dei fanti perduti all' assalto, camminando per la contrada di San Rocco verso il luogo detto il *Saut au Matelot*. Seguitava il capitano Lamb con una compagnia di bombardieri, ed una bocca da fuoco. Veniva dopo la battaglia preceduta dai corridori del Morgan. In capo alla contrada avevano gli assediati piantato una batteria, la quale difendeva una barriera. La via, che dovevan tener gli Arnoldesi, era così ristretta dai mucchi di neve e dalle opere degli assediati, che le artiglierie caricate a scaglia la strisciavano tutta. Procedeva intanto rapidissimamente Arnold, essendo molto noiato sul fianco dai tiri de' nemici, che traevano dalle mura. Quivi fu ferito in una gamba da una palla d' archibuso in modo, che ne fu offeso l' osso molto sconciamente. In tale stato con incredibile suo dispiacere fu da' suoi trasportato all' ospedale. Ma Morgan, uomo di natura molto terribile, preso il capitanato delle genti, e precipitatosi alla testa delle due compagnie faceva ogni sforzo per occupar la batteria. Le arti-

glierie nemiche traevano a schegge, ma con poco effetto. I suoi feritori destrissimi, come erano, ferivano per le cannoniere molti de' soldati inglesi. Applicate le scale allo stecconato saltavan dentro; gli assediati impauriti abbandonavano la batteria, che venne in poter degli assalitori. Morgan colla sua compagnia, ed alcuni altri de' più arditi, i quali dalla battaglia eran venuti correndo all'antiguardo, fecero molti prigionieri inglesi e canadesi. Ma le cose intanto diventavan molto pericolose per Morgan. La battaglia non lo aveva seguitato; ei non aveva guida, e non conosceva la città; non aveva artiglierie; la notte era molto scura. Determinava di fermarsi. Quivi i provinciali incominciavano a pensar ai casi loro. Il calore concetto pel passato fatto negli animi e nei corpi loro cominciava a raffreddarsi. L'ignoranza, in cui erano del destino dell'altre schiere, l'oscurità della notte, la neve che veniva giù a fiocca a fiocca, l'udire tratto tratto gli scoppj, e veder il lume delle armi nemiche alle spalle loro, e l'incertezza dell'avvenire ingombravano quegli animi, tuttochè feroci e rischievoli, d'insolito terrore. Solo Morgan non si ristava. Ordinava, stessero. Gli confortava a sperar bene. Correva intanto alla superata barriera per far inoltrare quei ch'erano rimasti indietro. Giungevano il luogotenente colonnello Green, ed i maggiori Biggelow, e Meigs colle compagnie loro. L'alba incominciava a spuntare, quando Morgan con voce terribile richiamava i suoi alla battaglia. Gli gui-

1775 dava a furia contro una seconda batteria, che sapeva esser lontana pochi passi, quantunque nascosta dietro una svolta della contrada. Girando il canto s' incontravano in una schiera de' nemici, che guidati dal capitano Anderson uscivano in quel punto dalla batteria. Fecer questi la chiamata agli assalitori. Morgan infuriato tirò di un' archibusata, per la quale Anderson, ferito nella testa, rimase morto. Gli assediati si ritirarono dentro, serrando il rastrello. Succedeva un ferocissimo assalto, nel quale molti morirono da ambe le parti, ma più dei provinciali per esser feriti ne' fianchi dalle finestre, e dagli sportelli delle case. Tuttavia alcuni de' più audaci, accostate le scale al palancato, facevan sembianza di volervi saltar dentro. Ma vedutovi due fila di soldati in ordinanza colle bajonette incannate pronti a ributtargli, non si attentarono. Noiati ora da ogni parte dai frequenti tiri, cercaron i provinciali rifugio qua e là per le case. Morgan rimase pressochè solo vicino la barriera. Invano chiamava egli i suoi, e s'ingegnava d'incoraggiargli. La stanchezza e la vista minaccevole del nemico avevan fiaccati gli animi, perfino dei più coraggiosi. Le armi loro stesse non servivano più all' uopo, essendo bagnate e guaste dalla tempesta, che tuttavia infuriava. Perciò, già disperate le cose, cercando d' uscire dalle mani dei nemici fe' suonar a raccolta. Ma i soldati, i quali si eran rifuggiti nelle case, non ardivano pel timore delle palle nemiche, che tuttavia fioccavano, saltar fuori nella

contrada, per andar a girar il canto della medesima, dove sarebbero stati fuori di pericolo, ed avrebbero potuto ritrarsi sicuramente alla prima barriera. La sofferta strage, la furia del temporale, l'assiderazione prodotta dal freddo gli avevano fatti avvilire. In questo frattempo una banda di assediati con due pezzi d'artiglieria saltavan fuori dalla porta del palazzo; ed essendosi il capitano Dearborne, il quale colla sua compagnia di provinciali stava alle riscosse vicino a quella porta, arreso prigioniero, s'insignorirono di tutta quella parte della città, sicchè i soldati del Morgan restarono attorniati da ogni lato. Ei proponeva d'aprirsi coll'armi la via alla ritirata. Ma gli altri, sperando forse, che l'assalto dato dall'altra parte avesse avuto felice fine, e che Montgommery potesse cooperar con essi loro, non acconsentivano. Si risolvettero a rimanere, e a difendersi. Ma in ultimo accortisi per la moltitudine dei nemici, che ad ogni momento s'ingrossavano, di quello ch'era, cedettero al destino, e poste giù le armi, si diedero in balìa dei vincitori. Cotal fine ebbe l'assalto dato alla città di Quebec dagli Americani in mezzo alla stagione più rigida dell'anno, il quale, quantunque forse a prima giunta possa temerario parere a taluno, si vide però nel progresso, che non era affatto impossibile a dover riuscire. Imperciocchè certa cosa è, che, se Montgommery non restava morto nel primo affronto, ei si sarebbe fatto padrone dal canto suo della barriera, la quale, essendo

1775 stata la batteria abbandonata, e solo al momento della sua morte ministrata da pochi, non aveva difesa alcuna. La qual cosa giunta ai progressi, che dall' altra parte aveva fatto Arnold, e dopo lui Morgan, sarebbe stata cagione, che tutta la bassa città sarebbe venuta in poter degli Americani. Ma quale opinione si debba tenere di questo, se essi restarono privi del frutto della vittoria, non potrà certo questo loro egregio fatto mancare di vera laude. Il governatore, deposto colla vittoria ogni sdegno, trattò i prigionieri molto umanamente. Fece anche con onorate esequie all' uso di guerra sotterrare il generale americano.

La perdita di Montgommery fu molto, ed assai meritamente lamentata da' suoi. Nato egli da una famiglia molto chiara in Irlanda, aveva a buon' ora intrapresa la carriera dell' armi, e con molta lode combattuto nella ultima guerra tra la Gran-Brettagna e la Francia. Avendo pigliato a donna un' Americana, ed acquistato una terra nella Nuova-Jork, era tenuto, e tenevasi egli stesso Americano. Amava molto la gloria, ma più la libertà. Non gli mancò nè l' ingegno, nè la virtù, nè l' occasione; ma il tempo e la fortuna. E per quanto si può dalle preterite azioni dell' uomo argomentar alle future, se la morte nol toglieva a' suoi ed alla patria nella sua ancor verde età, avrebbe qualche singolare esempio lasciato di ottimo guerriero, e di amorevole cittadino. Fu amato dai buoni, temuto dai tristi, onorato dai nemici. Ebbe graziosissimo aspetto. Fu bello di corpo, e d'ani-

mo puro. Lasciò in questa vita la sua amatissima ed amantissima donna, con alcuni figliuoli ancor fanciulli, miserabile ad un tempo, e mirabile spettacolo alla patria loro, la quale per gratitudine verso il morto padre con ogni maniera d'amorevolezza e di riverenza gli proseguì. Così morì quest' uomo, non solo con infinita lode de' suoi, ma senza biasimo ancora, cosa maravigliosa, e quasi inudita, dei parziali stessi della contraria parte.

1775

Carleton riportò una lode di prudente ed animoso capitano per aver mantenuta in sì grave frangente l' unione e l' ordine in una guernigione di soldati raunaticci, perancora non usi all'armi, e per aver con questa ributtato un feroce assalto dato da una gente infatuata e quasi disperata. E se sostenne fortemente la battaglia, non usò meno generosamente la vittoria.

Arnold, il quale dopo la morte di Montgommery aveva pigliato il governo delle genti, non tenendosi più sicuro vicino alla città, allargò il campo, pensando ormai ad ottenerla più per via d'assedio, che d'espugnazione. Perciò si ritrasse a tre miglia distante, dove affortificatosi il meglio che potette per la stagione, la carestia di ogni cosa, e la brevità del tempo, attendeva, quantunque molto impedito dalla sua ferita, a correre la contrada, e ad intraprendere le vettovaglie, che si conducevano alla città. Da un' altra parte Carleton contento alla presente sicurezza, ed alla vicina speranza dei soccorsi, non volle

1775 più, con tentar di nuovo la fortuna, mettere a ripentaglio l'acquistata gloria, la fortuna della provincia, e quella forse di tutta la guerra. Perciò se ne stette quietamente nella città, aspettando, e la stagione propizia e gli ajuti dall'Inghilterra. Con questa fazione si terminò in America l'anno 1775 per lasciar luogo al seguente, non meno di questo pieno di gloriose pruove e di memorabili avvenimenti.

FINE DEL LIBRO QUINTO.

LIBRO SESTO.

Intanto in Inghilterra i popoli si commovevano 1775 grandemente a maraviglia, e le Sette molto si riscaldavano alla resistenza degli Americani. Si era sperato, ed i ministri avevano con molt' asseveranza affermato, che per le ultime leggi, e per le soldatesche colà inviate sino a quel dì, sarebbersi i sediziosi potuti raffrenare, e costringere all' obbedienza. Si teneva per certo, che gli affezionati alla causa reale confortati dalla presenza dei soldati, e desiderosi di schifare la vendetta delle leggi, avrebbero fatto qualche gagliardo motivo, e, separatisi dai tumultuanti, accostati si sarebbero alle genti del Re per ristabilire l'autorità del governo. Si aveva eziandio una ferma opinione, che non mai le province meridionali, veduti gli estremi casi, abbracciato avrebbero la causa delle settentrionali; e si aveva molta aspettazione, che per la divisione delle une e delle altre, si sarebbe di leggieri ottenuto il soggiogamento di tutte. Ma queste speranze essendo state a gran partito ingannate, ognuno stava di mala voglia, e molti agramente condannavano i consiglj dei ministri. Non potevan tollerare negli animi loro, che i soldati del Re, in vece di correre vittoriosi la contrada, fossero essi stessi, senz' ar-

1775 dirsi di saltar fuori, rinserrati fra i termini di una sola città; che le commozioni, ch'erano state parziali, ora diventate fossero universali; che in vece del ristoramento dell'autorità regia fossero dappertutto i governatori stati sforzati ad abbandonar le sedi loro, ed a ritirarsi a gran fretta a bordo delle navi; e che in luogo di far vista di temere o di cedere, acquistassero gli Americani nuovo coraggio e nuovo ardire alla resistenza. Quei che avevano contrastato alle deliberazioni dei ministri andavan vociferando, che questi erano i necessarj frutti, gli antiveduti e presagiti effetti dell'imperizia e caparbietà loro; che giacchè non avevan essi voluto concedere ai coloni l'addimandata pace, avrebber dovuto almeno colle sufficienti armi la guerra esercitare; che avevan fatto troppo per irritare, poco per suggettare; che in vece di sorprendere ad un tratto l'avversaria parte, prima che avesse a sè stessa procacciato i mezzi di difesa, l'avevan di lungi avvertita, quasi desiderassero, si apparecchiasse; che avevano cimentata tutta la fortuna con una parte delle forze, e che avevano la nazione britannica disgraziata, non solo presso gli Americani, ma presso tutte le nazioni del mondo con una nota di crudeltà, senz'averle conciliato rispetto collo splendore della vittoria; ma che poi si rallegravano bene e grandemente, che i disegni, i quali i ministri avevano contro l'America immaginati, fossero stati guasti ed interrotti, acciocchè si accorgessero, che lo stabilir la tirannide nell'Impero britannico non era opera

così agevole, siccome in tanta rabbia e cecità loro 1775
si avevano nell' animo concetto; che molto contento provavano al vedere, che questi modi stuardi, queste fogge scozzesi preparate in America, e destinate in ultimo per l' Inghilterra, avessero quella opposizione incontrato, che gli uomini dabbene, che gli amici della libertà tutti desideravano; che felice augurio ne prendevano, e quindi non disperavano della pubblica salute, fossero qualsivogliano i pregiudiziali disegni degli efferati ministri.

Ma all' incontro redarguivano questi; che avevano essi creduto, che il procedere con mansuetudine in su quei primi principj ottimamente s'appartenesse alla natura delle leggi e degli uomini inglesi; che la carità e la sopportazione verso i sudditi eran le guide principali del britannico governo; che tante volte, e per così leggieri cagioni dagli uomini parziali erano stati i ministri accusati di volere un modo di vivere dispotico introdurre, che nella presente controversia hanno voluto tenersi lontani per fino dal sospetto di somigliante desiderio. E che cosa avrebbero detto gli avversarj, se i ministri in sui bei primi romori fossero corsi all'armi, e, mandati prepotenti eserciti in America, posto avessero di colpo a ferro ed a fuoco quel continente? Allora sì, che avrebbero alzato la voce, e gridato contro la tirannide; ma siccome ciò fanno anche nel contrario caso, così non doversi far conto nissuno de' schiamazzi loro; perciocchè quindi si dimostra, che non l'a-

1775 mor della libertà, ma l'ambizione, non il desiderio della giustizia, ma quello di contraddire ai ministri gli movevano. Dovevano i ministri, continuavano a discorrere, prima di venirne agli estremi rimedj, dar tempo al ravvedimento ed alla penitenza, e solo ai mali divenuti incurabili doversi il ferro ed il fuoco applicare; che per verità si era sopportato lunga pezza la petulanza americana, ma che si doveva sperare, che questa lunga pazien-.. avrebbe gli Americani fatti accorgere della bontà della comune madre, la quale andava magnanimamente sopportando, quando poteva insuperabilmente gastigare; imperciocchè della forza e della superior potenza della Gran-Brettagna non potevano i coloni a patto veruno dubitare. E si doveva credere, che avrebbero essi a tal condotta del governo perti gli occhi, se dai Capi invasati al di là, e dalle vociferazioni degli oppositori al di qua stati non fossero ingannati, infiammati e travolti. Ma che ora si vederia bene dalle risolute deliberazioni del governo, e dall'uso gagliardo, che egli era per fare di tutte le forze sue, ch'ei non era per mancare a sè stesso, nè all'onor della Corona, nè agl' interessi della patria. Aggiungevano in ultimo luogo, che dopo tanta longanimità si sarebbe senza rispetto potuto procedere contro gli Americani; che non si dovevano più oltre come uomini inglesi riguardare, ma sì piuttosto come implacabili nemici; e che se di presente si aveva in animo di usar contro di essi tutta la forza della Gran-Brettagna, questa si poteva

eziandio liberamente e piamente usare. In tal 1775
modo ribattevano i ministri le imputazioni degli
avversarj loro; le quali escusazioni sarebbero accettabili state, se essi non avessero le leggi irritatrici adoperate, peggiori assai dell'armi vincitrici; imperciocchè a queste si resiste con gloria, a quelle senza sfogo.

Ma non si restavano però nè l'una parte nè l'altra; e pareva, che colla diuturnità, invece di raddolcirsi, più s'inasprissero questi rancori cittadini; e che quanto più necessario diventava l'unanime consentimento di tutti per ostare al pericolo della patria, tanto più l'amor delle parti gli animi dividesse l'uno dall'altro e vieppiù gli allontanasse. Tanto peggiore e più funesto augurio annunziavano queste intestine gare, in quantochè avevano esse la sembianza di quelle antiche e sanguinose contese, nelle quali con tanto danno e pericolo dell'Inghilterra a' tempi della Regina Anna i libertini ed i reali, sotto i nomi di Whigs, e di Tori, avevano la rabbia loro esercitato. Gli amici ed i nemici alla causa americana dimostravano, ed il medesimo impeto, e la medesima ostinazione; e pareva, che non solo l'America parteggiasse, ma eziandio, che l'Inghilterra stessa avesse a prorompere nelle intestine dissensioni e nella civil guerra. I Tori, dicevasi da una parte, sono essi gli autori delle frequenti lettere pubbliche indiritte al Re ed al Parlamento, per le quali si esorta il governo a mettere a fuoco, a ruba ed a sangue il continente americano; sono

1775 essi i falsi rapportatori, gl'incenditori della discordia. Ostinati come sono, ed infatuati nelle massime della Casa stuarda, nè l'esempio dei mali, ai quali andò per quelle l'Inghilterra soggetta, nè l'eccidio totale di quella famiglia medesima, del quale furono la cagione, non possono le tenaci menti loro illuminare, nè i feroci animi ritrarre dalla crudeltà e dalle voglie tiranniche. Il lagrimevol caso del padre non potè storre un ostinato figliuolo da seguitar la pericolosa via, che lo condusse al precipizio; e tali sono tutti i Tori, che lo stato loro, la vita e la fortuna tutta pospongono alle anticipate opinioni loro ed all'ambizione del signoreggiare. Quando le crudeli stelle, che lucevano a'dì della signoria stuarda, avevano la servitù esterna condotta e la guerra cittadina, allora si rallegravano i Tori, siccome quelli, i quali l'onor nazionale non curano, ed hanno in non cale la pubblica felicità. Le massime loro consuonano con quelle dei Principi assoluti dell'Europa, e non si vergognano di soggettar a questi la patria, trovando presso i medesimi un facile patrocinio all'ambizione loro. Le terre europee tutte sono a sovrani independenti sottoposte. Sola l'Inghilterra gode per un dolce risguardo della provvidenza di un temperato e libero governo. Ma i Tori vogliono anche questo disfare, quasi disiosi fossero di una dispotica uniformità in tutti i paesi d'Europa. Hanno essi gli animi macchiati di tutti i vizj delle superbe, infinte ed ingorde Corti, i quali largamente si diffondono, come un

pestilente soffio, e contaminano tutta la nazione. 1775
Nissun uomo apprezzano, se non vile; nissuno onorano, se non superbo e tracotato. Piaggiano i superiori, insultano agl' inferiori; sempre invidiano il felice, soccorrono al misero rado, e per vana gloria. La pubblica felicità fanno servire all' introducimento della servitù, la quale stabilita, han poscia più cura di mantenere questa, che di continuar quella. Il sommo bene pongono nell'assoluto dominio; e la miglior condizione della società credono consistere nella muta servitù. Lodano le rivoluzioni, quando conducono un popolo verso la tirannide, ed i mali di quello con ipocrita carità lamentano, e con accomodate parole magnificano, quando mirano alla libertà. Hanno sempre in bocca l' argomento della pubblica tranquillità; ma gli abusi dell' arbitraria potestà, le consumatrici tasse, le impronte gabelle, le soperchierie dei potenti, i non ristorati oltraggi, le non emendate ingiustizie passano sotto silenzio. Ora sono alla causa americana contrastanti, perchè interrompe i già concetti disegni di guastare il presente libero e felice governo di questa patria, e d' introdurre nel cuore stesso del Regno gli ordinamenti di Carlo e di Jacopo. Speran essi, che, spenti i semi della libertà in America, e sottomessi quegli spiriti generosi, le soldatesche vittoriose abili saranno a porre anche il crudele giogo sul collo agli uomini inglesi. Queste sono le brame loro, questi i pensieri, che notte e dì gli tormentano, e non il desiderio di veder ri-

1775 storata la pace in un continente, che a bella posta spinto hanno alla guerra. Si prevengano adunque, dicevano, i funesti disegni, si resista alle spietate voglie, e si conservi intera quella eredità, che i maggiori nostri tramandata ci hanno mercè il valore e la generosità loro, e le magnanime imprese del Gran Guglielmo. Così si servirà alla patria, e fors' anche ai Brunsvicchesi stessi, i quali non possono senza pericolo ingrati mostrarsi verso i libertini, od allontanarsi sicuramente da quelle massime, le quali all' altezza del britannico soglio innalzati gli hanno.

Dall' altra parte insistevano con molto calore i Tori; che poco bene si confaceva ai libertini il chiamar i Tori crudeli ed avventati, poichè qual sia stato l' animo loro ai tempi della repubblica, ed anche a quei della Realtà, allorquando avevano la somma delle cose in mano, nissuno è, che non lo sappia; imperciocchè allora le morti, gli esilj, le confiscazioni hanno conculcata in fondo, e quasi sommersa questa infelice patria; le prigioni e le mannaie erano gl' istrumenti della bontà libertina. E se un felice e generoso Principe non poneva fine alle voglie loro di sangue e di anarchia, introducendo coll' ajuto di tutti i buoni un vivere libero, e tale, quale il desideravano i Tori, l' Inghilterra era arrivata all' ultimo dì, e diventava preda agli esterni nemici. Che cosa vogliono i Tori? Che nelle controversie e negl' interessi nazionali vi abbia un' autorità suprema, la quale le definisca, e gli regoli irrevocabilmente,

e quest' autorità credono consistere nel Re unito 1775
col Parlamento. Ma i libertini alla decisione di
cotesta autorità non si vogliono rimanere, e vanno
a cercare, non si sa quale autorità popolare, la
quale dicono consistere nella universalità dei cittadini, come se una moltitudine tumultuaria,
ignara e parziale dovesse, e potesse di quelle cose
giudicare, nelle quali i più prudenti, i più esperti
uomini trovano grandissima difficoltà. E' ci deve
pur essere un fine alle nazionali disputazioni, il
quale malamente taluno sperar potrebbe nel giudizio della plebe, cui i più audaci, i più perduti
uomini impressionano meglio, che i buoni ed i
prudenti; e la domestica fame necessita a pigliar
i bocconi dai malvagi. A questo fine sono stati
instituiti il Re ed il Parlamento, acciocchè così
nei casi ordinarj dello Stato, come nei difficili e
straordinarj consultino e vedano, che non riceva
la patria detrimento alcuno. Nella querela americana i ministri non hanno operato di per sè soli,
nè di propria autorità. Ma il Re ed il Parlamento
decretarono ed approvarono; e ciò dee persuaso
avere ogni uomo amante della pubblica autorità
e degli ordini della costituzione. Ma agognano i
libertini di veder l'Inghilterra, siccome l'America, in preda ad una disordinata moltitudine per
poter dar di piglio, per acquistar potere, per soddisfare ad una sfrenata ambizione, per isconvolgere gli ordini di questo libero governo. Sono essi
i libertini i figliuoli, ed i rappresentanti di quei
repubblicani, che desolarono il Regno un secolo

1775 addietro. Gridano essi il nome di libertà, perchè vogliono essi medesimi esercitare la tirannide. Sotto il colore della pubblica salute rompono, e mettono dall'un de' lati ogni forma od ordine civile, ed esercitano pienamente la potestà arbitraria. E se molto disprezzanti si dimostrano delle leggi protettrici delle persone, delle proprietà e dell'onore, non son meno crudeli gli animi loro; che per una opinione o vera, o creduta, od a bello studio supposta, per un sospetto, per un nonnulla corrono all'ire, ed agli estremi casi riducono i padri di famiglia, i padri della patria, i migliori, i più necessarj, i più riputati cittadini. Piaggiano essi il popolo, quando sono inferiori; diventati superiori lo taglieggiano, lo decimano, lo affamano; e per aggiungere lo scherno al danno non cessan di dire, che queste cose fanno per renderlo felice. Molte cose vanno spargendo i libertini in sui vizj delle Corti, come se le aperte e le secrete ruberie, lo sprofondare in mezzo allo sfrenato lusso le male acquistate ricchezze, l'ingolfarsi nella libidine, il contaminar i maritali letti, il mettere a prezzo di adulterio alle fedeli spose la vita dei diletti mariti, il trionfar pubblico delle meretrici, la viltà di andare a' versi ai vilissimi uomini, le quali cose tutte si notarono molto evidentemente a' tempi della signoria dei libertini, fossero buoni e lodevoli costumi. Ma, si aggiungeva dalla parte dei ministeriali, qualunque siano le trame, i desiderj e le speranze di cotesta inquieta generazione d'uomini, di cotesti partigiani

non di una giusta libertà, ma sì della sfrenata licenza dei popoli coperta sotto il nome di libertà, si saprà bene resister loro, conservar la pubblica tranquillità, assicurare alle leggi la dovuta obbedienza, e mandare ad effetto quelle risoluzioni intorno i ribelli Americani, le quali tanto solennemente, e secondo gli ordini pubblici prese furono dal Re e dal Parlamento. La necessità delle cose, la fedeltà dei popoli, e la ricordanza della varcata tirannide dei libertini faranno sì, che tutte le vociferazioni loro, tutti i maneggi, tutti gl'incentivi riusciranno vani. Del rimanente i Tori sono dessi gli amici della libertà, e non gli avversarj loro; imperciocchè la libertà consiste non nel chiamare ad ogni piè sospinto il popolo a parlamento; ma sibbene nell'obbedire fedelmente a quegli statuti fondamentali, che con unanime consentimento della nazione fatti furono, e che l'autorità reale coll'autorità popolare mitigarono e temperarono. 1775

Così si pungevano e mordevano acerbissimamente i libertini ed i ministeriali. Pareva, avesse a seguir di breve qualche gran disordine, e per la maggior parte degli uomini si viveva in malissima contentezza. Nel che si può notare, quanto siano lontani da ogni temperanza gli animi umani, quando sono una volta compresi dall'amor delle Sette. Imperciocchè, se a condannabili eccessi trascorsero a' tempi della signoria loro, così i reali, come i libertini, non è però, che presso l'una parte e l'altra molti non vi fossero, uomini diritti, i quali se giudicavano male, desideravano però bene; e

1775 con questi ogni maniera di governo sarebbe buona, purchè non fosse meramente dispotica. Ma gli ambiziosi, dei quali per mala ventura non si ha mai penuria, sono essi la peste più esiziale in ogni buon governo; perchè non istanno contenti agli ordini civili della patria loro, ma gli trascorrono, e danno luogo in tal modo alle rivoluzioni, ed al potere arbitrario. E quegli, che ordinar volesse un buon governo, dovrebbe meno curare la Realtà, o la non Realtà, la repubblica, o la non repubblica, che di creare quegli ordini, i quali atti fossero a tenere in freno gli ambiziosi. La qual cosa, se sia stata fatta fin qui, o se sia possibile a farsi, noi non sarem per giudicare. Certo è, che non si debbono biasimare gli uomini temperati nel desiderar le Realtà, o le repubbliche; si debbono bensì detestare ed esecrare gli ambiziosi, i quali fanno cambiar le Realtà in dispotismo tirannico, e le repubbliche in anarchia anch' essa tirannica.

Vivendosi pertanto in Inghilterra fra questi umori si divulgava; che il lord Darmouth, uno dei segretarj di Stato, aveva fatto intendere a Penn e Lee, i quali da parte del congresso gli avevano presentato la petizione indiritta al Re, che non le si sarebbe data nissuna risposta. Del che quei che seguivano le parti americane, si commossero a grandissimo sdegno, ed andavano facendo gran querimonie, che i ministri mostrassero troppo maggior ostinazione, che i tempi non comportavano.

Ma i ministeriali dal canto loro redarguivano

gli avversarj, ed instavano dicendo; ora che ogni cosa è in pronto; che il popolo ha concetto grandi speranze; che l' Europa tutta sta in aspettazione per vedere quale abbia ad essere il frutto della rotta pazienza, e delle apprestate armi, si dee dar dentro, e gagliardamente usar quella guerra, che la Gran-Brettagna con inudito esempio di longanimità ha voluto evitare, ed alla quale gl' insolenti e caparbj sudditi l' hanno e chiamata, e provocata con tanti oltraggi. 1775

Queste insinuazioni dei ministeriali facevano grand' effetto presso una nazione di propria natura e valorosa ed orgogliosa; e gli animi si disponevano gradatamente alla guerra. Ciò nonostante le petizioni contro di questa eran frequenti.

In questo mezzo arrivarono infelici novelle delle pescagioni di Terra-nuova; poichè avendo il congresso proibito ogni trasporto di viveri a que' scanni, quei che vi erano iti per la bisogna del pescare, dovettero, per non morir di fame, abbandonarla, e prestissimamente ripararsi ad altri lidi. A questo s'aggiunse una fortuna di mare, che con furore insolito desolò quelle spiagge. Gonfiò molto terribilmente, e si alzò oltre trenta piedi sopra l' usato livello. Fu sì improvviso l' impeto suo, che prevenne ogni scampo; più di settecento barche pescherecce colle intiere ciurme perirono. Alcune più grosse navi affondarono del pari colle genti. Nè minore fu la devastazione sulle terre. Imperciocchè, dilagando il mare, pose ogni cosa in rovina. A tale calamità molto si sgomentarono

1775 gli uomini in Inghilterra, e parve a tutti una cosa malaugurosa. Pareva, che la fortuna fosse corrucciata in ogni luogo contro il britannico Impero.

I popoli superstiziosi si ristavano. Conguagliavano la fortuna americana colla loro. Dal canto dei coloni il cielo propizio, l' abbondanza delle vettovaglie, la sanità degli eserciti, la prosperità delle armi, la moltitudine pronta a correre sotto le insegne. Dal canto loro un esercito assediato, malattie mortalissime, ferite incurabili, lo stento, la fame, ogni sorta di patimenti; un cielo irato, un mare infuriato, naufragj frequentissimi; molta ritrosìa nell' andar soldati, ogni cosa in declinazione. Gli oppositori politici per ambizione o per amor della libertà; i mercatanti per interesse proprio o per amor della pubblica prosperità della smarrigione universale approfittavano. Le petizioni contro la guerra non furon poche; le città di Londra e di Bristol furono tra le prime. Favellarono del sangue da spargersi, delle spese da sopportarsi, dei nuovi nemici da incontrarsi. Vista l' ostinazione dei coloni, la vittoria stessa sarebbe esiziale. Il vincitore e il vinto sarebbero accomunati nella fatale sventura. Esortavano, pregavano, scongiuravano, si desistesse da inimichevoli consiglj, che nissun bene annunziavano, che tanta rovina presagivano.

Ma i ministri non si lasciavano svolgere dal proposito loro. Accrebbe in questo stesso tempo il mal animo dell' universale, e la voglia di contrapporsi ai disegni ministeriali, il rifiuto del Conte

d'Effingham, uomo assai ricco, ed uffiziale molto riputato negli eserciti britannici. Aveva egli in ogni occorrenza difeso con molto calore l'impresa dei coloni. E non volendo esser diverso da sè stesso rassegnò l'uffizio. Fu lodato da molti. Le città di Londra, di Dublino e di Middlesex con lettere pubbliche molto lo commendarono e ringraziarono. Parecchj altri uffiziali imitarono l'esempio, ed era diventato uso il rinunziare. Nel che coloro, i quali si dilettano delle cose politiche, potranno osservare, con quanta facilità si potesse in Inghilterra seguire diversa via da quella del governo; poichè gli oppositori, in luogo di riportarne vergogna o danno, ne riportavano lode e favore. E fatta considerazione delle imprese in varj tempi eseguite dalla nazione britannica, e con quanta lena abbia essa esercitate le guerre contro nazioni potentissime, non potranno non conchiudere, esser falsa l'opinione di coloro, i quali credono, che un governo largo indebolisca le nazioni, e che la forza loro non possa consistere, se non col dispotismo.

1775

Ma tornando alla nostra narrazione, le vociferazioni degli opponenti, e le licenze degli uffiziali avevano fatto di modo, che la bisogna dello arruolare andasse molto lentamente. Quindi potevan bene a posta loro gli uffiziali far dar nei tamburi per le città più popolose, rizzar le insegne reali, prometter premj e caposoldi molto ingordi, che non pertanto pochi si accostavano al voler pigliar soldo. In ciò si dimostravano renitenti i cattolici

1775 egualmente che i protestanti. Solo gli abitatori delle parti settentrionali della Gran-Brettagna pigliavano le armi molto volentieri, e si facevano descrivere nei reggimenti. Ma l' aiuto loro non poteva esser sufficiente in tanto bisogno. Perciò i ministri si trovavano in grandissime difficoltà; per isbrigarsi dalle quali si determinarono di rivolgersi agli aiuti esterni, sperando coll' oro, del quale abbondavano, accattar gli uomini, dei quali difettavano. A questo fine fecero i maneggi loro presso la Corte di Pietroburgo per ottenere ventimila Russi, i quali dovessero essere inviati in America la vicina primavera. Molto fondamento facevano su questi soldati, siccome quelli, che nella precedente guerra contro i Turchi avevano molta lode di disciplina e di valor militare riportato. Ma le speranze riuscirono vane. Quel governo nòn volle acconsentire, che i suoi soldati andassero a condursi ai soldi esterni, ed in quella guerra entrassero per una poca di pecunia, nella quale interesse di sorta alcuna non avevano. Allora i ministri applicarono l'animo a tentare le Province Unite dell' Olanda. Avevano gli Stati Generali al soldo loro alcuni battaglioni di soldati scozzesi, e questi domandò il governo inglese per adoperargli nella guerra americana. Sperava, che per l'antica lega, e per altri interessi comuni avrebbe facilmente dagli Stati Generali ottenuto l' intento. Ma essendo la cosa di grandissimo momento essi Stati non vollero di per sè stessi definirla, e determinarono, si consultassero sopra di ciò le as-

semblee provinciali. La Zelanda ed Utrecht consentirono; l' Olanda e le altre ricusarono. Giovanni Derk, della Capella, orò molto opportunamente contro la provvisione nell'assemblea degli Stati dell' Overissel. Disse, che il tramescolarsi nelle intestine gare di una nazione esterna era cosa troppo indegna della dignità della Repubblica; ch' essi si stavano troppo deboli in sull'armi, e troppo prosperi in sul commercio per potersi intromettere così di leggieri nelle brighe altrui; che se si soccorreva all' Inghilterra contro l' America, altri Stati assai potenti, intendendo della Francia, avrebbero soccorso l' America contro l' Inghilterra, e che l' Olanda tratta sarebbe necessariamente a parte della pericolosa guerra. Ricordò la tirannide inglese in sui mari, le visite fatte sulle navi olandesi, e le confiscate merci sotto il pretesto del contrabbando. Parlò dell' indole efferata di questa guerra, e toccò peranche i crudeli Indiani condotti ai soldi dei capitani britannici. Favellò finalmente dell'imprudenza, che sarebbe grandissima, nel dar le mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale di ogni buon governo, e principale sostentamento del servaggio dei popoli. Il partito non si ottenne. Del che non debbe alcuno pigliar maraviglia; stantechè appariva generalmente agli Olandesi la causa americana molto simile a quella degli antenati loro; e pareva ad essi strana cosa, che avessero a concorrere nel punir coloro, che il proprio esempio imitavano. In

1775

1775 questa sentenza concorrevano e quelli fra gli Olandesi, che seguivano le parti inglesi, e quelli ancora, che setteggiavano pei Francesi, i primi, perchè credevano, che il voler colla forza soggiogar gli Americani, sforzati gli avrebbe alla fine di gettarsi nelle braccia della Francia, ed i secondi, perchè desideravano, che fossero rintuzzati l'orgoglio e la potenza della nazione britannica. Certo è, che a que' tempi la prosperità e la ricchezza dell'Inghilterra facevano invidia a tutti; e che i suoi modi pieni di superbia inasprivano, e gli animi generalmente di secreto odio e di nimistà riempivano.

Ma i ministri, fatto avendo un gran dimenare in Germania, sortirono miglior effetto presso i principi d'Assia, di Brunswich ed alcuni altri minori sovrani di quella contrada. Si fece l'accordo con grande allegrezza e speranza dei ministri, i quali molto si rallegravano, che la prontezza germanica avesse ad un sì gran bisogno alla lentezza inglese sopperito. Nel che tanto maggior contento provarono, che, siccome questi uomini tedeschi poco s'intendono di libertà, o di non libertà, e parlando eziandio una diversa lingua, poco si poteva temere, che potessero essere svolti dalle dicerìe e dagl'incentivi degli Americani. Della qual cosa non istavano senza qualche dubitazione rispetto ai soldati inglesi, siccome quelli, che avevano la medesima favella che gli Americani, e che contro coloro andavano a combattere, i quali difendevano o parevano difendere una causa ai sudditi più favorevole che al governo.

Divulgatesi in Inghilterra le novelle dei soldati 1775
limosinati dai principi di Germania non si potrebbe facilmente dire, a quanta rabbia si commovessero coloro, i quali ai disegni ministeriali si opponevano. Molti eziandio di quelli, che per essi parteggiavanò, se ne alterarono grandemente. Andavano dicendo, ch' era una cosa da non potersi tollerare, che i soldati mercenarj dei principi forestieri venissero ad intromettersi nelle domestiche discordie; ch' era questo un mettere una mala cannella*, un porre un pernizioso esempio del quale audaci ed artifiziosi ministri si avrebbero potuto prevalere per sovvertir gli ordini civili, e spegnere ogni libertà nell' Inghilterra medesima; che questi soldati, compiuta che avessero la bisogna loro in quelle lontane contrade, potevano sotto varie coperte venir condotti ne' più vicini luoghi, e fors' anche nel cuore stesso del Regno; che quest' era un caso di Stato, un crimenlèse l' àver voluto senza il consenso del Parlamento introdurre soldati stranieri nei dominj britannici. Certamente nissuna risoluzione dei ministri aveva sin qui tanto disgusto, e tanta perturbazione prodotto nei popoli, come questa. Accese ella viemmaggiormente la rabbia degli uni, e molto raffreddò gli altri, e parve a tutti illegale nel principio, pericolosa nel fine, ed ingiuriosa al nome britannico, come se non fosse bastata la vista agl' Inglesi soli di condur a buon

* Mettere una cattiva usanza.

1775 fine la contesa. Ognuno stava di mala voglia, ed incominciavasi generalmente a condannare la cagione della guerra e l'ostinazione dei ministri.

In mezzo a tutti questi sospetti e travagli fu convocato il Parlamento. Ma prima di entrare a descrivere le discussioni ch' ebbero luogo in questa sessione, ci par cosa conveniente il raccontare, quali fossero a questo tempo i disegni dei ministri intorno la guerra americana. Essendosi accorti, in quanta disgrazia fossero venuti dell' universale per non aver mai voluto dar luogo ad alcuna proposta d'accordo, e per non avere o saputo o voluto esercitar la guerra cogli opportuni provvedimenti, si risolvettero finalmente a mostrarsi vivi, e ad adoperare tanta forza contro gli Americani, che poca speranza potessero avere di poter resistere. Vedevano benissimo a quanta diminuzione già fosse andata soggetta la riputazione delle armi inglesi, la quale, se non vi si poneva un pronto rimedio, sarebbe divenuta di gravissimi danni cagione, ed avrebbe in fine dato origine alla guerra esterna. Imperciocchè, quantunque andassero spesso affermando, che i principi europei non cessavano di dar segni di voler continuare nell' amicizia, sapevano tuttavia, che questa era cosa impossibile a dover riuscire, quando la lunga contesa durasse più oltre, e che le armi inglesi continuassero ad esser perdenti. Egli era facile il pensare, che la Francia non dormiva, ed avrebbe molto volentieri pigliato le prime occasioni per mostrarsi. Quantunque fossero i mi-

nistri inglesi di quel tempo d'animo piuttosto 1775
gretto, che nò, è piuttosto taccagni, che prudenti, non eran però sì dolci, chè si lasciassero pigliare al boccone delle amichevoli protestazioni, le quali più efficacemente si fanno, quando si ha in mente di non osservarle. Sapevasi, che negli arsenali della Francia si lavorava indefessamente nell' allestir i navilj, e nel procacciar le munizioni navali, e che quel governo in ciò con grandissima costanza si travagliava, perchè i recenti danni si riparassero, e la forza e lo splendore delle armate francesi si ristorassero. Nel che la nazione tutta si dimostrava consenziente, e prontissima a secondar il governo. Di più non era nascosto, che dai porti francesi partivano ogni dì munizioni da guerra alla volta dell' America; la qual cosa, se non si faceva immediatamente dal governo, era però molto pazientemente tollerata. Osservavasi non senza molta gelosia, che i Francesi avevano testè mandato nelle Indie occidentali una flotta molto bene numerosa, e che anche i soldati da terra vi s' ingrossavano di maniera, che già avevan la sembianza di un esercito giusto. Dava ancora qualche sospetto, che alcuni gentiluomini francesi si erano per lo spazio di molti giorni abboccati col generale Washington nel suo campo presso Boston, e che quindi si erari recati a conferir col congresso. Il passato ammoniva i ministri inglesi del futuro; e giacchè in niun tempo si era alzata una insegna di guerra in America, che le due nazioni francese e inglese

1775 non entrassero a parte della controversia l'una contro l'altra, così si doveva ragionevolmente pensare, che l'istessa cosa sarebbe avvenuta questa volta; e tanto più facilmente, che ora d'interessi di molto maggior momento si trattava, che quelli non erano, i quali erano venuti in contesa ai tempi andati. La Francia in questa bisogna molto accortamente usava quelle arti, che le si convenivano. Ella non si voleva discoprire in su quei primi principj, sia perchè temeva, che il governo inglese, quando avesse innanzi tempo intrapreso apertamente la difesa degli Americani, avrebbe a questi tali condizioni d'accordo proposte, che le due parti si sarebbero rappacificate, e colle forze unite avrebbero contro di sè medesima volte le armi; e sia massimamente perchè non era ancora alla guerra navale apparecchiata. Voleva temporeggiare, finchè fossero pronte le armi, e che per la continuazione delle offese fosse la ferita tra le due parti diventata del tutto incurabile; ed altresì finchè vedendosi da ognuno la inclinazion delle cose, gli Americani, perduta ogni speranza d'accordo, e preso nuovo ardire dai prosperi successi dell'armi, si risolvessero a dichiarar l'independenza. Allora sarebbe pressochè impossibile diventata la riconciliazione, sia per la maggiore esacerbazione degli animi, sia per la gravità dello scopo, al quale le due parti tendevano. Perciocchè in tal caso non si tratterebbe più di voler venire sotto certe condizioni ad un amichevole componimento, ma sibbene di andarne ad

una totale separazione. Tali erano i pensieri del 1775
governo francese rispetto al tempo, in cui dovesse discoprirsi; ma però per non far disperare del tutto gli Americani, si era determinato a conceder loro sottovia tutti quegli aiuti, e di far loro tutte quelle promesse, che atte fossero a mantener viva in essi la speranza di una efficace cooperazione a tempi più opportuni. Non si dubitava poi, che allorquando la Francia si fosse risoluta a sostentar a viso scoperto gli Americani, anche la Spagna sarebbe venuta a parte della guerra per la consanguinità delle due famiglie reali, per l' identità degl' interessi, e perchè ardeva di desiderio di levarsi dal viso la fresca vergogna della spedizione contro Algeri. Tutti questi pericoli stavano molto fissi nelle menti dei ministri britannici, e perciò disegnarono di volergli prevenire con un repentino e gagliardo sforzo.

Oltre le armi e le munizioni, le quali abbondantissimamente si preparavano in tutti gli arsenali, ed armerie dell' Inghilterra, determinarono che avessero ad aver le stanze sulle coste d' America ottanta navi da guerra per favorir i trasporti dei soldati e delle munizioni là, dove bisogno ne sarebbe, per impedire quei del nemico, per guastar le sue navi, e per secondare in ogni più conveniente modo le imprese dell' esercito. Dovevano oltre quelle genti, le quali già si ritrovavano in America, esser inviate meglio, che quarantadue migliaia di soldati stanziali tra Inglesi e Tedeschi; cioè venticinque migliaia d' Ingle-

1775 si, e un poco più di diciassette migliaia degli altri. Queste genti tedesche eran così fatte che vi avevano 4,300 Brunsvicchesi, 12,394 Essiani del Landgravio, e 668 del principe ereditario di Assia, conte di Hanau. Si sarebbero aggiunte a queste tutte le reclute canadesi, le forze dei reali d'America, ed i guerrieri indiani, dimodochè si sperava, che quando fossero tutte le compagnie riempite, si avrebbe un esercito di cinquantacinque migliaia di soldati, il quale, salvate tutte le paghe morte, avrebbe in ogni caso sommato a meglio, che a quaranta; forza, che credevasi più che sufficiente per soggiogar tutta l'America. Se qualcuno poi desiderasse d'intendere quali fossero le condizioni della condotta dei Tedeschi, sappia, che un Brunsvicchese si aveva per centosessanta franchi di levata, e quattro soldi e mezzo di soldo quotidiano. Un Essiano del Landgravio costava centosessanta franchi di levata, e sotto sopra undici soldi di paga quotidiana; ed un Essiano del principe ereditario medesimamente si comperava con centosessanta franchi di levata, e circa dodici soldi di paga quotidiana. Vollero ancora i ministri accompagnare i preparamenti della guerra con alcune provvisioni, le quali dovevano, secondo la mente loro, gli effetti di quelli molto efficacemente secondare. E siccome conoscevano in quanto bisogno di pecunia si trovassero gli Americani, la quale a sè stessi procacciare non potevano, se non col mezzo del commercio, così determinarono di volerlo interrompere, sperando

in tal modo, che l' interesse privato avrebbe vinto 1775
l' ostinazione politica, e che i biglietti stessi di credito, mancando affatto la pecunia numerata, sarebbero andati soggetti ad una fatale bassanza. Ma per altro, per non togliere agli Americani ogni speranza, e per non fargli ostinati per disperazione, si consigliarono di dar la facoltà di perdonare ad alcuni commissarj del Re, sperando, che molti, vinti dalla benignità, tornassero al grembo dell' Inghilterra. Speravano, che questa mansuetudine avrebbe inclinato i meno audaci a posar le armi, ed a ricomporsi nell' antica quiete. La qual cosa, se si fosse, come credevano, ottenuta, gli altri, che rimanessero armati, sarebbero stati di leggieri oppressi. Questi erano i consiglj che i ministri avevano presi, e che si proponevano di sottomettere alle deliberazioni del Parlamento.

Orò il Re gravissimamente, rammentando le male arti usate in America per sedurre i popoli, ed in certe opinioni, contrarie alla costituzione ed alla subordinazione verso la Gran-Brettagna, infatuargli; che già erano corsi ad un' aperta resistenza, e s' avevan recato in mano ogni potestà del governo; che per ingannare facevano bene speciose protestazioni di lealtà, ma che in fatti miravano all' independenza; che sperava però, che il coraggio e la forza della nazione britannica comportato non avrebbero, che vilmente si abbandonasse ciò, che con tanta cura e tanta fatica si era acquistato; ch' era ormai tempo di levarsi in piè

1775 e di usare tutte le forze del Regno; ma che però essendo sempre da anteporsi la clemenza al rigore, l'animo suo era di concedere i perdoni, e far cessar tosto le calamità della guerra a quegli uomini ed in que' luoghi, che fedeli si dimostrassero. I ministri posero il partito, si rendessero le solite grazie al Re, e si approvassero le cose proposte.

Ma lord Giovanni Cavendish con grandissima veemenza arringando disse, che si maravigliava bene, che si volesse ostinatamente continuare in quelle risoluzioni, che già sì perniziosi frutti partorito avevano; una metà dell' Impero perduta; l' altra malcontenta e parteggiante; un Regno altre volte felicissimo, ora infelicissimo; una nazione già virtuosissima, ora corrottissima; ogni pubblica virtù guasta e contaminata; e con ogni vizio entrate le perdite e le sconfitte. Si taccian gli Americani delle mire d'independenza. Certo per l'Inghilterra non istette, che un tale partito non pigliassero, giacchè i ministri ogni opera hanno fatto per a ciò sforzargli; si taccian di dissimulazione i coloni; ma hanno essi costantemente asseverato, che i termini della concordia eran quelli di ritornare allo stato dell' anno 1763. Forti eserciti e poderose armate si voglion contro gli Americani mandare. Ma son essi in casa loro, circondati dagli amici, abbondanti di ogni cosa; gl' Inglesi lontanissimi, scarsi di vettovaglie; han per nemici gli uomini, i venti, il cielo. E quali ricchezze, quali tesori, necessarj non saranno per procurare fin là ai soldati le provvisioni? Le selve impene-

trabili, le montagne inaccessibili serviran nei casi 1775
sinistri d'asilo, ove si ricoverino, di nido donde
sbocchino di nuovo, agli Americani. Ma agl' Inglesi
converrà vincere o morire, od incontrar la
vergogna, peggiore assai della morte, del fuggir
alle navi. Gli Americani useranno le opportunità
de' luoghi da essi soli conosciute per tribolar le
genti britanniche, per mozzar le vie, per sorprendere
le munizioni, per opprimer con fazioni
improvvise gli stracorridori, per istancare, per
consumare, per temporeggiare, per protrarre l'esito
finale della guerra. Non si metteranno al rischio
delle battaglie, esclamava l' oratore, ma ci
piglieranno alla stracca, noi, che lontani siamo
a tremila miglia. Sarà loro facil cosa il riempir
le compagnie, a noi impossibile. Sapranno usar
le occasioni delle temporali superiorità per riportarne
qualche rilevata vittoria, sicchè i tardi soccorsi
per mezzo dell' Atlantico non arriveranno in
tempo. Eglino impareranno alla scuola nostra l'uso
dell' armi e l' arti della guerra; e tal riscontro
daranno di lor medesimi ai maestri loro, che a
questi ne increscerà grandemente. Ma, suppongasi
la vittoria; sarà ella certamente molto sanguinosa,
ed il frutto ne saranno Terre distrutte, campi
abbruciati, sudditi da odio irreconciliabile inveleniti,
la prosperità del commercio guastata, e
sospetti continui di futuri motivi di guerra. Sono
molto antiche le querele intorno i pericoli alla libertà
dei grossi eserciti stanziali; ma la lunga e
difficil guerra americana gli accrescerà viemmag-

1775 giormente, e per ristoro del male ci comperano i ministri quei malandati Tedeschi, buona gente al postutto, ma per isgabelli di dispotismo maestri di coloro che sanno. Ma se per lo contrario sarem perdenti, i tesori perduti rifar non si potranno, il commercio non potrà risorgere, la nazionale gloria, prima sorgente della virtù e della generosità degli animi, ne sarà oscurata, il nome britannico macchiato, il valore spento; e non potrem nelle disgrazie nostre avere il conforto di avere operato con maturità di consiglio, nè quello di non essere stati avvertiti. La querela americana diventerà tosto querela europea, e se questa patria non ne sarà sobbissata, sarà piuttosto da ascriversi alla fortuna sua, che alla prudenza de' suoi reggitori. Tale è la grandezza, tale l' importanza del soggetto, che dee far maraviglia, che nella considerazione di questo sorgano passioni ed animosità, quandochè converrebbe invece, che tutti si recassero nella quieta mente la difficoltà della condizion nostra, e ponderatamente esaminassero, quali avessero ad essere i più pronti, i più efficaci, i più conducevoli rimedj. Si preghi adunque, concludeva, si supplichi Sua Maestà, perchè si sospendano le ire, e non si corra sì tosto a versare colle mani inglesi il sangue inglese. E che intanto con diligenza e con pacatezza d' animi si avvisino le cause della presente discordia, e gli opportuni mezzi si ritrovino per ricongiungere le lacerate parti del britannico Impero; per ristorar la maestà del governo, l' obbedienza alle leggi, l' auto-

rità del Parlamento, il contento e la felicità di 1775
tutto questo inclito e nobilissimo popolo.

Gli ascoltanti si trovavano in tempera, e la veemente orazione del lord Cavendish aveva una mirabile impressione fatta sulle menti di tutti. Ma replicarono con non minor calore i ministeriali, che non si poteva restar capace, come questi acconci oratori, i quali tanta pompa facevano d'amor della patria, tante lunghiere spendevano per provare, che quei che si trovavano in ribellione contro l'autorità della Gran-Brettagna, avessero la ragione; e come sembrassero voler recarsi a diletto il perturbar nell' opere sue il governo a tempi di sì grave frangente. Nè meglio si poteva comprendere, come si fossero risoluti a voler dimostrare, che di necessità gli Americani ne sarebbero andati colla vittoria; che nei decreti del congresso, che nei bandi di Washington si mettano innanzi tali dottrine, ciò si potrebbe comportare; ma che da uomini inglesi, da padri stessi della patria siano con tanta certezza affermate, e tanto studiosamente propagate, non potersi a patto nessuno, nè osservar senza maraviglia, nè tollerar senza sdegno. Affermasi, gli Americani non mirar all' independenza. La qual cosa si concederà facilmente, se si voglia contendere, che non vogliono avere, ma che di già hanno ed usano la independenza, giacchè di già sonsi recato in mano tutta l'autorità del governo col batter moneta, col gittar biglietti di credito, coll' impor tasse, col far leve, col dichiarar le guerre, coll' eserci-

1775 tarle, col concedere lettere di marca e di rappresaglia. Ma le dolci e corrive persone, che qui stanno all'intorno, rispondono, che i coloni protestano la leanza, e contraddicono alla independenza. Cosa nuova invero, che si debba più fede prestare alle parole, che ai fatti; e mentrechè questi uomini agevoli al credere loicano fra queste mura, gli Americani immaginano, e ad effetto mandano nuove costituzioni di governo, certamente per conservar gli ordini antichi, ed alla Gran-Brettagna riunirsi. Ma quali sono le condizioni d'accordo, che sin qui offerto hanno gli Americani? Di consentire a riconoscere il medesimo sovrano. Certo il riconosceranno eglino, purchè possano far ogni voler loro, e prestar niuna obbedienza alle ingiunzioni sue. E si vorrebbe, che calasse l'Inghilterra a simili condizioni, le quali se non sono oltraggiose, sono certamente ridicole? Il Parlamento ha aperto un adito di concordia, col quale s'ei non rinunziava del tutto al diritto della tassazione, fuori di dubbio poco ne conservava, e gli Americani medesimi potevano di per sè stessi tassarsi. Ma si ha da far con uomini, che non possono essere piegati nè da benefizio, nè da misericordia. Con quali parole, con qual istile l'abbian essi ricevuto, il Mondo tutto, ed i segreti nemici nostri stessi, che ne restaron maravigliati, il sanno. Se l'Inghilterra s'ha da piegar ad un tanto bassamento, se si ha da abbandonar l'onore cotanto alle monarchie necessario; se in luogo di pigliar le armi contro un nemico

che ci disfida, che disprezza il governo e gli uomini della Gran-Brettagna, si ha ad inclinar la volontà alle sue dimande ognor crescenti, si pigli pure il partito posto in mezzo dagli avversarj. Che il costringere all' obbedienza i coloni sia impresa difficile, nissuno lo nega. Ma dove non è difficoltà, non è gloria. Poco conoscono la perizia degl' Inglesi capitani, ed il valor di questi soldati coloro, che ci vogliono far disperare. I potentissimi Borboni, gridavano i ministeriali, tutti congiurati contro di noi nell' ultima guerra non han potuto farci stare; ed il Re di Prussia trovò negli aiuti nostri la forza di resistere alla lega del Nort. L' Inghilterra signoreggia i mari; ella conquistato ha quelle stesse terre, sulle quali insistono questi medesimi ingrati sudditi; e non potrà ella suggettargli? Che possano alcuni potentati europei venir a parte della contesa si crede facilmente, se si considera la prosperità nostra, la invidia forestiera, e l' arti di cotesti Americani intenti a commoverci contro tutto il mondo. Ma dobbiam noi pigliar i partiti sui desiderj, o sull' ingiustizia altrui? Facciam quel che dobbiamo, perchè non c' intervenga quel che temiamo. Le gagliarde armi ci faran rispettare, i timidi consiglj disprezzare. Le guerre seguono i deboli, fuggono i forti. Che cosa poi sian iti immaginando questi uomini fisicosi intorno quegli innocenti Tedeschi, non è facile il dire. L' esempio dei mercenarj non è nuovo, e stato è sempre senza pericolo. I soldati forestieri quelli non sono, che possano la servitù sta-

1775

1775 bilire delle terre inglesi; ma sì gli animi disposti alla servitù alla quale più spesso conducono le vociferazioni e l'esagerazioni dei demagoghi, che non le trame dei maestrati. In rispetto poi a quelle lunghe lamentanze in sui vizj d'oggidì diciamo bene, seguitavano i ministri a discorrere, che miglior opinione abbiamo noi di un popolo, presso il quale si abborrisce il deridere il buon costume, che è famoso al mondo per la civiltà sua, e stato è di tanti egregi fatti autore sì in pace, che in guerra. Son queste piuttosto fole da infermi, o impronte esasperazioni d'animi ambiziosi, i quali vanno immaginando, che non vi possa esser virtù, finchè non hanno essi il dominio. Il destino della Gran-Brettagna si trova ora in bilico. Dopochè ha per mare e per terra grandemente fiorito il suo imperio, e la sua fortuna meglio che ogni altro regno della cristianità, si tratta di presente, se questa posperità si debba più oltre continuare; se queste ricche e potenti colonie, l'opera delle nostre mani, il frutto della nostra industria, l'oggetto di tante nostre cure, il prezzo di tanti tesori e di tanto sangue, debbano ora con un esempio d'inudita ingratitudine, per le mani stesse dei popoli loro, e per le astute macchinazioni dei falsi amici, e dei segreti nemici nostri, separate esser per sempre dall'antica patria, dall'amorevole e comune madre. Il non risentirsi a sì fatto danno piuttosto esiziale che grave, il non porci tutte le facoltà nostre e la vita per frastornarlo, sarebbe viltà troppo inudita nella memo-

ria delle cose inglesi, e troppo del nome britannico indegna. Così parlarono i ministeriali. Raccolto il partito, fu vinto il no sulla proposta del lord Cavendish. Si proposero quindi da parecchj fra i primi oppositori diverse provvisioni d' accordo a favore dei coloni. I dispareri camminarono al colmo. Ma i ministri, che si appresentavano coi pensieri fatti e coll' armi apparecchiate, fecero cadere ogni trattazione in questo proposito.

Avendo i ministri tutti gli apparati fatti, che per la guerra facevan di mestieri, vollero anche tagliare al nemico i nervi principali della medesima, che sono gli uomini, le armi e la pecunia. Una parte degli uomini impiegavano gli Americani sopra le navi per la bisogna del corseggiare; le armi e le munizioni traevano o di soppiatto, od anche apertamente dai paesi esterni, e la pecunia era il frutto del commercio loro. Adunque i ministri proposero una provvisione così fatta, che ogni specie di traffico colle tredici colonie unite fosse proibito; che ogni proprietà americana o galleggiante in sui mari, o stanziante nei porti fosse dichiarata legale preda in favore degli uffiziali, e compagnie delle navi del Re; che gli uomini, i quali sulle americane navi si ritrovavano, presi che fossero, si obbligassero a servire su quelle dell' Inghilterra indistintamente come semplici marinari; e che in ultimo luogo fosse la Corona autorizzata ad inviar commissarj colla potestà di conceder i perdoni a quei particolari uomini, che meglio paressero meritargli; e di chiarire anche tutta

1775 una colonia, od una parte di essa in istato di obbedienza verso il Re, nel qual caso potessero farle esenti dal rigor della legge, ed all'antica condizione restituirle.

Questa provvisione era molto consentanea all'altre di già vinte, ed al disegno che i ministri si erano nell'animo loro concetto intorno il modo di esercitar la guerra, ed era generalmente da lodarsi. Conteneva però certi articoli, che gli uomini prudenti non potranno non biasimare. Imperciocchè il voler far la guerra agli Americani anche in sui mari, non era che bene. Bene era considerata anche quella parte, che i commissarj fossero autorizzati a conceder le perdonanze sì ai particolari uomini, che alle province. Ma il confiscare indifferentemente le proprietà così private, come pubbliche; il concederne la preda ai rapitori, e lo sforzar gli uomini appartenenti alle ciurme americane, di qualunque grado o condizione si fossero, a divenir gregarj sulle navi inglesi, nissuno non sarà per detestare. I dissenzienti nel Parlamento ne fecero un grandissimo scalpore, e con molto acerbe parole la condannarono. La provvisione però si ottenne con gran favore.

1776 Terminata la bisogna del Parlamento, pose fine il Re alla presente tornata, assicurando, ch'ei non temeva di moto alcuno dei principi europei, i quali tutti si dimostravano disposti a volere mantener la concordia. I ministri avevano ottenuto dal Parlamento ogni intento loro, e poco o nulla dubitavano del prospero successo delle cose. Pareva loro

impossibile, che i soldati accogliticci del congresso 1776
potessero tener le armi in mano, allorchè vedessero le soldatesche europee; e credevano, che la fama solamente della venuta dell'esercito inglese era bastante ad aprir l'occasione a nobilissimi acquisti. E ponendo eziandio, che le truppe colonarie tenessero il campo, come si poteva dubitare, che male armate, peggio disciplinate, e poco use ai pericoli della guerra ed al romor dell'armi, avessero potuto resistere lungamente ai veterani d'Europa? Una prima impressione sarebbe stata fatale agli Americani, e le arti che si erano poste in opera per dividergli, avrebbero allora pienamente l'efficacia loro esercitata. Pochi, che fossero corsi agli accordi, avrebbero tratto con loro tutta la moltitudine; poichè nei moti popolari ogni cosa è soggetta al temporale. I commissarj in sui perdoni, uomini tutti di grandissima autorità, e molto splendidi per chiarezza di sangue, e per la gloria delle cose fatte per terra e per mare, dovevano esser presenti, secondando le operazioni dell'esercito, e pronti a pigliar le prime occasioni, che appresentate si fossero. Così argomentavano i ministeriali, e tali erano le speranze loro. Una gran parte della nazione aveva i medesimi pensieri e le medesime speranze; chi per orgoglio, chi per confidenza nel governo, chi per amor delle parti, e chi per effetto dell'interesse, credendo l'uomo facilmente ciò, che utile stima a sè stesso. Ciò non ostante non mancavano di quelli, i quali o avevano per amor della pa-

1776 tria, o dimostravano, per la peste delle Sette, molta inquietudine, e sinistri augurj prendevano delle future cose. Argomentavano essi dalla pertinacia loro alla pertinacia degli Americani; e non tralasciavano di avere ad ogni tratto in bocca i miracoli, come dicevano, operati in varj tempi, e presso molti popoli dall'amor della libertà. Molto magnificavano l'ardire, la costanza ed il coraggio americano; ed i sarcasmi, i motti, le dicerìe sui satelliti, come dicevano, della tirannide, intendendo di parlare dei soldati inglesi, e molto più dei tedeschi, eràn senza fine. Chiamavano la perdita fatale, la vittoria pericolosa; lamentavano il sangue sparso per una iniqua causa. Ogni dì si pubblicavan libelli in favore o contro i coloni. Gli uni rimproveravano agli altri, che prezzolati scrivevano; gli altri agli uni, che licenziosi essendo essi medesimi, favorivan la licenza. Ebbe specialmente molta voga un libro dato alla luce dal dottor Price intorno la civile libertà, e fu letto da tutti con grandissima avidità. Ne ricevette pubbliche grazie dalla città di Londra, e ne fu presentato con una scatola d'oro.

I due fratelli Howe, l'uno ammiraglio dell'armata, e l'altro capitano generale dell'esercito in America, furono eletti dal Re commissarj a fine di ristorar la pace nelle colonie, e concedere i perdoni a coloro, che paressero meritare la reale misericordia. Il Signor Peter-Parker, ed il conte di Cornwallis eransi, già buon tempo, imbarcati con molte genti per alla volta dell'America. Partivano

eziandio coll'altre genti inglesi e tedesche l'Almirante Hotham, ed i generali Burgoyne e Philipps. 1776

Mentre queste cose si facevano in Inghilterra, i provinciali, che assediavano Bostón, erano entrati in grandissima speranza non solo d'impadronirsi della città, ma ancora di far prigione tutto il presidio, e distruggere il navilio, che gl'Inglesi tenevano nel porto e nella cala di Boston. Aspettavano impazientemente, che col crescere del verno montasse di modo il freddo, che ne gelassero i vicini mari ed i fiumi, che in quelli hanno le foci. Il gelicidio per l'ordinario soleva mettersi verso il Natale; e tenevano per certo, che in sull'uscir dell'anno vecchio, od in sull'entrar del nuovo sarebbe per la grossezza del ghiaccio fatto loro abilità di valicare a piè asciutti il braccio di mare, che la penisola divide dal continente, dove stavano accampati. In tal caso gl'Inglesi non avrebbero potuto resistere alle forze molto superiori dell'esercito americano. Ma essendo contro il solito corsa in quell'anno molto temperata la stagione, furono i provinciali ingannati delle speranze loro. L'indugio fu di molta utilità alla guernigione; perciocchè gli Americani in su quell'aspettazione si tennero assai quieti negli alloggiamenti loro. Questa tregua durò ben tutto l'inverno. Ma entratosi nel mese di marzo le cose si riscaldavano di nuovo; e gli Americani ardevano di desiderio di por fine con una onorata fazione al lungo e fastidioso assedio. Del che avevano e l'incentivo e la necessità. Era giunta in America

1776 la nimichevole diceria fatta dal Re al Parlamento, e copie di questa andavano attorno nel campo bostoniano. Inoltre si sparsero le novelle, che la prima petizion del congresso era stata disgradata. Tutto l'esercito se ne commoveva a grandissima rabbia, e la diceria fu arsa in pubblico dagl'infuriati soldati. Cambiarono in questo medesimo tempo il campo rosso delle bandiere, e lo fecero addogato con tredici liste, come un simbolo del numero e dell' unione delle tredici colonie.

Il congresso, avendo ricevuto le novelle degli avversi procedimenti del governo, e massimamente quelle della provvisione del commercio, e della condotta delle genti tedesche, si persuase facilmente, che niuna altra speranza era rimasta fuori di quella dell'armi. Senza metter tempo in mezzo, volendo approfittarsi della rabbia eccitata nell'universale dei popoli, fe' una gran calca a Washington, acciocchè, posti dall'un de'lati tutti gl'indugi, e sprezzati tutti i pericoli, ad ogni modo voltasse la mira principale a finir la guerra bostoniana, e cacciasse via da quelle mura il nemico. Ei prevedeva benissimo, che di quell'esercito si sarebbe avuto un vicino bisogno per opporsi in altri luoghi all' armi britanniche, ed i disegni del nemico guastare nelle altre parti dell' America. Non si dubitava punto, che gl' Inglesi avrebbero fatto qualche forte impressione nei luoghi più deboli, e temevasi principalmente della città della Nuova-Jork. Perciò se non si levava quel nido agl' Inglesi, che sarebbe rimasto loro alle spalle,

le cose si sarebbero trovate in gravissimo pericolo. Ricevuti gli ordini, e stimolato eziandio dalla necessità del frangente e dal desiderio della gloria, andava Washington considerando i mezzi, i quali al desiderato fine più sicuramente condurre il potessero. Ei non istava senza speranza di poter dare alla città con prospero successo l'assalto. Quella parte della cala di Boston, che è vicina a Cambridge ed a Roxbury, era gelata; il che avrebbe grandemente facilitato l' impresa, e per valicar le restanti acque sino alle mura di Boston, si aveva in pronto un gran numero di battelli. Si avevano inoltre due batterie galleggianti situate alle bocche del fiume di Cambridge. Sapevasi, che il presidio mancava di munizioni da guerra, e che era molto estenuato dalle fatiche e dalle malattie. Aveva poi anche il generale una grandissima confidenza posta nel valore e nella costanza dei proprj soldati. Perciò pose in una Dieta, che si fece di tutti i generali, il partito dell' assalto. Ward e Gates, ambedue soldati di gran conto si opposero, affermando, che senza mettersi ad un tanto rischio si poteva ottenere il fine di cacciar i nemici da Boston con occupare le alture di Dorchester, le quali signoreggiavano al tutto la città. Il partito non si ottenne; del che il generale si mostrò molto mal contento, ma fu obbligato ad accomodarsi all' opinione dei più. Si risolvette adunque di andar a prender il posto delle alture; alla qual bisogna per conforto dei generali Ward, Thomas e Spencer, era stata apparecchiata

1776.

1776 una gran quantità di fascine e di gabbioni. Erano anche state condotte da Ticonderoga e da Crown-Point grosse artiglierie con una quantità sufficiente di obici e di bombarde. Ei pare, che il generale Howe, il quale era di natura molto circospetta, non abbia voluto prevenire, trovandosi troppo debole, questo disegno dei provinciali, il quale dava loro sicuramente vinta tutta la guerra dell' assedio. Eglino poi, per tenere attento da un'altra parte il nemico, piantarono grosse batterie a riva il mare a Cobbs-hill, alla punta di Lechmere, a Phipps-farm ed a Lambsdam in sul canto di Roxbury. Incominciarono a trarre la notte dei due marzo con molta furia. Le bombe cadevano frequenti nella città. Il presidio era tutto intento all' ispegnere l' incendio delle case, ed in tutti quegli altri uffizj fare, che sono necessarj in simili casi. Intanto si preparavano gli Americani con grandissima non solo contenzione, ma allegrezza alla fazione delle alture; ed a quest'uopo s' eran fatte marciare da' vicini luoghi molte compagnie di milizie per ingrossar l' esercito. Sceglievano i Capi la notte del quattro marzo; conciossiachè speravano, che la ricordanza dell' uccisione dei loro seguìta ai cinque di marzo in Boston nel 1770 avrebbe nuovo ardore aggiunto col desiderio della vendetta a quegli animi già pur troppo inferociti. Venuta la notte nella sera dei quattro, ogni cosa essendo all' ordine, procedevan gli Americani con mirabile silenzio verso la penisola di Dorchester. La notte era propizia, il vento favo-

revole, perchè non portasse al nemico quel poco 1776
di strepito, che non si poteva schivare. Le strade
facili pel gelicidio. Le batterie di Phipps-fàrm,
e quelle di Roxbury fulminavano con un rimbombo
maraviglioso. Ottocento uomini d'antiguardo
precedevano gli altri; seguiva il carreggio cogl'
istrumenti da trincerare. In terzo luogo venivan
i lavoratori in numero di dodici centinaia,
guidati dal generale Thomas, ed in ultimo trecento
carri carichi di fascine, gabbioni e di manne
di fieno. Quest'erano per difendere sui fianchi i
provinciali nel passare, e ripassare l'istmo di Dorchester,
il quale molto basso essendo poteva esser
da ambe le parti strisciato dalle artiglierie
delle navi nemiche. L'impresa ebbe prospero fine.
I provinciali arrivarono sulle alture non solo
senza offesa alcuna da parte del nemico, ma ancora
senza che questi ne avesse alcun sentore. Si
misero essi tosto a lavorare sì rattamente, che alle
dieci della sera avevan già costrutti due Forti atti
a difendergli contro le offese delle armi minute,
e dei tiri a scaglia; uno sull'altura che è più
vicina alla città, e l'altro su quella che guarda
verso l'isola del Castello. La mattina, sendo scuro
sulle alture, continuarono a lavorare, senza che
si facesse dal canto del presidio alcun motivo. Finalmente,
diventata l'aria chiara, ebbero a mirar
gl'Inglesi non senza molta maraviglia le nuove
opere degli Americani. L'ammiraglio inglese,
veduta la cosa, protestò, che, se non si snidavano
di là i nemici, le navi sue non potevano

1776 senza un presentissimo pericolo di totale distruzione stanziar più oltre nella cala. La città stessa era soggetta ad esser rovinata da capo in fondo a posta dei provinciali. La comunicazione ancora, tra le genti che guardavano le fortificazioni dell'istmo di Boston e le restanti, molto difficile e pericolosa diventata. Le artiglierie nemiche dominavano la spiaggia, dalla quale avrebbero dovuto gl' Inglesi imbarcarsi nel caso della ritirata. Adunque nissun altro partito era rimasto loro, che quello, o di combattere per isloggiar da quella nuova stanza il nemico, ovvero d' abbandonar del tutto la città. Non esitò punto Howe da quel capitano valoroso ch' egli era, a pigliare il primo, e disponeva ogni cosa per l' assalto. Washington, accortosi del disegno, preparava le difese. Le trincee si perfezionavano diligentemente, si raccoglievano i soldati da' luoghi più vicini, e si accordavano segnali da praticarsi su tutti i monticelli, i quali da Roxbury sino alla riviera Mistica fanno, come se fosse, una corona su tutta la spiaggia che guarda Boston; e ciò affinchè le novelle e gli ordini potessero in un subito trasmettersi da un luogo all' altro. Andava dicendo a' suoi, si ricordassero del giorno cinque di marzo. Nè solo apparecchiava i mezzi di sostener la vicina battaglia e di ributtar il nemico; ma ancora quelli di offenderlo e cacciarlo, se durante la battaglia o dopo di essa, qualche buon' occasione avesse offerto la fortuna. Era il suo pensiero, se il nemico nell' assalto di Dorchester, come sperava,

avesse toccato una rotta, che quattromila uomini 1776
scelti stessero pronti dalla parte di Cambridge a montar sulle navi a quest' uopo state preparate, e, traversato quel braccio di mare che sta in mezzo tra la terra-ferma e la penisola, tentassero fra il tumulto e la confusione la Terra. Il generale Sullivan comandava la prima schiera; Greene la seconda. Si aspettava un altro fatto, come quello di Charlestown, ed un'altra battaglia, come quella di Breed's-hill. Howe faceva far le scale per iscalar le opere degli Americani. Ordinava, che una grossa schiera di soldati guidati da lord Percy, entrati nelle navi da carico, che stavano allestite nel porto, andassero ad approdare ad una bassa terra verso la punta opposta all'isola del Castello. Già si movevano le schiere, e gli Americani incitati dalla ricordanza del dì anniversario, e della battaglia di Breed's-hill, siccome anche dai continui conforti dei capitani, le aspettavano non solo senza tema, ma con allegrezza. Intanto pel riflusso le acque diventaron sì basse, ed il vento incominciava a trarre sì forte, che non si poteva valicare. Bisognò sostare per quel dì, intendendo Howe di dar la battaglia all'indomani molto per tempo. Ma succedeva la notte un temporale sì grosso, che le acque ne erano agitatissime la mattina. Poi piovve dirottamente. Il generale inglese non potè mandar ad effetto il suo disegno. Ma gli Americani, usando bene l'indugio, avevano un nuovo puntone costrutto, e le altre fortificazioni condotto a perfezione. Il colonnello Mifflin aveva

1776 apprestate molte botti piene di sassi e d' arena, e collocate intorno le fortificazioni, acciò, quando il nemico andasse all' assalto, rotolando con grandissima furia in giù, rompessero gli ordini, e dessero luogo ai suoi di potersi giovar della confusione. Osservate diligentemente tutte queste cose, gl' Inglesi si persuadettero, ch' era divenuta impresa troppo pericolosa, e quasi disperata il dar l' assalto, l' infelice evento del quale, o solamente la vittoria piena di sangue, come quella di Breed's-hill, avrebbero in troppo grave rischio poste le cose inglesi in America. Nè non era da farsi stima, che quand' anche la battaglia fosse stata prospera, la guernigione non era sì numerosa, che si avesse potuto conservare senza pericolo la possessione della penisola di Dorchester, dovendo essa di già custodire non solo la città, ma ancora la penisola di Charlestown. La battaglia si poteva meglio fare, e la vittoria desiderare, perchè le armi del Re non ricevessero percossa nella riputazione, che per l' evento totale delle cose su quelle spiagge. Non era perciò il frutto della vittoria eguale al pericolo della battaglia. Si doveva anche far considerazione, che il posto di Boston non era gran fatto accomodato alle future fazioni dell' esercito che si aspettava dall' Inghilterra, e Howe medesimo aveva qualche tempo prima avuto istruzioni dal lord Darmouth, uno dei segretarj di Stato, per votar la città, ed andarsene a posare nella Nuova-Jork. Il che non potè eseguire per non avere avuto a quel tempo alla mano il

navilio sufficiente pei trasporti. Considerate attentamente tutte queste cose, i generali inglesi si risolvettero ad abbandonare la città, lasciandola del tutto in potere dei provinciali. Nella qual cosa s' incontravano però grandissime difficoltà. Imperciocchè non avendosi in pronto più di cencinquanta navi tra grosse e sottili, appena che capir vi potessero le ciurme e la guernigione, le quali tra l' una e l'altra sommavano a dieci migliaia di persone, e quei Bostoniani, i quali essendosi dimostrati favorevoli alla causa reale, non potevano rimanere senza pericolo. Il viaggio da intraprendersi era lungo e difficile, non potendosi attendere con quelle soldatesche stanche ed infievolite di poter far con frutto una qualche impressione sulle coste nemiche. Le speranze in ciò eran sì deboli, che non si credette nemmeno di poter tentare la città della Nuova-Jork, Terra più di qualunque altra esposta alle offese dal canto del mare. Nè altro partito si poteva pigliare, che quello di andarsene ad Halifax; pel quale viaggio, oltre la mancanza dei viveri ch' era grandissima, la stagione era molto contraria; e se in ogni tempo pericolosa, in quello pericolosissima. Regnavano allora fortemente i venti da greco, i quali temevasi non ispignessero l'armata di forza sino alle Antille; pel quale lungo tragitto non erano a gran pezza le provvisioni delle vettovaglie sufficienti. Si aggiungeva a tutte queste difficoltà, che il territorio di Halifax era una contrada sterile, dalla quale poco ristoro si poteva aspettare, e nissuna provvi-

1776 sione vi si era precedentemente potuta fare, essendo la partita da Boston, e la determinazione di ritirarsi ad Halifax, state improvvise. Nè non travagliava molto l' animo dei soldati il pensare, che la necessità delle cose gli spingesse verso tramontana, mentrechè sapevano, che le future fazioni degli eserciti inglesi si dovevano fare nelle colonie del mezzo, ed anche nelle meridionali. Ma non era lasciato luogo ad elezione veruna. E siccome gli Americani potevano coi tiri delle artiglierie, o impedire in gran parte, o sturbare assai l' imbarco delle genti, così Howe pose l'animo a rimuovergli da un tal disegno. Mandati chiamare gli uomini eletti di Boston, disse loro, che non essendo più la città di nissun utile al Re, si era risoluto ad abbandonarla, purchè Washington non fosse per disturbare la sua partenza. Mostrò loro le materie accendibili, che aveva fatto apparecchiare per metter fuoco ad un tratto alla città, quando i provinciali in qualunque modo il molestassero; che pensassero molto bene di quale e quanto pericolo sarebbe per riuscir alla Terra, se i due eserciti nemici per le vie della medesima si azzuffassero; che in quanto a lui si era risoluto di andarsene di quieto, e senza far nissun danno, quand' anche gli Americani dal canto loro avessero in animo di così fare. Gli esortava perciò, andassero da Washington, e gli facessero intendere, qual fosse in questo la mente sua. Furon gli eletti uomini col generale americano, raccomandandogli molto la misera città. Ei pare da

quello che seguì, ch' ei consentisse. Ma tregua 1776
scritta non ne fu nissuna. Alcuni scrivono, che
acconsentisse col patto, che gl'. Inglesi lasciassero
indietro le munizioni da guerra. Questo non affirmerei di sicuro. Furon esse ben lasciate, se per
accordo o per necessità, non si sa. Gli Americani stettero quieti, e gl' Inglesi s'imbarcavano senza ricevere molestia. Ma tristissima era in questo frangente l'immagine della città. Nonostante
gli ordini dell' Howe tutto era affoltata e confusione. Mille e cinquecento leali colle famiglie e
colle masserizie loro più preziose si affrettavano
con infinito sbattito d'animo ad abbandonare quelle
stanze, ch' erano loro tanto care state, e nelle
quali di sì lunga felicità goduto avevano. I padri
colle robe loro, le madri coi figliuoli correvano
piangendo alle navi; e le ultime salutazioni ed
abbracciamenti di coloro che se ne andavano, e
di coloro che rimanevano, erano un miserabile
spettacolo; al quale però pochi attendevano, intenti tutti alla bisogna della propria salvezza. Gli
infermi, i feriti, i vecchi ed i fanciulli dimandavano pietà. I carri e le bestie da soma erano divenuti cagione di contesa fra i cittadini, che i primi
gli avevan fermati, ed i soldati che se ne volevan
servir essi. Accrescevan molestia alla presente sventura le animosità, che prevalevano tra i soldati da
terra e le genti da mare, gli uni rimproverando alle
altre la cagione di tanta infelicità. Si dolevano
altresì della freddezza e della ingratitudine della
patria loro, la quale pareva in tanto pericolo, in

1776 tante miserie ed in sì lontani lidi gli avesse non che abbandonati, dimenticati. Imperciocchè dal varcato mese d' ottobre in poi non aveva il generale Howe, nè ordine, nè istruzione, nè avviso di sorta alcuna dall'Inghilterra ricevuto, i quali dimostrassero, esser vivo il governo, e ricordevole dell' esercito bostoniano. Intanto i più perduti fra i soldati e marinai, rotte le porte, mettevano a sacco le botteghe e le case. Guastavan quello, che via portar non potevano. In somma la città andava a ruba, e si temeva ad ogni tratto, che nascesse qualche grande incendio, che la consumasse. Addì quindici di marzo il generale mandava un bando, che nissuno fra i Bostoniani sino alle undici della mattina s'ardisse d' uscir dalle proprie case, perchè non impedissero l' imbarco delle soldatesche, che si doveva in quel dì effettuare. Ma un vento di levante le faceva soprastare; ed elleno per passatempo ritornarono in sul saccheggiare. In questo mezzo gli Americani avevano rizzato un puntone su quello sprone di Nooch's-hill nella penisola di Dorchester, e munitolo d' artiglierie, signoreggiavano intieramente l' istmo di Boston, e tutta la parte australe della città. Temevasi ancora, che, occupata l' isola di Noddes, e piantatevi le artiglierie, tirando dall'uno e dall' altro posto a pelo d' acqua a traverso il porto chiudessero affatto il passo alle navi, e fosse perciò tutto il presidio ridotto alla necessità di arrendersi a discrezione. Per la qual cosa non si frapposero più indugi. Le genti britanniche ed i

leali incominciarono a montare sulle navi alle quattro della mattina dei diciassette marzo, e tutti si trovarono a bordo alle dieci. Erano nel torno di dieci migliaia di bocche. Ma le malattie, e le gelosie, che correvano fra le genti di terra e quelle di mare, molto gl' indebolivano. Le navi erano sopraccariche d' uomini e di robe ; scarseggiavan le vettovaglie ; ogni cosa in confusione. Montavano sulle navi le ultime genti del retroguardo, quando Washington entrava colle sue nell' altra parte della città colle bandiere spiegate, coi tamburi battenti e con tutti gli apparati della vittoria e del trionfo. Fu ricevuto dagli abitatori con tutte quelle dimostrazioni di gratitudine e di osservanza, colle quali si debbono riconoscere i liberatori. L' allegrezza tanto più grande si dimostrava, quanto erano stati più gravi i mali, che sofferto avevano. Avevan essi provato per ben sedici mesi la fame, la sete, il freddo e gli oltraggi di una soldatesca infuriata, che gli riputava ribelli. Era stata la città sì asseccata di vivanda, che vi si pagava una libbra di pesce fresco ventiquattro soldi ; un' oca si comprava oltre dieci lire; un gallo d' India quindici ; un'anitra cinque; il presciutto cinquanta soldi la libbra ; legumi non se ne trovavano ; un montone costava più di quarantadue franchi; le mele quaranta franchi il barile ; le legna da ardere si pagavan oltre cinquanta franchi la catasta, e non se ne trovava. Si eran arse le panche delle chiese ; già si ardevano i palancati e gli assiti dei magazzini ; le case non abitate si eran disfatte, per

1776 averne le legna. La carne da cavallo, quei, che ne poteron avere, la trovarono buona. Lasciaron gl'Inglesi molte artiglierie e munizioni. Le prime sommarono a dugencinquanta tra grosse e minute trovate in Boston, nell'isola del Castello e nelle trincee di Bunker's-hill, e dell'istmo. Queste gl'Inglesi avevan tentato d'inchiodare e di guastare; ma con poco successo per la fretta. Altre n'erano state gettate in mare, ma furon cavate. Si trovaron oltreacciò quattro bombarde, e fra le munizioni si ebbero 2,500 misure di carbon da mare; altrettante di fromento; 2,300 d'orzo; 600 di avena; cento giare d'olio, e cencinquanta cavalli.

Così venne, dopo un lungo e tedioso assedio, di nuovo in poter degli Americani la città capitale della provincia di Massaccinsset con grandissim'allegrezza, e de' suoi cittadini, e di tutta la lega, i quali preveggevano benissimo, di quanta importanza fosse un tale avvenimento sia per la opinion dei popoli, e sia pel buon successo delle future operazioni della guerra. Nel che si debbe anche notare la vanità e l'infatuazione dei ministri britannici, i quali in su quei primi principj della guerra non fecero i provvedimenti necessarj per render la vittoria certa, anzi tutte quelle cose eseguirono, che la dovevano rendere, non che dubbiosa, improbabile. In tal modo operarono, perchè sia per l'orgoglio inglese, sia per gl'infedeli rapportamenti, o sia pure per non aver curato gli esempj delle storie, si eran dati a credere, che i provinciali non sarebbero stati osi a guardare in

viso le soldatesche inglesi, e che quella foga si sarebbe tosto convertita in freddezza ed in malavoglia. Non pensarono, che la natura stessa delle cose già da qualche tempo dava incitamento alla rivoluzione americana, essendo diventati quei popoli ricchi e potenti, e nulla avendo rimesso dell' antico entusiasmo. Quindi è, che entrarono i ministri nella guerra con deboli apparati, e non mandarono gli aiuti, quando era tempo, e gli mandarono, quando non era più tempo.

Entrati i provinciali in possesso di Boston posero tosto al fisco i beni mobili e stabili di quei fuorusciti, i quali, lasciata la patria, accompagnato avevano il generale Howe ad Halifax. Gli vendettero all' incanto, ed il ritratto usarono nelle bisogne del pubblico. A quelli, ch' erano rimasti, fu fatto il processo, e furon chiariti nemici e traditori della patria; i beni loro parimente venduti e confiscati. Ma una cosa più di tutte occupava le menti dei Bostoniani, e questa si era di affortificar la città, dimodochè si potesse per l' avvenire preservare da quelle calamità, dalle quali di fresco era stata liberata. Usavasi in ciò grandissima diligenza; ed i cittadini intendevano a volta a volta all' opera. Soprantendevano il tutto quattro ingegneri Prussiani, ed uno Francese con parecchj Americani. Ma nonostante la diligenza, che si usava, non era possibile, che si riducesse Boston ad uno stato di buona Fortezza a poter tenere contro una regolare oppugnazione; bensì si poteva preservare da una battaglia di mano.

1776 Siccome appariva da certe mosse dei provinciali, e principalmente dall' aver essi occupato alcune delle isolette poste nella cala di Boston, che assaltar volessero il castello Guglielmo situato nell' isola di questo nome, il che avrebbe impedito alle navi inglesi l' ingresso nel porto, e preservato dagli assalti loro la città, il generale Howe credette, opportuna cosa fosse lo smantellarlo ed arderlo; e così fece prima della sua partenza, quantunque non si portasser via le artiglierie, ma solo a molta fretta s' inchiodassero. Indugiò ben una settimana pei venti contrarj, o per la bonaccia l' armata britannica prima, che potesse uscire dalla cala, ed entrar nell' alto mare. Ma finalmente ciò ottenutosi non senza molta fatica, contro l' aspettazione di tutti, e fuori del solito della stagione ebbe il viaggio molto prospero, e se n' andò a golfo lanciato ad Halifax. L' ammiraglio Shuldam, il quale comandava a tutta l' armata, lasciò nelle acque di Boston con molte navi il comandante Banks, acciocchè restassero i mari aperti, e la navigazione sicura alle navi del Re, le quali ignorando l' abbandonamento della città, a quella via fossero incamminate. Il disegno riuscì in parte, ed in parte no; conciossiachè la cala essendo grande, ed interspersa di molte isolette con alcuni porti qua e là opportuni alle insidie, da questi saltavan fuori improvvisamente i corsali, e le navi non guardate e non guardantisi opprimevano ad un tratto. Tra gli altri il capitano Manly predò una nave da carico, che portava quattrocento botti di carne sa-

lata, di piselli, di tartufi e d'altri camangiari in copia. 1776

Ignorando Washington, quali fossero i consiglj di Howe, ed a qual parte fosse avviata l'armata britannica, stava in molto sospetto per la città della Nuova-Jork. Per la qual cosa ei scrisse tosto al brigadier generale lord Stirling, che vi era dentro, mandaudogli, stesse avvisato, e che aveva spinto in suo aiuto alcune compagnie di corridori, e cinque battaglioni. Ma le genti del Re non erano a gran pezza in condizione di poter tentare alcuna cosa contro la città. Si recarono a gran ventura il poter arrivare sane e salve ad Halifax. Howe si era fermo, prima di procedere a nuovi fatti, a voler rinfrescare i suoi, e ad aspettare i rinforzi, che non dubitava, dovessero arrivare dall' Inghilterra.

Nè meno prosperamente procedevano le cose del congresso nella provincia della Carolina Settentrionale, che nel Massacciusset; nella quale però avevano incominciato a scoprirsi grandi e pericolosi movimenti. Il governatore Martin, quantunque si fosse rifuggito sulla nave del Re, non istava però ozioso, e non cessava notte e dì nell' inventar nuovi disegni per far risorgere la causa reale nella sua provincia. Tanto maggiore speranza aveva di poter fare qualche notabile effetto, che sapeva, che l'ammiraglio Peter Parker, ed il conte Cornwallis erano partiti dai porti dell'Inghilterra per una spedizione contro le Caroline. Egli era anche informato, che il generale

1776 Clinton con alcune compagnie doveva venire a congiungersi seco lui al capo Fear, situato alle foci della riviera Fear per alla via di Wilmington. Non dubitava punto con queste genti riunite, e coi montanari scozzesi, ed i Regolatori, gli uni e gli altri uomini avvezzi all'armi, e molto temuti dagli altri Caroliniani, e che si dimostravano non solo fedeli, ma ardenti in favor dell'Inghilterra, di far rivoltar la provincia, e sotto le leggi del Re di nuovo ridurla. Indettatosi adunque con tutti costoro rizzò lo stendardo reale, e comandò, che tutti vi accorressero per difendere la patria e le legittime leggi contro i ribelli. Per render più efficaci li aiuti dei montanari e dei Regolatori, siccome pure di tutti gli altri leali, creò il colonnello Macdonald, persona fedele e zelante molto, capitano generale di tutte le leve, acciò le riducesse sotto gli ordini, ed in ischiere regolari le informasse. Il disegno riuscì. S'ingrossavano ogni giorno a Cross-Creek, e facevano timore di qualche moto importante, se non vi si poneva un pronto rimedio. L'assemblea provinciale, conoscendo l'importanza della cosa, spedì con grandissima celerità contro quella testa di leali tutte le genti, che apparecchiate si trovavano, e da ogni parte ne raccoglieva delle nuove. Così in tutta la Carolina si erano levate in arme le parti leale e libertina, e l'una contro l'altra con grande ferocia procedevano. Fu eletto a condottiere dei libertini il generale Moore, il quale con alcune bocche da fuoco andò a pigliar posto presso i leali

ad un luogo detto Rockfish-bridge, dove studiava ad affortificarsi. Ebbe intanto rotto il ponte. Macdonald gli mandò, venisse a porsi sotto lo stendardo reale; e nel caso rifiutasse, lo tratterebbe da nemico. Fu la risposta di Moore, che sottoscrivesse egli stesso un giuramento di fedeltà al congresso, ponesse giù le armi, e sì facendo sarebbe ricevuto nel numero degli amici. Nel mentre che queste pratiche s' intertenevano tra l' uno, e l' altro Capo, le quali il Moore a bello studio andava tirando in lungo, e frapponendo tempo in mezzo, le genti sue s' ingrossavano, finchè divennero del tutto superiori a quelle del nemico. Si accorse finalmente Macdonald del pericolo in cui si trovava; e quantunque fosse già da ogni parte cinto dai provinciali, ciò non di meno con mirabile destrezza e coraggio se ne sbrigava. Camminando, senza mai posarsi, molto celeremente, mettendo spesso tra di lui ed i seguitatori fiumi, selve e passi difficili, dopo di aver corso lo spazio di ottanta miglia, malgrado la vigilanza del nemico, che cercava in ogni maniera di mozzargli la via, arrivò a Moore's-Creek, sedici miglia distante da Wilmington. Ivi sperava, che si sarebbero accozzate le genti del governatore Martin, e del generale Clinton, ch' erano di già l' uno, e l' altro arrivati al capo Fear. Ma i provinciali che non avevano mai intermesso di seguitarlo, non solo impedirono questa congiunzione, ma lo ridussero alla necessità di combattere. Assalì il nemico con una foga grandissima. Ma il capitano Ma-

1776

1776 cleod, e molti altri ufliziali de' suoi essendo rimasti uccisi sulla prima giunta, perdutisi di animo andarono in volta, abbandonando il generale loro in mezzo dei nemici. Fu fatto prigioniero con molti altri leali. Questa vittoria fu di molta importanza; imperciocchè, se i leali ne fossero iti colla migliore, o che solo avessero potuto congiungersi colle genti del governatore, e del generale Clinton, e, stando in sul capo Fear, aspettato avessero gli aiuti che dovevano arrivare dall' Irlanda, certa cosa è, che gli affari del congresso sarebbero andati molto stretti nelle colonie meridionali. Oltreacciò i Caroliniani impararono a conoscere le proprie forze, e si levò via quella opinione, che generalmente aveva prevalso, della debolezza della Carolina Settentrionale; conciossiachè nella presente fazione non solo combattettero con prospero successo contro i Regolatori e gli Scozzesi, uomini europei, dei quali sino allora erano stati in gran terrore; ma ancora avevano in dieci giorni raccolti dieci migliaia di soldati, tutti buona e risoluta gente. Da un altro canto la fretta dei leali fu cagione della rovina loro. Poichè, se avessero temporeggiato sino all' arrivo delle genti d' Europa, ed allora solamente rizzate le insegne del Re, avrebbero certamente fatto qualche egregia pruova in suo prò, e forse fatto inclinare del tutto a favor suo le cose nelle province meridionali.

Ritornando ora a parlare del lord Dunmore, ei continuò ancora per lungo tempo a stanziare colle sue navi nelle acque della Virginia. Ma es-

sendo tutti i luoghi, e tutte le coste diligente- 1776
mente guardate dai provinciali, non solo non poteva fare impressione nissuna, ma neanco procacciarsi le cose necessarie al vivere di tanta moltitudine. Perciò essendo i calori grandi, le acque guaste, streme le vettovaglie, le genti stivate nelle navi, nacque pell' orribil puzzo e tanfo delle sentine, e pel sucidume dei corpi, in questi una pestilenziosa e mortalissima infermità, della quale morirono, e Bianchi, e Neri in grandissima copia; ma molti più di questi, che di quelli. In questo stato il navilio di Dunmore andava errando qua e là da questa isola a quell' altra, da questa piaggia a quella; ma quando ei voleva accostarsi alla terra, trovava le popolazioni nemiche, che il ributtavano, e per la debolezza delle sue genti non poteva far frutto. Per sopra mercato dei mali, i venti spinsero una parte delle navi sulle spiagge virginiane, dove i miseri sbanditi divenuti cattivi in mano dei proprj concittadini cambiarono le stanze delle puzzolenti corsie in oscure ed orribili prigioni. Finalmente per non morir di certa morte su quelle fatali spiagge, arse prima le navi meno preziose, andarono questi miseri avanzi di soldati e di cittadini sbattuti dalle tempeste, afflitti dalla fame, dalla sete e da mortalissime malattie a cercar rifugio, parte nelle Floride, parte nelle Bermude e parte nell' Antille. Così, discacciato del tutto il nemico, rimase assicurata la provincia. Cotal fine ebbe l'impresa di Dunmore contro la Virginia, e cotal esito

1776 sortì il disegno di aver voluto gli schiavi contro i proprj padroni loro rivoltare.

Non aveva intanto il congresso rimesso la diligenza negli apparecchj della guerra marittima; al che lo induceva la necessità di difendere le proprie coste dagli insulti dei corsali nemici, e d'intraprendere con ogni migliore modo possibile le navi loro da carico. A ciò non mancavano nè le materie atte alla costruzione delle navi, le quali erano anzi molto abbondanti, nè la copia nei marinari eccellenti, la quale era grandissima; ed essendo in gran parte cessati il commercio e le pescagioni, era venuta meno ogni opera, e non sapevan più dove esercitar l'industria loro. Lavoravasi perciò instantemente negli arsenali del Mariland, di Filadelfia, e dell'isola di Rodi, dimodochè, in sull'entrar dell'anno, si trovarono allestite e fornite di tutto il bisognevole nell'acque della Delawara le navi, l'Alfredo di 32 cannoni, il Colombo pure di 32, l'Andrea Doria di 16, il Sebastiano Caboto di 14, e la Provvidenza di 12; ed inoltre tredici galee, alle quali diedero i nomi seguenti: il Washington, il Dickinson, il Chatam, il Cambden, il Burke, l'Effingham, il Bulldog, il Franklin, il Congresso, lo Sperimento, l'Hancock e Adams, ed il Warren. Oltre a queste aveva il congresso ordinato, che si fabbricassero con ogni speditezza tredici fregate di trentasei cannoni ciascuna. Perchè poi si esercitassero le ciurme nell'arte della guerra marittima, ed anche per far procaccio di armi e di mu-

nizioni, e massimamente di polvere, aveva comandato ad Ezechiele Hopkins, capitano generale dell' armata, di recarsi sulle isole di Bahama. Partì Hopkins verso la metà di febbraio, e nel principio di marzo dopo un prospero viaggio arrivò all' isola Abacco, una delle Bahame. Quivi avendo inteso esservi in quella della Provvidenza gran copia di munizioni da guerra, precipitati gl' indugi, vi arrivò all' improvvista, e se ne impadronì. Trovarono gli Americani molte artiglierie con bombe e palle, e centocinquanta bariglioni di polvere, la quale era stata il principale oggetto della spedizione. Ritornando, conflissero onoratamente con una fregata inglese, e predarono un brigantino. L'armata del congresso con tutte le prede faceva porto a Nuova-Londra. Seguivano similmente frequenti abbattimenti nella cala di Boston tra le navi del comandante inglese Banks, e quelle dei Massacciuttesi. Uno dei più notabili fu quello, in cui il capitano Mugford si fe' padrone di una nave da carico, che portava molte armi e munizioni da guerra. In tal modo gli affari del congresso non solo procedevano prosperamente sulle terre vicine al mare, ma anche, cosa maravigliosa e nuova, sul mare stesso. Dal che quelle genti già concitate ed insuperbite pigliarono nuovo ardire e nuove speranze; ed appoco appoco si avvezzarono ad adoperare, come sogliono le nazioni in propria balìa poste. In quella misura, in cui succedeva lor bene la resistenza, in molti nasceva, in parecchj cresceva il deside-

1776

1776 rio, ed in altri si confermava il proposito dell' independenza.

Ma non camminavano già con simil prosperità le cose degli Americani nel Canadà. Arnold, il quale aveva continuato con poche genti l' assedio di Quebec, si trovava oppresso da grandissime difficoltà. Gli ajuti, che il congresso aveva promesso all' esercito canadese non arrivavano, se non lentamente, ed a spilluzzico, sia perchè pel rigor della stagione eran diventate le strade quasi impraticabili, sia perchè per l'infelice esito dell' assalto dato a Quebec si era molto raffreddo quell' ardore, che avevano in sulle prime gli Americani concetto per la novità, e la felicità dell' impresa. Ei pare che il congresso medesimo, o distratto dai troppi negozj, o impotente per la mancanza dei mezzi, abbia quasi tralasciato la cura delle cose del Canadà, od almeno non abbia continuato a fare tutti quei provvedimenti ch'erano necessarj. Invano si eran fatte marciare alla volta di Quebec quelle genti, che per la guardia di Monreale risparmiare si potevano. Le soldatesche, che obbedivano all' Arnold, appena che sommassero ad un migliaio di combattenti. I Canadesi poi, i quali sul primo giungere degli Americani gli avevano amichevolmente accolti e forniti di tutte quelle cose, che per le facoltà loro potevano, ora, essendo manomessi in più guise da quelle bande indisciplinate, cambiato avevano la benevolenza in odio. Del che ne avevan essi gran ragione. I preti cattolici erano stati non solo tras-

andati, la qual cosa irrita l'amor proprio, ma eziandio scherniti, il che suole ingenerare rabbia e desiderio di vendetta. Queste cose, aggiuntevi le insinuazioni del governator Carleton, e di tutti coloro, che seguivano le parti sue, avevan fatto di modo, che i preti medesimi negavano i sacramenti a coloro, che setteggiavano per gli Americani. E siccome questa risoluzione grandemente impressionava le menti dei Canadesi, e riusciva di un notabile pregiudizio agl'interessi dei provinciali, mandarono dalla Marilandia un prete cattolico, affinchè riempisse presso i Canadesi tutti gli uffizj pertinenti alla sua religione. Ma il rimedio fu tardo; perciocchè le cose già si volgevano a manifesta rovina; e contuttochè gli Americani avessero prosperamente combattuto contro Beaujeu, gentiluomo francese di molto ardire, il quale assembrati molti nobili canadesi ed altre genti, colle quali aveva autorità, aveva fatto una testa grossa e preso il campo, tuttavia questo non bastava per riparar a quei mali, che dalla debolezza loro, e dalle ingiurie fatte agli abitatori di quella provincia erano nati. Si aggiungeva a tutto questo, che si avvicinava la stagione, nella quale gli ajuti, che si sapeva esser partiti d'Inghilterra alla volta del Canadà, dovevan arrivare, e, sciolto il ghiaccio che ingombrava la navigazione del fiume San Lorenzo, avrebbero potuto salire sino alla città di Quebec. Sarebbe stata troppo pericolosa cosa l'aspettargli con sì deboli forze. Perciò Arnold, il quale era stato di fresco tratto dal con-

1776

1776 gresso brigadiere generale, faceva con piccoli apparati, ma con grand' animo, ogni sforzo per rendersi padrone di Quebec. Imperciocchè in tal caso la nimistà de' Canadesi non avrebbe potuto nuocere, se non poco, ed i soldati inglesi avrebbero trovato chiuso il passo alle parti superiori della provincia. Della qual cosa aveva egli qualche speranza. Si trovava Carleton allora con tutto il presidio a molto stretti termini ridotto per la mancanza dei viveri, che i provinciali con eguale diligenza e felicità intraprendevano per ogni dove. Non cessavan nemmeno di noiare e fastidiare la guernigione con ispesse rappresentanze di battaglie, e con nuovi stratagemmi, sperando, che per la debolezza di quella si aprisse qualche via a potersi insignorir della città. Perciò vi si erano accostati più vicino, e già avevan piantate le artiglierie sulle rive del fiume per battere il navilio del governatore, ed avevan posto mano a lavorare nelle trincee. Traevano altresì con palle roventi, e briccolavano ogni sorta di fuochi artificiati dentro la città. Ma il governatore vigilantissimo provvedeva a tutto, e non dava adito alla fortuna. Crebbero vieppiù le difficoltà, in cui si trovavano gli Arnoldesi, quando entrò nel campo loro il vaiuolo, malattia tanto grave in quei climi. Dal che ne nacque, che gli ajuti, che si aspettavano, arrivavano a stento; molti fuggivano, alcuni s' inoculavano, sicchè tra i malati ed i fuggiaschi ridotta era l' oste a pochissimi soldati. Arrivava in questo punto il general Tho-

mas. Prima di sciogliere l'assedio vollero gli Americani far l'estrema pruova, tentando di metter fuoco alle navi del governatore, e stando pronti nel medesimo tempo a dar l'assalto, se mai vi nascesse dentro qualche tumulto. Essendo il fiume lungo le rive di Quebec già libero dal ghiaccio, mandarono la notte dei tre maggio all'insù un brulotto. Apparecchiavan le scale, ed ogni cosa per l'assalto. Ma gl' Inglesi, accortisi dell' inganno incominciarono a trarre; e gli Americani che governavano il brulotto, vedutisi scoperti, lo arsero. In questo stato di cose avendo perduto ogni speranza di poter far frutto, sia per assalto, sia per assedio, scemando ogni dì più le genti nel campo sì di numero, che di coraggio, non trovandosi più nelle riposte viveri da logorare, che per tre dì, e temendo grandemente, che arrivassero in sul fatto le navi inglesi cogli ajuti, si risolvettero ad abbandonar del tutto l'impresa, e di ritirarsi verso Monreale. La mattina stessa del dì, in cui si doveva il nuovo disegno mandare ad effetto, arrivava a veduta di Quebec l'Iside, nave da guerra da 54 cannoni, con la fregata la Sorpresa, ed un altro legno minore. Queste, con eguale industria che pericolo, avevano in mezzo ai grossi ghiacci felicemente navigato dalle bocche del San Lorenzo sino alla città. Portavano alcune compagnie di ottimi soldati al soccorso. Furono questi posti incontanente a terra, e le navi fattesi padrone del fiume intrapresero del tutto la comunicazione tra le varie parti del-

1776

1776 l' esercito americano. Presero eziandio molti navilj appartenenti ai provinciali. A sì improvviso accidente entrarono questi in grandissima consternazione. Abbandonarono tosto e precipitosamente gli alloggiamenti, lasciandovi il bagagliume, le artiglierie, le provvisioni, ed ogni altra sorta d' impedimenti; le quali cose tutte vennero in potere dei nemici. Gli ammalati la maggior parte di vaiuolo scampavano, come meglio potevano. I Canadesi n' ebbero pietà, e gli nascondevano qua e là. Intanto il governatore era saltato fuori e gli perseguitava. Fe' non pochi prigioni. Ma i provinciali non si rimasero, finchè non ebber fatto ben quarantacinque miglia all'insù del San Lorenzo, e, preso un poco di riposo, si ritirarono sino alle bocche del Sorel, dove vennero a congiungersi con loro quattro reggimenti. Ivi morì di vaiuolo il generale Thomas, uomo bravo assai, ed in grazia di tutti pell' integrità e valor suo. Successe nel comando Sullivan. Carleton dopo sì prospero successo, trovandosi tuttora assai debole, si rimase dal perseguitare il nemico, e ritornò a Quebec per ivi aspettar gli ajuti, ed allora saltar fuori di nuovo ad onorata guerra. Ma prima esercitò l' umanità sua molto conspicuamente. Gli Americani o feriti o malati si erano nascosti nelle selve, o nelle vicine abitazioni dei Canadesi, dove provavano ogni sorta di disagi. Il governatore mandò fuora un bando, col quale ordinò, che uomini a posta ne andassero in cerca, a spese pubbliche gli curassero, ed

a tutti i bisogni loro provvedessero. E perchè non temessero di scoprirsi, diè la fede sua, che tostochè ricuperato avessero la sanità, sarebbe fatta loro piena ed intiera abilità di tornarsene liberi e franchi alle case loro.

Queste cose si facevano nell'incominciar di maggio. In sul finir del medesimo parecchj colonnelli di genti inglesi, e di lanzi di Brunswich arrivarono nel Canadà, inguisachè la forza dell'esercito britannico in questa provincia sommava a meglio di tredicimila soldati, condotti da capitani espertissimi, tra i quali tenevano il primo luogo Carleton, che guidava tutta l'impresa, Burgoyne, Philipps e Reidesel, generale tedesco di buon nome. Questi volendo convertir in prò la rotta degli Americani si consigliarono di portar la guerra nelle parti superiori del Canadà, ed anche più oltre, se la fortuna avesse dato favore ai primi conati. Determinarono adunque di far capo grosso alla Terra denominata le *Tre Riviere*, situata sulla sinistra riva del San Lorenzo, egualmente distante da Monreale e da Quebéc. Verso quel luogo arrivavano tutte le genti loro.

In questo mezzo tempo la fortuna, la quale tanto s'era dimostrata avversa ai provinciali sotto le mura di Quebec, aveva anche la costanza loro cimentata verso Monreale per un'improvvisa fazione fatta loro addosso da una banda d'Inglesi, Canadesi ed Indiani. Occupavano i primi un Fortino situato ad un luogo detto i *Cedri*, alcune miglia superiormente a Monreale. Sopraggiungevano i re-

1776 gj, ed i Capi Beadle e Butterfield, riguardando più alla propria sicurezza, che all'onor loro ed all' utilità della patria, si arresero a patti. Vi si spedirono tosto alcune bande di rinforzo da Monreale; ma, assalite per via, furon rotte dai Canadesi e dagl'Indiani, abbenchè non senza un' ostinata resistenza e molto sangue. Gl'Indiani usarono contro i cattivi ogni sorta di crudeltà. Arnold, il quale si trovava allora in Monreale, non potendo tollerare, che le armi americane fossero superate da quelle degl' Indiani e dei Canadesi, traeva fuori alla campagna i suoi, e si volgeva al lago per presentar la battaglia al nemico. Ma il capitano Forster, gli mandò dicendo, che se venisse tuttavia contro, e non consentisse ad uno scambio di prigionieri, tutti quei provinciali che in mano sua si ritrovavano, sarebbero senz' altro posti a morte dagl'Indiani. L' americano, costretto dalla necessità, non senza molta ripugnanza, acconsentì.

Questi eventi contrarj, ed il poco favorevole aspetto delle cose nel Canadà non potettero tanto sbigottire gli Americani, che una fazione non tentassero piena di molto ardire e di non poca difficoltà. Trovavansi le forze inglesi e brunswicchesi molto disperse e lontane l'une dall'altre. Un grosso corpo aveva i suoi alloggiamenti alle Tre Riviere sotto l' imperio del generale Frazer; un altro, il quale obbediva agli ordini del generale Nesbit, stava sulle navi da carico; ed in fine la banda più numerosa guidata dai generali inglesi Carleton, Burgoyne e Philipps, e dal tedesco Reidesel,

divisa in più schiere, stanziava più sotto qua e là sulla via di Quebec, parte sulla riva e parte sul fiume. Alcune altre barche piene di soldati avevano già oltrepassato le Tre Riviere più in su verso il Sorel. Entrarono gli Americani in grande speranza di poter sorprendere e tagliare a pezzi quella schiera inglese, la quale occupava le Tre Riviere, prima che le altre potessero in soccorso loro venire. Fatta la risoluzione, Sullivan ordinò al generale Thompson, che montato con duemila soldati su cinquanta battelli, che a simili usi tenevano apparecchiati, scendesse il fiume. Thompson montato sulle navi andò costeggiando la destra riva del lago di San Pietro, dove il fiume si dilata in una considerabile larghezza, ed arrivò, senza essere osservato, al Nicolet, Terra situata sulla medesima riva del San Lorenzo un poco più superiormente alle Tre Riviere, che si trovano sulla sinistra. L'intendimento dei provinciali era di traversar il fiume di notte tempo, e sbarcati sulla sinistra riva a nove miglia al di sopra delle Tre Riviere, marciar la notte, ed arrivar sopra l'inimico prima che si facesse giorno. Ma trattenuti da molti impedimenti non pensati, non potettero arripare dall'altra parte, se non se a levata del dì. Procedevano ciononostante con incredibile celerità verso le Tre Riviere, allorchè, ingannati dalle guide, si sviarono. Ritornati, camminavano di nuovo. Le strade eran difficili. Intanto s'era alzato il dì, e non tardaron ad esser veduti dai nemici che stavano sulle navi. Diede-

1776

1776 ro questi tosto nei tamburi, e spedirono con grandissima prestezza a dar avviso della cosa al generale Frazer. Gli Americani, vedutisi scoperti, davano anch' essi all' armi, e si affrettavano il meglio che potevano. Arrivarono verso le nove della mattina presso le Tre Riviere, che già il nemico stava in armi ed in ordinanza. Ne seguì un' avvisaglia, dove avendo fatto gli Americani cattiva pruova, e rotti di leggieri gli ordini loro, si diedero alla fuga. Contuttociò si rannodarono. Ma già la giornata era perduta, e non si poteva ricuperare. Nesbit, fatto sbarcare i suoi, assaliva gli Americani alla coda. Si dissolvevano essi, e ciascuno cercava di per sè, e senza nissun ordine serbare, la propria salute nelle vicine selve. Incalzati instantemente da fronte da Frazer, che traeva colle minute artiglierie, e noiati alle spalle da Nesbit, che impediva loro il ritornare ai battelli, ricevettero grave danno al passo di una palude. Riusciti finalmente con incredibile fatica dall' altra parte, s' inselvarono talmente, che gl' Inglesi cessaron di perseguitarli. Raccozzatisi gli Americani, e ritrattisi di nuovo sulle navi se ne tornarono al Sorel. Perdettero in questo fatto molti prigionieri, tra i quali stesso generale Thompson ed il colonnello Irwin con molti altri uffiziali di conto. Ebbero pochi uccisi. Delle truppe reali pochi furono i feriti, e pochissimi i morti. Cotale esito ebbe il fatto d' armi delle Tre Riviere, il quale, se fu deliberato con maturità, ed incominciato con ardire, fu certamente con imprudenza

continuato; poichè, siccome il successo dell' im-
presa dipendeva al tutto dall' arrivar di notte, e dal fare un impeto improvviso, così dovevano gli Americani, quando si accorsero di non poter giungere, che dopo fatto dì, e molto più ancora, quando il nemico si era risentito, rimanersene, e, posta giù ogni speranza, ritornarsene là, donde eran partiti.

Le genti americane, sbigottite dall' infelice successo delle cose e trovandosi deboli, pensarono al ritirarsi; le inglesi per lo contrario gagliarde, ed incorate dalla vittoria si determinarono ad usarla con ogni prontezza. Perciò avendo fatta la massa alle Tre Riviere procedettero, quattro giorni dopo il fatto d' arme, verso il Sorel parte per la via di terra, e parte per quella del fiume; nel quale luogo arrivarono, quando gli Americani impotenti al resistere, dopo di avere sfasciate le batterie, e portate via le artiglierie e le munizioni, l' avevano poche ore innanzi abbandonato. Quivi i generali inglesi dividevano l' esercito in due schiere, delle quali la destra pel fiume doveva andare ad impadronirsi di Monreale, e poscia, valicato quello a Longueil, e traversato quel tratto di paese, che è compreso tra il San Lorenzo, ed il Sorel, congiungersi sotto il Forte di San Giovanni colla seconda, la quale guidata da Burgoyne doveva perseguitar il nemico pel fiume sino a quella medesima Fortezza, alla quale intendevano o di dar l' assalto o di por l' assedio. Credevano, che gli Americani si sarebbero rattestati a San Giovanni. Arrivarono tosto i primi a Monreale, ed entrarono senza con-

1776 trasto nella città, avendo la sera precedente gli Americani, condotti dall'Arnold, questa e tutta l'isola abbandonato. Intanto Burgoyne colla sua schiera procedeva pel Sorel verso San Giovanni molto cautamente, essendo il paese sospetto, e temendo di qualche insidia. Gli Americani parimente si ritiravano con molta circospezione, non volendo dar luogo al nemico di opprimergli con qualche improvvisa fazione, e salvar le bagaglie, le quali portate dalle navi sul fiume seguitavano l'esercito. Infine Arnold arrivò sano e salvo a San Giovanni, e si ricongiunse con Sullivan. Ma quivi alienissimo dal combattere, conoscendo il disavvantaggio, guastato prima ogni cosa, arse le baracche, sfasciato il Forte, si ritirò sicuramente sotto la Fortezza di Crown-Point. Burgoyne nol potè seguitare per esser distrutto tutto il navilio. Quantunque questa ritirata non sia stata del tutto senza confusione, fu però essa, se si eccettuano i danni ricevuti alle Tre Riviere ed ai Cedri, senza perdita notabile nè d'uomini, nè d'armi, nè di munizioni, nè di bagaglio. Non tralasciò Sullivan in mezzo a tanti pericoli alcuna parte del suo debito, al quale il congresso rendette poscia per questo fatto pubbliche ed immortali grazie. Qui si fermarono i disegni degl'Inglesi; imperciocchè avevano gli Americani per la ritirata loro sino a Crown-Point messo in mezzo tra loro ed il nemico tutta la lunghezza del lago Champlain, del quale pel numero delle navi armate, che vi avevano in pronto, erano padroni. Nè gl'Inglesi potevano spe-

rare di procedere più oltre per la via del lago verso 1776 ostro, se prima apparecchiato non avessero un navilio più potente di quello, di cui erano i provinciali forniti; ed inoltre bisognava fabbricar molte piatte per servir ai trasporti degli uomini, delle armi e delle munizioni di un tanto esercito. E quantunque di già sei grossi vascelli armati fossero stati portati dalla Gran-Brettagna a quest'uopo, le cascate del fiume Sorel presso Chambly rendevano il passaggio loro verso il lago, se non impossibile, certo molto difficile. L' opera poi di construr le piatte era di non poca difficoltà, e si ricercava assai tempo. Fecero adunque gl' Inglesi fine alla loro perseguitazione, e gli Americani ebbero tempo a prepararsi con nuove difese contro gli assalti di un nemico potente ed esercitato. In tal modo fu fatto nodo nella gola agli Americani da questa spedizione del Canadà, dalla quale sì grandi vantaggi avevano sperato. Ma fu essa, o per l' inesperienza, o per gl' impedimenti soliti a nascere nei governi nuovi, e tumultuarj, incominciata, quando in quelle fredde regioni era già troppo tarda la stagione; non fu coi debiti mezzi, nè colle necessarie provvisioni continuata, e si perdette con una insolenza militare nuova l' antica amicizia dei Canadesi, la quale alla somma delle cose era, non che necessaria, indispensabile. Certo è però, che, se questa impresa fosse stata con prudenza ed efficacia governata eguali all' ardire, col quale era stata incominciata; o seppure solamente non avesse la fortuna in sì grave frangente tron-

1776 cato il filo della vita del Montgommery, ne avrebbero avuto gli Americani una compiuta vittoria. Ma la fortuna non sempre favorisce gli audaci; nè gli audaci sanno sempre bene usare la fortuna. Ne nacque forse per altro da questa fazione del Canadà un insigne errore nel modo di amministrar la guerra dal canto del governo e dei capitani britannici, dal quale solo derivarono la inutilità di tutti gli sforzi loro contro l' America, e la perdita totale dell' impresa. Conciossiachè la correria degli Americani nel Canadà fu forse la prima cagione, che indusse il governo inglese a voler fare una testa grossa in questa provincia, e così dividere l' esercito suo in due parti; una che puntar dovesse dal Canadà pei laghi contro le parti diretane delle colonie, e l' altra che le assalisse di fronte sulle coste. E non è inverisimile, che se in luogo di due avessero gl' Inglesi fatto un esercito solo, avrebbe la guerra un diverso, e forse contrario fine sortito da quello, ch' ella ebbe in effetto.

Il congresso decretò in onore di Riccardo Montgommerry, uomo presso gli Americani di laudatissima memoria, si procacciasse da Parigi, o da qualche altro luogo della Francia un monumento con una accomodata inscrizione tramandatrice a' posteri delle virtù e dell'eroiche doti dell' animo suo. Così il congresso coll' esempio di quella dei morti stimolava la virtù dei vivi; e generalmente si può dire, che, siccome per l'ordinario gli autori delle rivoluzioni dei popoli più volentieri e più spesso adoperano i tristi, che i buoni, sia perchè, quelli sono i

primi a far maggior rombazzo, o sia perchè, lasciandosi essi solamente guidare all' interesse proprio, più pieghevoli e più arrendevoli sono, che non gli altri alle voglie di coloro che governano, così il congresso americano, la via tutta contraria seguendo; più adoperava e più onorava i buoni che i tristi. Che poi questi ultimi ai tempi della rivoluzione in America più che altrove fossero radi, e gli altri più copiosi, noi non ardiremmo di affermare. Bene ci pare, che, se non mancarono presso gli Americani di quei tempi i vizj procedenti dalla cupidigia del guadagno in sul mercatare, non abbondaron però quelli, che hanno la origine loro nel lusso, nella lussuria e nell' ambizione di soprastare. Nè era ancora appo i medesimi venuta meno l' autorità della religione, o si era la medesima corrotta; nè giunto l' annuale di lodar a scandalo i vizj, o di burlarsi della virtù. Nè a minor ammirazione alle virtù di Montgommery si levarono le menti inglesi, che le americane. Nel Parlamento stesso i più acconci oratori tanto di bene e di lode ne dissero, che gli scrittori delle antiche storie non fecero di vantaggio verso i più riputati uomini dell' antichità. In ciò andarono a gara il colonnello Baré, che con parole orrevoli e molto dogliose lamentò la sua morte; Burke e Fox, il quale giovanissimo, com' egli era, dava saggio già fin d' allora di quell' uomo, ch' egli era, e che poi fu. Lord North gli riprendeva agramente, dicendo: che non era da comportarsi, che tante lodi date fossero ad un ribelle. Concedeva

1776 egli, essere stato Montgommery prode, capace, umano, generoso; ma contuttociò stato essere un prode, capace, umano, e generoso ribelle. Citò poscia quel verso dell' Addisson nel Catone, che significa: *Maledette le sue virtù, che soggiogato hanno la sua patria!* Al che rispose con bellissimo porgere Fox; che poco si curava egli di purgare l' eccellente personaggio dalla nota di ribelle testè datagli; perciocchè non era essa un certo segno di disonore. I grandi stabilitori della libertà, continuava, i salvatori della patria loro, i benefattori dell'umano genere sono stati in tutte le età chiamati ribelli; e che quella costituzione stessa, per la quale avevan essi la facoltà di potere in quella Camera sedere, da una ribellione si doveva riconoscere. Aggiunse quei versi del principe dei poeti latini: *Sunt hic etiam sua praemia laudi, Sunt lacrimae rerum, et mentem mortalia tangunt.*

Ma ritornando ora, dove ci richiama l'ordine della storia, le disgrazie del Canadà furon compensate dai prosperi successi ottenuti sotto le mura di Charlestown nella Carolina Meridionale. Avevano i ministri determinato di fare un grande sforzo contro le colonie meridionali; perciocchè si erano dati a credere, e non senza ragione, che in quelle più che nelle settentrionali fossero frequenti gli amici all' Inghilterra, i quali non avrebbero tralasciato di mostrarsi vivi, tostochè l'esercito del Re fosse comparso gagliardo su quelle coste, o fatto si fosse padrone di qualche posto d'importanza. Speravano allora coll'aiuto dei leali, e colle

proprie forze di potere il pristino ordine di cose ristabilire in queste province; e che dalle medesime sarebbero corsi da fianco a danno di quelle del miluogo e delle settentrionali, le quali assalite da un grosso esercito alle spalle dalla parte del Canadà, e da un altro egualmente forte da fronte verso la marina, non avrebbero potuto far resistenza, e sarebbe convenuto agli Americani stare a posa, ritornando all'antica obbedienza. Intendevano, che si facesse impeto primamente, siccome più debole dell'altre, nella Carolina del Nort, e quindi voltare le armi contro la Carolina Meridionale e contro la Virginia secondo l'inclinazione delle cose. Quindi è, che l'armata che doveva trasportar le soldatesche destinate a questa fazione, era partita dai porti d'Inghilterra e d'Irlanda prima dell'altre, e che il generale Clinton, il quale con un'altra buona mano di genti doveva dalla Nuova-Jork venire a congiungersi coi nuovi ajuti, era già arrivato al capo Fear dopo di aver tentato invano la Virginia. Ma dall'un canto l'impazienza dei leali della Carolina Settentrionale nell'aver voluto sorgere prima del tempo aveva guasto l'impresa e prodotto la rovina loro. Dall'altro i venti contrarj e le burrasche avevano contro ogni aspettazione tanto ritardato il corso dell'armata, la quale sotto gli ordini dell'ammiraglio Peter-Parker veleggiava alla volta del capo Fear, che non potette arrivarvi, se non molto spazio dopo il convenuto e sperato tempo, ed allorquando i leali erano già stati oppressi, e quando

1776 gli abitanti dell'una e dell'altra Carolina stavano non solo avvisati, ma già avevano fatto tutti i provvedimenti alla resistenza. Certa cosa è, che, se i leali della Carolina del Nort avessero qualche tempo indugiato prima di prorompere, o che il mare fosse stato più propizio agl'Inglesi, le cose del congresso avrebbero portato verso ostro grandissimo pericolo. Arrivarono verso il finire d'aprile od il cominciar di maggio al capo Fear le navi di Peter-Parker con molte genti da sbarcare, e coi generali Cornwallis, Vaughan ed alcuni altri, dove si congiunsero col Clinton, il quale, siccome anziano, ebbe il governo di tutta l'impresa. Per la ostinata resistenza dei Virginiani, e per le disgrazie che testè afflitto avevano i Caroliniani del Nort volti a favor dell'Inghilterra, non si poteva sperar di far frutto alcuno in queste due provincie, e non vi rimaneva altro buon partito fuori di quello di voltarsi contro la Carolina Meridionale. Nel che si aveva anche questo vantaggio, che una volta superata e presa la città di Charlestown si avrebbe avuto agevolmente l'entrata aperta all'acquisto di tutta la provincia, impauriti i popoli dalla perdita della capitale, ed essendo piana ed esposta alle correrie di un nemico attivo e disciplinato. Nè si poteva credere, che l'impadronirsi di Charlestown fosse opera molto difficile, essendo questa città posta sulla costiera. Fatta la risoluzione, si apparecchiarono gl'Inglesi ad eseguirla. Ma i Caroliniani non erano stati oziosi nel procurar le difese, tanto per tutta la provincia,

quanto particolarmente per la città. Avevano i Capi 1776
del popolo, siccome abbiam già notato, molto af-
fortificato l'isola di Sullivan, lontana a sei miglia
da quella punta di terra, che vien formata dalla
congiunzion dei due fiumi Ashley e Cooper, sulla
quale siede la città di Charlestown. Quest'isola è sì
vicina al canale pel quale si va a Charlestown, che
da essa coi tiri delle artiglierie si possono danneg-
giar le navi, che tentassero di passare. Il Forte Moul-
trie stato era armato con trentasei pezzi di grossa
artiglieria e ventisei di minore. Il Forte stesso poi
era costrutto con una sorta di legno del paese, che
gli abitanti chiamano *palmetto*, ed è sì spugnoso
e sollo, che l'impeto delle palle vi si rompe den-
tro, e se fan buca, non fan rovina. Si chiamarono
con grandissima sollecitudine le milizie da tutta la
provincia alla difesa della città. Nello spazio di
pochi giorni il presidio sommava a seimila solda-
ti, se non disciplinati, certo molto ardenti. Il reg-
gimento stanziale della Carolina Meridionale fu
mandato a presidiar il Forte Johnson, situato sul-
l'isola James, distante a tre miglia da Charlestown,
dal quale si poteva trarre a gittata nel canale. Il
secondo e terzo reggimento occupavano l'isola di
Sullivan, il secondo, di cui era colonnello Gu-
glielmo Moultrie, il Forte, il quale poi dall'ono-
rata difesa ch' ei vi fece, fu chiamato col suo no-
me. Le altre genti pigliarono i posti più oppor-
tuni; le contrade prossimane alle acque abbarra-
te, i fondachi sulla riviera atterrati, e nuove trin-
cee construtte a riva. Nissuno vi era, che non a-

1776 vesse dato di mano o all'armi, o alla pala, o alla marra. I Neri, che si eran fatti venire dalla campagna, secondavano mirabilmente i Bianchi nell'affortificar la città. Il generale Lee, nel quale i popoli avevano grandissima fidanza, era capitano generale di tutte le genti; e se gli altri erano ardenti, nissuno dubiti ch'ei nol fosse molto più. La rabbia, che da lungo tempo aveva concetto contro il governo inglese, l'amor della gloria ed il voler riuscire all'aspettazione universale attizzavano continuamente quell'animo già di per sè stesso smisurato. Rutledge, uomo di grandissima dependenza nella provincia, si affaticava anch'esso moltissimo per animare i popoli alla difesa. Il suo esempio e le esortazioni sue facevano mirabili effetti. Ognuno stava con grand'animo e con non minore speranza ad aspettar l'assalto. Intanto arrivava la flotta britannica, e sorgeva in sull'ancore a tramontana dell'isola Sullivan. Le navi armate in guerra erano il Bristol e lo Sperimento di cinquanta cannoni, quattro fregate, l'Attiva, l'Atteone, il Solebay, e la Sirena di 28, la Sfinge di 20, l'Amicizia di 22, e due altri legni minori da otto, tra i quali una detta il Fulmine, nave da bombarde. Cosa di somma difficoltà era il valicare lo scanno per entrar nel canale di Charlestown, massimamente pei vascelli più grossi. E non fu senza gran fatica, che gl'Inglesi riuscirono a far entrare il Bristol e lo Sperimento, quantunque alleggeriti gli avessero col tor via le artiglierie e le altre cose da carico. Diedero nono-

stante nelle secche, e fecero vista di rompersi; ma la perizia degli uffiziali inglesi e la perseveranza dei marinari gli preservarono. Si apparecchiavano gl' Inglesi a dar la batteria al Forte Moultrie, per poter, superato quello, andar sopra la città sicuramente. Quivi il generale Clinton mandò fuori un cartello o bando, il quale per mezzo di un trombetto introdusse nella città, e col quale rammemorando il sovvertimento di ogni ordine civile, che nella Carolina esisteva, e la tirannide stabilita nelle mani dei congressi, delle congregazioni e simili altri maestrati insoliti e contrarj alla britannica costituzione, ammoniva, prima di procedere alle estremità, e scongiurava i Caroliniani; ritornassero all' antica obbedienza, e con pacifici modi la vendetta di una nazione irritata e potente allontanassero. Offeriva nello stesso tempo il perdono a tutti quelli, che, poste giù le armi, si sottomettessero. Questo bando riuscì del tutto inutile. I generali inglesi per impadronirsi del Forte di Moultrie avevan disegnato di operar in tal modo, che mentre le navi lo assalivano da fronte colle artiglierie, una grossa banda di soldati inglesi, i quali a questo fine si erano sbarcati nell' Isola Lunga, situata a levante di quella di Sullivan, avrebbe traversato lo stretto braccio di mare, che l' una dall' altra divide, e che si credeva facilmente guadoso, e venuta sull'ultima avrebbe assalito il Forte alle spalle per la parte di terra, dove le difese erano molto deboli. Tanta era l' opportunità di questo disegno, che l'istesso

1776

1776 Lee, dubitando dell' esito, opinava, si votasse il Forte, e si attendesse solamente alla difesa della città. Ma gli uomini di Charlestown, i quali temevano fuori di misura le bombe, si risolvettero a voler tentare ad ogni modo la difesa del Forte. Essendo ogni cosa in pronto dall' una parte e dall' altra, la mattina dei 28 giugno la nave il Fulmine, protetta da un altro legno armato, andò a pigliar posto, e cominciò a gettar bombe dentro il Forte, mentre la restante armata si faceva avanti. Verso le undici il Bristol, lo Sperimento, l' Attivo ed il Solebay attelatisi di fronte incominciarono a trarre furiosamente contro il Forte. La Sfinge, l' Atteone, e la Sirena andarono a fermarsi verso ponente tra la punta dell' isola Sullivan, e la città, parte per poter colle artiglierie strisciar all' indentro le fortificazioni, e parte per impedir la comunicazione tra l' isola e la terraferma; la quale cosa avrebbe dall' un canto impedito la ritirata alla guernigione, e dall' altro i soccorsi di uomini e di munizioni, che le si sarebbero potuti mandare. In questo modo si proibiva ancora ai Caroliniani di potere con brulotti ed altri ingegni militari disturbar l' assalto. Ma questo disegno per l' imperizia dei piloti riuscì vano. Le tre navi diedero nelle secche su d' un renaio chiamato *Middle-Grounds*; e quantunque per l' incredibile industria dei marinari, e non senza grave danno, due ne fossero di nuovo tratte a galla, ciò non di meno non potettero eseguire l' intento dei capitani, sia perchè l' ora era dive-

nuta tarda, sia perchè pel danno ricevuto non potettero convenientemente ritirarsi. L'Atteone arenò, e l'indomane fu arso. In questo mezzo la battaglia si era sboglientata orribilmente tra le altre quattro navi ed il Forte. Il Fulmine dopo di aver gettato meglio di sessanta bombe, si trovò talmente danneggiato, che cessò il trarre. Ma le altre continuavano; e se gagliardo fu l'assalto, non fu meno forte la difesa. Gli Inglesi stessi ebbero ad ammirare l'americano valore in quest'ostinato conflitto. La guernigione, che consisteva solamente in pochi soldati di ordinanza e alcuni di milizia, con incredibile audacia insisteva, cosa, che non si sarebbe potuta credere così facilmente in quelle genti, pressochè nuove sui cannoni, nonostante l'assalto terribile degl'Inglesi. Traevano gli Americani di proposito deliberato, ed imberciavano i nemici a sesta *. Le navi inglesi ne ricevettero infinito danno, e molti valorosi soldati ne furono uccisi. Il Bristol più di tutti, essendovisi rotte le stacche del cavo, fu esposto per qualche tempo alle palle nemiche talmente, che ne fu vicino ad esser rotto e fracassato del tutto. Il capitano Morris, che lo padroneggiava, toccate molte ferite, e morti quasi tutti i suoi, che si trovavano sul ponte, rimasto pressochè solo non voleva consentire lo portassero sotto, finchè una palla gli levò una gamba, ed allora fu tolto via senza speranza di vita. L'Ammiraglio

1776

* Toglievan di mira, traevano diritto.

1776 stesso Peter-Parker rilevò una contusione. Lord Campbell, quegli stesso, ch' era stato governatore della colonia, toccò una ferita, della quale qualche tempo dopo morì. La perdita del presidio fu di niun rilievo. Intanto si rallentò prima, e poscia cessò affatto il trarre degli Americani; perciocchè eran venute loro meno le munizioni; la qual cosa diè per un tempo agl' Inglesi la speranza della vittoria. Ma', ricevutone altre, rinfrescaron la battaglia colla medesima furia che prima. Durò essa sino alle sette della sera, allorquando, accorgendosi gl' Inglesi che facevan poco frutto, avendo le navi loro guaste e sconquassate, e non vedendo comparire i loro dalla parte dell' Isola Lunga, dopo d' aver fatto l' estremo di lor possa, si risolvettero ad abbandonar l' impresa. Avrebbero voluto i generali Clinton e Cornwallis traversare il braccio, che le due isole Sullivan, e Lunga tra di loro disgiunge, e venuti sopra la prima, assalire il Forte Moultrie alle spalle, come era stato il disegno. Ma le acque; siccome fu scritto, si trovarono contro ogni aspettazione sì profonde, che non fu fattibile il valicarle. E da un' altra parte, quando anche quest' intento loro avessero ottenuto, avrebbero probabilmente incontrato sulle rive dell' Isola Lunga sì duro intoppo, che rimasti non ne sarebbero in capitale. Conciossiacosachè il colonnello Thompson con trecento dei primi feritori del suo reggimento, il colonnello Clarke con dugento regolari della Carolina Settentrionale, ed il colon-

nello Horry con dugento uomini delle bande paesane della Carolina Meridionale, e la compagnia dei corridori di Racoon con alcune bocche da fuoco avevan pigliati tutti i posti sull' estremità a levante, e diligentemente gli guardavano. E' pare, che piuttosto le difese apparecchiate dagli Americani, che la difficoltà del guado, abbia impedito i generali inglesi dal tentare il passo; poichè ei non si può credere, che uffiziali esperti, come questi erano, si siano rimasti per ben nove giorni nell' Isola Lunga, senza sperimentare, qual fosse la profondità dell' acque, ed accertarsi, se esse erano guadose, o no, molto tempo prima della battaglia. Nè meglio si può restar capace, come sia addivenuto, che, veduto gl' Inglesi, che o le acque dello stretto non si potevano valicare, o che gli Americani sull' isola Sullivan erano talmente forti ed affortificati, che non si poteva sperare di sloggiarli, si siano rimasti tuttavia nell' Isola Lunga, e non abbiano fatto la risoluzione di trasportare sulle barche, che avevano in pronto, le genti loro, ed in qualche altra parte dell' isola Sullivan isbarcarle. Certo sonvi nati in questo fatto molti accidenti, dei quali non si può chiaramente conoscere la ragione. Checchè di questo pensar si debba, gl' Inglesi, fattosi nótte, si ritirarono, e la mattina del domane le navi loro tutte eran già lontane a due miglia dall' isola. Alcuni giorni poi, rimbarcate le genti, si avviarono alla Nuova-Jork, dove si aspettava anche con tutto l' esercito, ingrossato dai

1776

1776 freschi aiuti venuti d'Inghilterra, il generale Howe. In cotal modo si terminò l'assalto dato dagli Inglesi al Forte Moultrie, e le cose della Carolina furono poste per allora in sicuro stato. Il Forte fu poco danneggiato, sia perchè le palle volarono troppo alte, sia perchè la spugnosità delle legna, colle quali era costrutto, aveva diminuito l'effetto loro. In questa battaglia furon notati alcuni fatti da parte degli Americani, che dimostrarono una grandissima ostinazione, e non sono soliti a manifestarsi, se non se ai tempi delle rivoluzioni politiche degli Stati, allorquando gli animi sono a molto ardore concitati. Si ricordò, che un Jasper, sergente in una compagnia di granatieri, essendo stata rotta l'asta dello stendardo americano, il quale sventolava in sul Forte, e questo caduto a terra, saltasse giù, e presolo ed attaccatolo al frugatoio d'un cannone, e tenendolo in mano montasse di nuovo sul parapetto, e nel suo luogo il ricollocasse; quantunque attorno di lui molto frullassero le palle del nemico, che contro gli traeva a pruova. All'indomani il presidente Rutledge lo presentò con una spada, commendandolo molto, e pubblicamente. Il sergente Macdonald ferito mortalmente, e già essendo vicino al fine della sua vita, non cessava di gridar ai suoi, combattessero, stessero fermi nella difesa della patria e della libertà. Questi esempj si ricordavano con molta lode, e con ornate parole nei diarj, che si stampavano, e nelle brigate sì private che pubbliche. Per questi prosperi suc-

cessi i pensieri, ed i desiderj degli Americani si 1776
accendevano maggiormente. Avendo i Caroliniani conosciuto per pruova, di quanta utilità fosse riuscito il Forte Moultrie, e da un'altra parte di quanta difficoltà fosse il mandarvi rinforzi per causa del mare, risolvettero di congiungere con un ponte l' isola Sullivan colla terra-ferma. Questa insigne e difficile opera fu condotta a buon fine dal generale Gadsden, zelatore grandissimo della libertà, ed uno degli uomini più riputati della provincia. Il congresso rendette con solenne decreto pubbliche grazie al maggior generale Lee, al colonnello Moultrie, al colonnello Thompson, ed a tutti gli uffiziali e soldati, che avevano combattuto con sì mirabile coraggio, e con tanto amore della patria loro in quell' ostinata battaglia.

A questo tempo si trovava l' America in una strana, e non mai più veduta condizione costituita. La guerra, che durava già fin più d'un anno, e che con tanta rabbia si esercitava, era contro un Re diretta, al quale si protestava tuttora di voler prestare obbedienza; e quegli stessi, i quali tutti quegli atti commettevano, che alla ribellione si appartengono, non volevano esser chiamati ribelli. Nei tribunali si amministrava la giustizia in nome del Re, e nelle chiese si pregava per la conservazione e prosperità di quel Principe, l'autorità del quale non solamente era cessata del tutto, ma ancora contro la quale si combatteva con incredibile ostinazione. Si andava dichiarando, che si voleva ritornare all'antica obbedienza, ed alla pri-

1776 miera forma del governo regio, mentrechè in fatti già da lungo tempo i popoli vi si reggevano a repubblica. Si diceva di voler arrivare ad un fine, quando tutti quei mezzi si usavano, che ad un altro tutto contrario la cosa pubblica avviavano; nè mai in alcun' altra occasione di rivolgimenti di Stati si era osservata tanta discordanza tra le parole ed i fatti, come in questa. Questo stato di cose non era tale, che potesse lungamente durare; e se il volgare si persuadeva, che la vittoria potesse far piegar il governo alla condescendenza, ed alla passata concordia condurre l' America coll' Inghilterra, i più savj, ed i più prudenti cittadini si accorgevano benissimo, che la ferita era diventata insanabile; e che invano si sperava di poterne agli antichi termini ritornare. Imperciocchè sapevano bene, che l' orgoglio induceva nel governo inglese una grande ostinazione, e le vittorie, che gli Americani avrebbero in tutto il corso della guerra potuto acquistare, per la natura stessa delle cose non potevano esser tali, che fossero abili a far nascere in quel governo un timor lontano, non che vicino circa la propria esistenza; la qual cosa sola lo avrebbe potuto far calar agli accordi. Esercitavano di necessità gli Americani la guerra difensiva, e presupposto anche, avessero la vittoria compiuta contro gli eserciti britannici, avrebbe nonostante la Gran-Brettagna potuto rinnovare un' altra volta la guerra. Nè la perdita sola del commercio poteva il governo indurre a concedere ai coloni le condizioni, che domandavano, eser-

itandosi esso con tanta frequenza in tutte le altre parti del mondo. Oltrechè si sa da tutti, che le grosse armate producendo negli uomini la sicurezza, sono le vere sorgenti, e le guide del commercio; e che quella nazione, che è più delle altre forte in sull'armi navali, avrà sempre più di tutte il commercio ricco e fiorente. Nè si dee tralasciar di dire, che quantunque in nome si combattesse tra la monarchia meno temperata, e la monarchia più larga, infatti però era venuta la contesa tra la monarchia, e la repubblica; nel qual caso non potevano altro sperar gli Americani, che una intiera independenza e libertà, od una intiera dependenza e servitù. E giacchè a tali termini eran ridotte le cose, nissuno, che avesse fior d'ingegno o pratica delle cose del mondo, non vedeva, che il levarsi la maschera dal viso, ed il discoprirsi, dichiarando apertamente qual fosse il fine, al quale intendevano gli Americani di arrivare, era per essi diventato un partito non solo utile, ma necessario. Stantechè per questo non si accrescevano i pericoli, nè si peggioravano le condizioni; ma per lo contrario si ottenevano presentemente molti vantaggi, e se ne potevano sperare maggiori per l'avvenire. I consiglj loro ne sarebbero diventati più risoluti; della qual cosa nissuna è più utile per la felicità dell'imprese; ed i soccorsi esterni si sarebbero più facilmente potuti ottenere. Poichè ognuno vedeva, che, chiarita l'independenza, e protestatosi una volta dagli Americani, che non mai, nè sotto qualsivoglia condi-

1776 zione ritornati sarebbero all'obbedienza verso l'Inghilterra, sarebbersi fatti più ostinati nelle difese. E perciò essendovi minor pericolo che si accordassero, i principi esterni avrebbero più facilmente la causa loro abbracciata. E forsechè l'Inghilterra stessa per l'orgoglio ed alterigia sua avrebbe avuto minor ripugnanza, nel caso che gli eserciti suoi avessero fatto la guerra infelicemente, a trattar cogli Americani, come con una nazione franca ed independente, che al conceder loro quelle condizioni, le quali erano appunto la prima cagione ed il soggetto della discordia; conciossiachè il più amaro fine di una guerra, quello sia di dover rimettere al nemico quell'oggetto stesso, ch'era venuto in contesa. Per tutte queste cagioni la via, che dovevan gli Americani tener per arrivare a buon fine, non era a niun modo dubbia, nè il congresso l'ignorava. Ma, se utile cosa era stimata, non era meno opportuna, e tutti i circostanti accidenti parevan dar favore alla presente deliberazione. Le armi felicemente usate nel Massacciusset, nella Virginia e nella Carolina Meridionale, province tanto principali, la prosperità delle prime fazioni loro sul mare, e l'abbondanza delle prede fatte sul nemico dai corsali loro davano più che probabile speranza, che gli Americani avrebbero seguitato tutto ciò, che il congresso avesse deliberato. Il terrore delle armi inglesi per quei primi prosperi fatti era negli animi loro scemato maravigliosamente, la confidenza nelle proprie molto accresciuta, il consenso dei popoli confer-

mato ; e l' infelicità dei primi tentativi dei leali aveva questi sbigottiti, ed indotto nei libertini la opinione, ch' essi capaci non fossero a tentar alcun moto d' importanza. Ma, se erano impotenti i leali ad ingenerar temenza dell' armi loro, andavano però in questo medesimo tempo facendo congiure, le quali inasprivano grandemente i libertini, ed a maggior odio gli concitavano contro di quel governo, che non contento ad usar la forza, prezzolava ancora, come si credeva, gl' incendiarj e gli omicidi, perchè contro di quelle innocenti città, e contro i cittadini virtuosissimi le orribili arti loro esercitassero. Alcuni leali della Nuova-Jork prezzolati, e messi su, come si divulgò, dal governator Tryon, si erano congiurati ad arrestare, e fors' anche ammazzare il generale Washington e gli altri principali uffiziali, appiccare il fuoco ai magazzini, e pigliare i passi alla città nel momento, in cui le armate britanniche, come si aspettava, sarebbero venute sopra quella. Scoperta la cosa, molte persone, che si erano mescolate nella congiura, furon sostenute, tra le quali due guardie del generale, e lo stesso suo fattore. Alcuni furono giustiziati. L' aver voluto incendiar una sì nobil città, e por le mani nel sangue di un uomo, al quale portavano i popoli tanta reverenza e tanto amore, eccitò a grandissima rabbia i libertini, sicchè vennero in maggior desiderio di separarsi da quel governo, che secondo l' opinione che avevano, dava le paghe a questi scelerati sicarj. L' Inghilterra stessa colle sue pub-

1776 bliche risoluzioni aveva dato grand'incentivo a sì fatta determinazione. La concione dal Re fatta in cospetto del Parlamento aveva persuaso agli Americani, che nulla si voleva rimettere del rigore concetto contro di loro, e che formidabili apparecchiamenti di guerra fare si dovevano. Le discussioni poi e le risoluzioni del Parlamento gli fecero accorgere, quanto fosse debole l'autorità di coloro, che in questo la parte degli Americani difendevano. Ma per la risoluzione dei quindici maggio, colla quale si davano in preda le proprietà americane, sì pubbliche che private, a tutti coloro, ai quali il destro sarebbe venuto di pigliarle, erano venuti gli Americani in credenza, che non solo si volessero contro di sè medesimi usare gli estremi dell'ostilità, ma ancora, che non si volesse con elli fare a buona guerra; che s'intendesse, dovessero cessare a riguardo loro tutte quelle leggi, che in mezzo alle nazioni europee scemano, per quanto possibile sia, i mali della guerra, ed inducono qualche sembianza di civiltà per fino in mezzo alle stragi ed alle rapine. Credettero che contro di essi volesse il governo inglese esercitare non che la guerra, la piratica ed il ladroneccio. La qual cosa se non si poteva aspettare da una nazione esterna, che nemica fosse, molto meno comportare lo potevano nei proprj concittadini; e se gl'Inglesi con questo inusitato modo di procedere erano diventati agli occhi loro più che nemici, così volevano gli Americani diventare ai medesimi meno che con-

cittadini. La benevolenza prodotta dalla congiunzion del sangue, e l'unione dello Stato non possono più continuarsi là, dove non solo sono cessate le leggi e gli usi, che corrono fra le nazioni amiche, ma perfino quelli, che durano tuttavia in mezzo alle più crudeli discordie tra le civili nazioni; e se all'uso dei Barbari intendeva la Gran-Brettagna di esercitar la guerra contro l'America, questa doveva di necessità adoperare, come se fosse una nazione esterna. L'aver poi l'Inghilterra condotto a' soldi suoi, e mandati ai danni dell'America i soldati mercenarj della Germania, i quali si rappresentavano agli occhi dei coloni, come gente da ogni umanità lontana, aveva in questi una incredibile alterazione prodotta. Credevano, non potersi più tenere in luogo di padri coloro, che contro i proprj figliuoli sì crudeli esecutori delle volontà loro inviavano. *Questi sono*, dicevano, *i commissarj, i forieri della pace, che manda all' America l' Inghilterra, gli Essiani, i Brunswicchesi, ed i Waldecchesi* (imperciocchè un altro trattato di sussidj avevano i ministri concluso col principe di Waldech). *Gli ammazzamenti, le rapine e le implacabili ire di questi prezzolati Tedeschi, come pure anche quelle dei crudeli Indiani sono gl' istrumenti, coi quali spera il governo inglese di vincere la costanza nostra, e sottometterci di bel nuovo al giogo suo. Poichè gl' Inglesi i forestieri spingono ai danni nostri, e noi contro di essi combattiamo, come se forestieri fossero. E poichè ancora dopo un' in-*

1776 *giustissima guerra hanno colle crudeli risoluzioni, e coi barbari soldati rotta e spenta, non solo l' antica congiunzione, ma perfino l' ultima speranza della medesima, così noi nella giustissima causa nostra accettiamo la proposta, la quale, se ci sarebbe orribile e pregiudiziale paruta ai passati dì, ci deve parere ora indifferente, e non che utile, necessaria.* Egli è certo che le raccontate determinazioni dei ministri, colle quali si erano proposto d' intimorir gli Americani, e fargli calare agli accordi, gli misero per lo contrario più in sull' ostinarsi, e diedero occasione al congresso, ed a tutti coloro, che miravano all' independenza, di mandar sicuramente ad effetto l' intento loro. Che anzi molti di coloro, i quali desideravano di ritornare all' antica dependenza, ne pigliarono tanto sdegno, che si accostarono alle parti dei primi, o molto almeno rimettettero dello zelo a difendere gl' interessi britannici; onde accadde, che i nemici antichi, più forti diventarono per la comune opinione cresciuta in favor loro, e per la congiunzione dei nuovi, e gli antichi amici diminuirono di numero e d' ardore. Il che dee servir d' esempio a quelli, i quali nella concitazion loro si persuadono, che le risoluzioni che atte sono a dividere gli uomini tra di loro, e gli uni spingere contro gli altri, quando essi hanno gli animi raffreddi, lo siano del pari, quando sono da qualche gagliarda passione commossi; perocchè in quest' ultimo caso quello, che mitigar dovrebbe, irrita; quello, che intimorire, incora; quello, che dividere,

collega e congiunge. A grado a grado il desiderio 1776
dell' independenza s'insinuava vieppiù nelle menti americane. Ad altro oggetto non si pensava, che a questo, nè d'altro si favellava, sì pubblicamente che privatamente, che di questo medesimo. Gli animi eran sollevati universalmente, ed in grandissima aspettazione. Stando le cose in questi termini uscì alla luce un libretto, al quale stavano sottoscritte le parole *comun senso*; ma era opera di Tommaso Paine, uomo nato in Inghilterra, ed arrivato poco tempo innanzi in America, al quale forse più, che ad alcun altro scrittore il cielo aveva concesso, sapere con istile e con pensieri accomodati muovere e volgere a suo talento gli animi della moltitudine. Certamente si può affermare, che il libro del *Comun senso* sia stato uno degl' istrumenti più efficaci dell' independenza americana. L' autore si sforzò di provare, e con argomenti molto probabili, che la ricongiunzione coll' Inghilterra era impraticabile per la diversità, anzi per la contrarietà delle parti, e per l' orgoglio britannico, siccome pure infedele pel rancore e pel desiderio della vendetta. Da un altro canto discorreva assai acconciamente della necessità, dell' utilità e della possibilità dell' independenza. Aggiungeva certi sprazzi in sulla monarchia molto accomodati a renderla odiosa nella mente dei popoli, e preponeva a quella il governo dei più. Della costituzione inglese, l' eccellenza della quale niuno, o pochi avevano in quei tempi recata in dubbio, parlò molto alla libera, per quanto spetta alla parte

1776 della monarchia; con lode degli altri ordini. Riandò i mali e le calamità pubbliche, alle quali, malgrado la lodata bontà della costituzione sua, era andata l'Inghilterra soggetta, e massimamente dopo il ristoramento della monarchia; e quindi argomentava, che qualche vizio essenziale doveva trovarsi in quella, pel quale era insufficiente a procurar la felicità dei popoli; e questi vizj, questo male segreto affermava esser la Realtà. Da questa ripeteva le discordie intestine, e la frequenza delle guerre esterne. Si rallegrava in fine coi popoli americani, che il cielo e la fortuna avessero loro fatto abilità di poter creare quegli ordini pubblici, nei quali fossero raccolte tutte le eccellenze della britannica costituzione, esclusi i suoi difetti, vale a dire, secondo la mente sua, la Realtà. Non si potrebbe facilmente dire, con quanto consentimento dei popoli sia stata ricevuta questa scrittura del Paine. Chi diventava da ardente arrabbiato, chi da tiepido infervorato, e per fino vi furono di quelli, che da leali diventaron libertini. Ognuno voleva l'independenza.

Il congresso determinò di usar l'occasione. Ma per procedere prudentemente, e perchè non gli cadesse, come dice il volgo, il presente in sull'uscio, volle prima tentar il guado, e fece una risoluzione, la quale, se non era l'independenza stessa, certo molto se le avvicinava. Intendeva di starsene ad osservar gli effetti, per poter quindi procedere più oltre sicuramente. Decretò, che, siccome il Re britannico, in congiunzione coi Pari

e coi Comuni della Gran-Brettagna, aveva esclusi
per gli ultimi atti del Parlamento gli abitanti delle
colonie unite dalla protezione della sua Corona,
e siccome nissuna risposta era stata, o sarebbe probabilmente
data alle umili petizioni delle medesime
per ottener la rivocazione delle offenditrici
leggi, e la riconciliazione colla Gran-Brettagna;
che per lo contrario tutta la forza di quel reame,
aiutata anche da mercenarj forestieri, doveva nella
distruzione di quel buon popolo adoperarsi; e
finalmente, siccome sono cose che grandemente
ripugnano alla ragione ed alla buona coscienza
di quei popoli il pigliar più oltre i giuramenti,
ed il far le promesse necessarie nel prendere, o
nell'esercitar i maestrati sotto la Corona della
Gran-Brettagna; e ch'egli è necessario, che l'esercizio
di ogni autorità qualsivoglia dalla detta
Corona procedente sia totalmente annullato, e tutte
le potestà del governo esercitate sotto l'autorità
del buon popolo delle colonie; e ciò per mantenervi
l'interna pace, la virtù ed il buon ordine,
siccome pure per difendere le vite, le libertà e
le proprietà dai nimichevoli assalti, e dai crudeli
rapimenti dei nemici loro, così era raccomandato
alle rispettive assemblee e conventi delle colonie
unite, nelle quali nissun governo sufficiente all'esigenza
degli affari stato fosse fino a quel dì
costituito, ordinassero quel tale, che secondo
l'opinione dei rappresentanti del popolo fosse meglio
conducevole alla felicità ed alla sicurezza dei
mandatori loro particolarmente, e dell'America

1776 generalmente. Questa risoluzione, mandata speditamente nelle rispettive colonie, ebbe in questa ed in quella diverso incontro. Alcune avevano già di per sè stesse preoccupato il passo, e, recatosi in mano l'autorità del governo, avevano creato ordini pubblici independenti dall' autorità reale, e questi non più temporali come prima, ma durevoli, senza niuna restrizione o di tempo o di condizione. Così adoperato avevano la Virginia e la Carolina Meridionale. Il Connecticut e l' Isola di Rodi non ebbero che cambiare; poichè già fin dagli antichi tempi ogni autorità vi procedeva dal popolo, e da questo si eleggevano tutti i maestrati, sì quelli, ai quali è commessa la cura di far le leggi, come quelli, il cui carico è di mandarle ad esecuzione. La Marilandia, la Pensilvania, e la Nuova-Jork fluttuarono. Ma vinte finalmente dall' insuperabil temporale, vi si accomodarono. Adunque in ogni luogo erano intenti i popoli delle colonie a creare nuove costituzioni, nelle quali, tratte quelle parti, che all' ordinamento dell' autorità regia si appartengono, tutte quelle forme conservarono, che sono della costituzione inglese proprie e private. Generalmente si vollero diligentemente distinguere le tre potestà, legislativa, esecutiva e giudiziale; e specialmente molta gelosia si dimostrò intorno all' esecutiva. La legislativa fu divisa in alcune colonie in due parti; in altre costituita fu in una sola, e da tutte ebbero divieto tutti coloro, che maestrati tenevano, o uffizj dall' esecutiva. I giu-

dici si pagavano o dalla legislativa, o dalla ese- 1776
cutiva. In alcune tenevano il magistrato a tempo, in altre durante la buona condotta. Il governatore poi, secondo la maggiore o minor gelosia dei popoli, si eleggeva a dovere star in uffizio per più breve, o per più lungo tempo. In alcune colonie otteneva la facoltà del divieto, ed in altre no. In queste ei doveva stare per ogni fatto suo; in quelle per nissuno, perciocchè un Consiglio esecutivo, creato a posta, lo doveva rivedere. In tutte queste disquisizioni, le quali tanto importavano alla futura felicità delle colonie unite, non si sentirono, nè minacce, nè corrucci, nè discordie malaugurose, e pareva, che ognuno, posta in disparte l'ambizione, altro non agognasse, che la prosperità e la libertà della patria; memorabile esempio di prudenza, di temperanza e di benevolenza civile, nel quale se risguarderanno gli altri popoli, non potranno non vergognarsi, seppure la corruzion dei costumi non dispoglia anche i cuori umani dell'abilità del vergognarsi, di essersi in tutti i tempi dimostrati dall'americano così diversi e lontani; imperciocchè essi altro non sepper fare, che correre dai dispareri alla discordia, e dalla discordia al sangue.

Trovato il congresso nelle colonie buona corrispondenza alla sua risoluzione, e volendo dare alla incominciata opera compimento, rimaneva, che venisse da quelle autorizzato a dichiarare l'independenza. Questa bisogna fu con tanta prudenza governata, e di già erano i popoli tanto inclinati

1776 al disegno, che la maggior parte delle assemblee provinciali inviarono ai delegati loro al congresso il mandato libero per consentire all' independenza. Alcune di vantaggio fecero loro abilità di far leanze coi principi forestieri. Sole la Pensilvania e la Marilandia si opponevano.

Adunque stando le cose in questi termini, nella tornata del congresso degli otto giugno Riccardo Enrico Lee, uno dei deputati della Virginia, posto il partito della independenza, parlò, dicesi, stando tutti intentissimi ad ascoltarlo, nella seguente sentenza:

« Io non so, prudentissimi uomini e cittadini virtuosissimi, se delle faccende nate dalle civili discordie, delle quali sino a questo dì ci hanno gli scrittori delle storie tramandato la memoria, e le quali originarono o il desiderio della libertà nei popoli, o l' ambizione dei principi, alcuna se ne trovi, che più di quella, della quale ora a trattare abbiamo, grave ed importante si fosse, o sia che si risguardi il futuro destino di questo libero ed innocentissimo popolo, ovvero quello stesso dei nemici nostri, i quali, mal grado la crudel guerra e la tirannide nuova, sono pure i nostri fratelli, e dello stesso sangue nati, che noi siamo, ovvero infine quello di tutte le altre nazioni del mondo, le quali attente si sono rizzate in piè per rimirare il grande spettacolo, e presagiscono a sè stesse nella vittoria nostra maggior larghezza di vivere, o nella perdita più stretti vincoli, ed un più duro morso aspettano. Conciossiacosachè qui non si tratt

di acquistare il dominio di qualche terra o territorio, o di volere ad alcuno con scelerata cupidigia soprastare; ma sibbene di conservare, o di perder per sempre quella libertà, che abbiamo dai maggiori nostri eredata, e che abbiamo a traverso i mari sterminati, in mezzo alle furiose burrasche cercata, ed in queste terre contro i barbari uomini, contro le crudeli fiere, e contro un pestilente cielo tante volte mantenuta e difesa. E se tante, e sì cospicue lodi date si sono, e tuttora si danno a quei generosi difenditori della greca e della romana libertà, che si dirà di noi, i quali quella, che non sulle voglie di una tumultuaria moltitudine, ma sugl' immutabili statuti, e sulle tutelari leggi sta fondata, difendiamo; non quella che il privilegio era di pochi patrizj, ma quella, che è la proprietà di tutti; nè quella infine la quale cogl' iniqui ostracismi, e collo spaventevole decimar degli eserciti era macchiata; ma sibbene quella, che tutta pura è, e dolce e gentile, e conforme ai civili e miti costumi d' oggidì? Or su dunque, che più s' indugia, o quali dimoranze son queste? Si dia fine alla bene incominciata impresa; e giacchè nella congiunzion coll' Inghilterra non possiamo più oltre sperare quella libertà, e quella felicità trovare, che tanto ci dilettano, si sciolga del tutto il nodo, e si ponga mano a quello, di che già di fatto godiamo, voglio dire all' intiera ed assoluta independenza. Nè voglio nell' ingresso medesimo del mio discorso tralasciar di dire, che se a queste fatali strette condotti siam noi, se a

1776

1776 questo passo pervenuti, oltre il quale non potrà più altro tra l'America e l'Inghilterra intervenire, che quella pace, o quella guerra, che tra le forestiere genti esercitar si sogliono, ciò dalle insaziabili voglie, dai tirannici procedimenti, dai replicati, e più che decennali oltraggi dei ministri britannici dovrà solo, ed unicamente riconoscersi. Per noi non istette, che non fossero l'antica pace ed armonia ristorate. Chi non udì le nostre preghiere, e le supplicazioni nostre a chi non son note? Stancarono esse il mondo intiero. Solo l'Inghilterra non volle a quella misericordia verso di noi piegarsi, della quale si mostrarono tutte le altre nazioni liberali. E siccome la sopportazione prima, e poscia la resistenza non bastarono, che le preghiere inutili furono, siccome il sangue novellamente sparso, così dobbiamo noi procedere più oltre, e por mano alla independenza. Nè si creda da taluno, che questo sia un partito, ch'evitar si possa. Tempo verrà fuori di dubbio, si voglia o no, che la fatale separazione dovrà avvenire; perchè così portano la natura stessa delle cose, la popolazione nostra ognor crescente, la ubertà delle nostre terre, la larghezza del nostro territorio, l'industria dei concittadini, gli sterminati mari frapposti, la longinquità dei regni. E se questo è vero, come egli è verissimo, non è nissuno, che non conosca, che il più presto è il meglio, e che sarebbe non dico imprudenza, ma stoltizia il non pigliar la presente occasione, in cui l'ingiustizia britannica gonfiato ha i cuori di

sdegno, spirato agli animi il coraggio, indotto 1776
nelle menti la concordia, riempiti gl'intelletti di persuasione, e fatto correre le mani alle difenditrici armi. E fino a quando dovrem noi valicare tremila miglia di un tempestoso mare, per andar a chiedere presso uomini altieri ed insolenti, o consiglio, od ordini ai nostri domestici affari? E non si confà ottimamente ad una nazione, grande, ricca e potente, come siamo noi, che ella abbia in casa propria, e non in quella d'altrui il governo delle cose sue? E come potrà un ministro di uomini forestieri acconciamente delle cose nostre giudicare, delle quali cognizione non ha, e nelle quali non ha interesse? La varcata giustizia dei britannici ministri ci deve accorti fare dell'avvenire, se di nuovo potessero nei nostri corpi i duri artigli loro piantare. Giacchè così è piaciuto alla crudeltà dei nostri nemici di porci avanti gli occhi l'alternativa, o della servitù, o dell'independenza, qual è quell'uomo generoso ed amante della patria sua, il quale stia in pendente per la elezione? Con questi uomini infedeli nissuna promessa è sicura, nissuna fede è santa. Pogniamo, il che il ciel non voglia, la soggiogazione, pogniam l'accordo. Chi ci assicura della mansuetudine britannica nell'usar la vittoria, o della fede nell'osservar i patti? Forse l'avere assoldato e spinto ai danni nostri gli spietati Indiani e gl'inesorabili Tedeschi? Forse la fede data, e rotta già tante volte nella presente querela? Forse la britannica fede della punica stessa

1776 più infedele riputata? Che anzi dobbiamo noi stimare, che, poichè venuti saremmo nudi, ed inermi nelle mani loro, abbiano contro di noi a disfogare il conceputo sdegno, ad esercitar la minacciata vendetta, a legarci, ed a strignerci con istrette catene per torci non solo la forza, ma anche la speranza di poter un'altra volta prorompere. Ma poniamo, nel caso nostro avvenga ciò, che mai avvenuto non è in alcun altro, cioè sia il governo britannico per dimenticar le offese, e per osservare i patti, crediamo noi, che dopo una sì lunga discordia, dopo tante ferite, tante morti, e tanto sangue possa la riconciliazione, che seguirebbe, esser durevole, e che di nuovo, e ad ogni piè sospinto, in mezzo a tanti odj, a tanti rancori, non nascano nuovi motivi di scandalo? Già son separate d'animo e d'interessi le due nazioni; l'una è consapevole dell'antica forza; l'altra diventata è della nuova; l'una vuol reggere senza freno; l'altra non vuol obbedir nemmeno colla libertà. Qual pace, qual concordia possonsi in tali termini sperare? Amici fedeli posson diventar bene gli Americani agl'Inglesi, sudditi non mai. E quand'anche credere si volesse, che la riunione fosse per riuscir senza rancori, non sarebbe ella senza pericoli. La potenza stessa, la ricchezza della Gran-Brettagna dovrebbero gli uomini preveggenti di timore riempire in sulle cose future. Essendo ella a tanta grandezza pervenuta, che poco o nulla a temere abbia dei potentati esterni, in mezzo alla sicura pace si ammolliranno gli animi, si corrom-

peranno i costumi, invizierà la crescente gioventù, e, venute meno le forti braccia ed i generosi petti, diventerà preda l'Inghilterra di un nemico forestiero, o di un ambizioso cittadino. Se noi saremo tuttavia a quella congiunti, verremo a parte della corruttela e della sventura, tanto più da detestarsi, quanto più sarebbe irreparabile. Separati da quella, e tali quali siamo noi, non avremo a temere nè la sicura pace, nè la pericolosa guerra. E dichiarando la franchezza nostra, il pericolo non sarebbe maggiore, ma bene più pronti gli animi, e più chiara la vittoria. E'bisogna, che noi ci strighiamo da quest' incerti consiglj, e che usciam fuori da questi avviluppati andirivieni. Abbiamo noi la sovranità assunta, e non osiam confessarla; noi disubbidiamo ad un Re, e ci riconosciam per suoi sudditi; noi esercitiamo la guerra contro una nazione, dalla quale protestiamo ognora di voler dipendere. In mezzo a queste incertezze stanno dubbiosi gli animi; le ardite risoluzioni si impediscono; la via da tenersi non è spedita; i capitani nostri nè rispettati, nè obbediti; i soldati nè zelanti, nè confidenti; deboli noi di dentro, e vilipesi al di fuori; nè i forestieri principi potranno o stimare, o soccorrere sì timida, sì dubitamentosa gente. Ma bandita una volta l'independenza, e scoperto il fine, al quale si tende, diventeran ad un tratto più certi, e più risoluti i consiglj; e per la grandezza del proposito s'ingrandiranno gli animi; i maestrati civili di nuovo zelo si vestiranno, i generali di nuovo ardire, i soldati di

1776

1776 nuovo coraggio, i cittadini tutti di più costanza, e con maggior prontezza attenderanno tutti alla bella, all' alta, alla generosa impresa. Temono alcuni del pericolo della presente risoluzione. Ma combatteranne forse l' Inghilterra contro di noi con più vigore o rabbia, di quanto abbia ella finora combattuto? Certo no. Chiama ella ribellione la resistenza all'oppressione, del pari che l'independenza. E dove sono queste formidabili soldatesche, che abbiano a fare star gli Americani? Non hanno potuto le Inglesi, e potranno le Tedesche? Son queste forse più valorose, più disciplinate di quelle? Certo mai no. Senza di che, se è il numero dei nemici cresciuto, non è altrimenti il nostro diminuito; e l'uso dell' armi e l' esperienza della guerra ne' duri conflitti del presente anno acquistato abbiamo. E chi dubita poi, che l' independenza non ci guidi alle alleanze? Imperciocchè tutte le nazioni siano disiose di venir a parte del commercio nelle nostre ubertose terre, e nei nostri ricchissimi porti, che l'avara Inghilterra chiuso ha col monopolio sino a questi tempi. Nè meno son vaghe di veder una volta alfine l' odiata potenza britannica abbassata; che a tutti puzza questo barbaro dominio; tutti desiderano veder fiaccate quelle corna, e tutti renderanno colle parole e cogli aiuti immortali grazie ai valorosi Americani, per aver essi alla umanissima impresa dato cominciamento. Non altro aspettano i principi per iscoprirsi, che l' impossibilità degli accordi. Che se la risoluzione è utile, non è essa meno alla dignità nostra confacen-

te. Pervenuta è l'America a quella grandezza, per 1776
la quale debb'ella fra le independenti nazioni esser annoverata. Di sì alto grado siam noi altrettanto degni, quanto gl'Inglesi medesimi. Perciocchè, se eglino son ricchi, ed anche noi lo siamo; se essi son valorosi, e noi pure così siamo; se essi son più numerosi, e noi per l'incredibile fecondità delle nostre caste spose crescerem tosto in frequenza di popolo, quanto essi cresciuti sono; se essi hanno celebrati personaggi in pace e in guerra, e noi pur ne abbiamo; e questi rivolgimenti politici son soliti a produrre i grandi, i forti, i generosi spiriti. Da quel che già si è da noi in questi primi principj fatto, facilmente arguir si può a ciò, che sarem per fare; poichè la sperienza è la madre degli ottimi consiglj, e la libertà quella degli uomini eccellenti. Già il nemico fu cacciato da Lexington da trentamila armati raccolti in un dì; già i famosi capitani loro dato han luogo in Boston alla perizia dei nostri; già le ciurme loro vanno vagando sulle ributtate navi pei mari immensi, morte di fame. Si accetti il favorevole augurio, e si combatta, non già per sapere con quali condizioni siam noi per servire all'Inghilterra, ma sì per poter fra di noi ordinare un viver libero, fondar un giusto, un independente governo. Combattettero i Greci contro l'innumerevol esercito dei Persiani prosperamente; poichè la libertà gl'ispirava. Afflissero con memorabili rotte la potenza dell'Austria, e sè stessi a libertà rivendicarono gli Svizzeri e gli Olandesi; perciocchè l'amor del-

1776 l' independenza gli animava. Eppure anche questo Sole americano risplende sulle teste degli uomini valorosi; le nostre armi tagliano pure anch' esse; anche qui si sa, che cosa sia coraggio; anche qui si vede un universale consenso; anche qui si è imparato ad andar, non che animosamente, volentieri incontro alla morte per acquistare alla patria la libertà. Orsù adunque, che più s' indugia, perchè stiamo tuttavia a soprastare? Sorga, sì, sorga in questo faustissimo giorno l' americana repubblica. Sorga ella, non iscorrucciata, non conquistatrice, non fera; ma composta, ma pacifica, ma dolce. L' Europa ha gli occhi fissi in noi. Ella da noi richiede un esempio vivo di libertà, che contrastar possa per la felicità dei cittadini colla ognora crescente tirannide in su quei contaminati lidi (1). Ella ricerca da noi una gradita sede, dove possano gl' infelici trovar conforto, i perseguitati riposo. Ella ci prega, che noi apparecchiamo un propizio e ben coltivato campo, dove allignar possa, e crescere, e moltiplicare la sua bella e salutevol ombra abbondevolissimamente quella generosa pianta, la quale nata prima, e cresciuta in Inghilterra, ma ora dalle uggie malefiche della scozzese tirannide grama e stremenzita fatta, e dalla sua diletta stanza sbarbata, non trova in tutte quelle orientali terre una, che l' accolga, ed il vi-

(1) *N. B.* Pur troppo è noto quali funeste sciagure abbiano arrecato all' Europa, ed alla misera Italia simili esempj. *R. R.*

tale umore presti alle sitibonde, inferme ed illanguidite sue radici. Questo è il fine, a cui tendono tanti presi augurj; questo vogliono significare queste prime vittorie; questo mostrano il presente ardore, ed il consenso universale, questo presagiscono la fuga di Guglielmo Howe, e la pestilenza nata in mezzo alle genti del Dunmore; questo pronosticano i venti, che soffiarono insolitamente contrarj alle armate, ed alle inviate vettovaglie; questo istesso confermano le portentose burrasche, che sommersero le settecento navi in sulle coste di Terranuova. E se oggidì noi non manchiamo del debito nostro verso la patria, i nomi dei legislatori americani saranno nella mente dei posteri in quel luogo stesso posti, in cui son quelli di Teseo, di Licurgo, di Romolo, di Numa, dei tre Guglielmi, e di tutti coloro, la memoria dei quali è stata fin qui, e sarà per l'avvenire cara agli uomini diritti, ed ai dabben cittadini ».

1776

Finito ch'ebbe Lee di parlare, si manifestarono da ogni parte fra gli ascoltanti non dubbj segni di approvazione. Ma non essendovi presenti i deputati delle province della Pensilvania e della Marilandia, e volendo anche il congresso con un po' d'indugio mostrare più maturità, aggiornò la cosa sino al dì delle calende di luglio. Intanto i libertini si travagliavano gagliardamente per ottenere, che si vincesse l'independenza anche nelle due province discordanti, e nei discorsi loro molto efficacemente intendevano alle persuasioni, aggiungendovi anche le minacce, che le altre colonie non

1776 solo le avrebbero dalla lega escluse, ma ancora corse sarebbero immediatamente ai danni loro. L'assemblea provinciale della Pensilvania non si lasciava svolgere. Fu convocato finalmente il popolo pensilvanese a parlamento, nel quale le disputazioni e le contese in proposito coll'independenza furono, e molte, e grandi. Giovanni Dickinson, uno de' deputati della provincia al congresso generale, uomo d'ingegno pronto, e di grande autorità, e che stato era, ed era tuttavia uno dei difensori più vivi dell' americana libertà, purchè però si consistesse nei termini della congiunzione coll' Inghilterra, orò nel seguente modo, siccome è fama, contro l' independenza.

« Sogliono per lo più gli uomini parziali, umanissimi e cortesissimi cittadini, meglio all' apparenza delle cose, e quasi alla corteccia di fuori nei discorsi loro risguardare, che alla ragione od alla giustizia; perciocchè il fine loro non sia di quetar i tumulti, ma sibbene d' incitargli; non di calmar le sfrenate passioni, ma d'infiammarle; non di compor le feroci discordie, ma di vieppiù inasprirle ed invelenirle. Nel che fare si propongon' essi, o di piacere ai potenti, od alla propria ambizione soddisfare, e ad ogni modo, andando a versi alla moltitudine, il favore suo accattare. Quindi è, che nelle popolari commozioni la più sana e la miglior parte, ed il diritto ed il giusto si trovan per l' ordinario coi meno, ed i contrarj coi più, ed in somiglianti casi i partiti, se pur si vuole, che non siano dalla

ragione scompagnati, andar vinti dovrebbero per avventura, non col maggiore, ma piuttosto col minor numero de' suffragj. Le quali cose essendo così, da un buon principio debbe origine avere il mio ragionamento, siccome quello, che se non all'opinione dei più, certo a quella dei più modesti, dei più costanti e dei più indifferenti cittadini si rassomiglia, i quali questo tumultuario procedere detestano, questo voler far forza alle volontà, ed agl' intelletti condannano, questa tanta pressa in una cosa di tanto momento con gravissime parole biasimano, e grandissimamente abborriscono. Ma venendo a quello, ch'è il soggetto della presente controversia, dico, che gli uomini prudenti non abbandonano quelle cose, che certe sono, per correr dietro a quelle, che sono incerte. Che certa cosa fosse poi, che acconciamente ed utilmente potesse l' America governata essere alle leggi inglesi sotto il medesimo Re, e collo stesso Parlamento lo dimostrano chiaramente, e la durata felicità di ben dugento anni, e la presente prosperità, le quali il frutto sono di quelle venerande leggi, e dell' antica congiunzione. Non come soli, ma come congiunti ad altri, non colle americane, ma colle britanniche leggi, non come independenti, ma come sudditi, non come repubblica, ma come monarchia siamo noi a questa grandezza, ed a questa potenza saliti. E che cosa vogliono significare queste nuove fole immaginate ai dì della discordia e della guerra? Adunque gli abbagliamenti dell'ira avran più

1776

1776 forza in noi, che l' esperienza dei secoli? O s'avrà tutto ad un tratto, ed in un momento di concetta collera a guastar la provata opera dell' antichità? So, che a tutti è caro il nome della libertà, ed io volentieri il concederò. Ma di questa abbiam noi goduto lungamente sotto la superiorità della monarchia inglese. Il che certo è; e vorremmo poi noi, lasciata questa in disparte, andarla a cercare, in non so qual forma di repubblica, la quale tosto si convertirebbe in licenza cittadina ed in popolare tirannide? E temo io bene, che, siccome nell' uomo il capo regge e sostiene tutte le altre membra, e con mirabile armonia le muove e governa, e tutti i moti loro con unità di consiglio allo stesso fine, ch' è la salute e la felicità sua, gl' indirizza, così ancora quel capo del nostro governo, che nel Re, e nel Parlamento è posto, quello sia, che solo possa le discordanti membra di questo, testè fortunato Impero, unite mantenere, ed i mali procedenti, o dalla varietà delle opinioni, o dalla diversità degl' interessi allontanando, la popolare anarchia, e la cittadina guerra impedire. E tanto son io in questo pensiero persuaso, ch' io credo, che la più crudele guerra, che far ci potrebbe l' Inghilterra, quella sarebbe di non farcene nissuna; ed il mezzo più sicuro per farci alla sua obbedienza ritornare, quello sarebbe di non usarne nissuno. Imperciocchè, cessato il pericolo dell' armi inglesi, le province sorgerebbero contro le province, le città contro le città, gli uomini contro

gli uomini, e noi contro noi stessi quelle armi, 1776
colle quali il nemico combattiamo, rivolgeremmo.
Tratti allora da un' insuperabile necessità, costretti
saremmo a ricorrer di nuovo a quella tutelare
autorità, che avevamo lungi gittata da
noi, la quale forse non più nella condizione di
cittadini liberi, ma sibbene a patti di servitù ci
riceverebbe. Che pruova abbiamo fatto noi inesperti,
e quasi fanciulli che siamo, di saper colle
proprie gambe camminare, ed ai proprj consiglj
reggerci? Nissuna; che anzi, se si dee delle future
dalle preterite cose giudicare, la concordia
nostra tanto basterà, quanto il pericolo, e non
piu; che già fin d'allora quando la possente mano
dell' Inghilterra ci sostentava, per ignobili motivi
di limitazioni di territorj, o di lontane giurisdizioni
corsi siamo all' ire, alla discordia, e
qualche volta perfino alle ferite. E che si dovrà
pensare adesso, che i sangui sono riscaldati, ingrossati
gli animi, le ambizioni svegliate, usate
le armi? Abbenchè, se la congiunzione coll' Inghilterra
tanta utilità ci presta per la pace interna
mantenere, non è poi meno necessaria per
procurarci presso le forestiere genti quella condescendenza
e quel rispetto, che alla prosperità
del commercio, alla dignità nostra ed al compimento
di ogni nostra faccenda tanto sono richiesti.
Finora nel nostro traffico colle altre nazioni
la mano potente dell' Inghilterra, e la salutevole
ombra delle armi sue ci difendevano e proteggevano;
non come Americani, piccola e debol gen-

1776 te, ma come Inglesi nei ricchi porti, e nelle ragguardevoli città dall' occidente all' oriente, da tramontana al mezzodì ci appresentavamo; e con questo nome inglese addosso ogni porta ci era aperta, ogni via piana, ogni domanda con favore udita. Ma pongasi la separazione, ogni cosa si volgerà in contrario. Diventerà uso presso le nazioni, che noi ne siamo tenuti a vile; e perfino i pirati dell' Africa e dell' Europa correranno contro le nostre navi, e gli nostri uomini o uccideranno, o meneranno in crudele e perpetua schiavitù. Havvi in questo strano, oscuro, ed inesplicabile umano genere una evidente inclinazione ad opprimere ed a manomettere i deboli del pari, che a piaggiare ed a contentare i potenti; e più in esso opera il timore, che la ragione, più la superbia, che la moderazione, più la crudeltà, che la misericordia. So, che presso gli uomini è caro, e lodato il nome dell' independenza. Ma dico bene, e mantengo, che nella presente controversia gli amici dell' independenza sono gli autori della congiunzione, ed i fautori della servitù e della dependenza, i promovitori della separazione; se pure l' essere independenti vuol significare comandare e non obbedire agli altri, e l' esser dependenti obbedire e non comandare. Se l' esser independenti dall' Inghilterra, posto che ciò sia possibil cosa ad ottenersi, il che io niego, ci rendesse anche da tutte le altre nazioni independenti, si potrebbe abbracciar la proposta; ma cambiar la signoria inglese colla servitù

mondiale è partito da stolti. Se voi bramate di essere a quella condizione ridotti, nella quale dovrete obbedire in tutto agli ordini della superba Francia, che ora sta facendo fuoco sotto, abbracciate pure la independenza. Se meglio amate la franchezza olandese, o veneziana, o genovese, o ragusea, ed alla britannica la anteponete, decretate pure la independenza. Ma se non vogliam cambiare la significazione delle parole, conserviam pure, e gelosamente mantegniamo, quella dependenza, che è stata fin qui il principio e la sorgente di questa prosperità, della libertà nostra, della sicura independenza. Ma qui parmi taluno guardarmi in viso, e dirmi, che nissuno niega, stata essere la congiunzion della America coll' Inghilterra cagione alla prima di molta utilità; ma che i nuovi ed insoliti consiglj dei ministri hanno tutto guasto e contaminato. Se io negassi, che il governo inglese dato abbia da dodici anni in qua un pessimo indirizzo alle americane faccende, e che i suoi nuovi consiglj non sappiano di tirannide, io negherei non solo quello che verissimo è, ma eziandio quello, che io stesso ho tante volte predicato e mantenuto. Ma crediamo noi, che non glien incresca, e non ne senta già buon tratto penitenza al cuore? Queste armi ch' egli apparecchia, e questi soldati ch' ei manda, non sono già per istabilire la tirannide in questi americani lidi; ma sibbene perchè, abbandonati i pericolosi consiglj, e vinta l' ostinazione nostra, consentiamo agli accordi. Nè giova il dire, che il governo

1776

1776 quelle precauzioni userebbe, che atte sarebbero ad assicurarsi ad ogni modo di noi, e tentar poscia impunitamente sui popoli disarmati ogni maniera della più cruda superiorità. Conciossiachè il ridurci del tutto alla impossibilità della resistenza nei casi di oppressioni non è cosa, che si possa fra le possibili annoverare. La lontananza della sede del governo, l' immensità dei frapposti mari, la popolazione nostra già grande, e ogni dì grandeggiante, l' animo bellicoso, la sperienza dell' armi; questi laghi stessi così larghi e così spessi, questi fiumi così frequenti e così grossi, questo sì vasto territorio, queste profonde selve, questi difficili e forti passi, queste sicure strette, ogni cosa atta alla resistenza, ogni cosa propizia alle difese, ogni luogo accomodato alle insidie faranno sempre in modo, che l' Inghilterra trovi un più sicuro imperio nella condiscendenza sua, e nella libertà di questi popoli, che non nel rigore e nell' oppressione. Oltrechè, la soprastanza continua delle nostre armi, e la costanza della vittoria sole potrebbero sforzar l' Inghilterra a riconoscere la franchezza americana; le quali se possiam noi sperare, chiunque che l' instabilità della fortuna conosca, potrà a giusta ragione giudicare. E se noi combattemmo felicemente a Lexington ed a Boston, siam pur perdenti stati sotto le mura di Quebec, ed in tutto il corso della canadese guerra. Nè nissuno non vede, che, se agli occhi di tutti è evidente la convenienza di ostare agl' insoliti tentativi dei ministri, la necessità di

combattere per arrivare alla independenza non è egualmente manifesta a tutti. Si dee temere, che, cambiando il fine della guerra, si turbi eziandio il consenso, o si raffreddi l'ardor dei popoli nell'esercitarla, e che si scoprano in molti luoghi male soddisfazioni del nuovo stato. Se all'annullazione delle abborrite leggi la totale separazione dall'antica madre si sostituisse, starebbe la ragione dal canto dei ministri; noi meriteremmo l'infame nota di ribelli, e tutta la britannica nazione con gran consenso, e coll'estremo sforzo suo correrebbe contro coloro, i quali, da sudditi offesi e ricorrenti, diventati sarebbero di propria volontà esterni ed irreconciliabili nemici. Amavano gl'Inglesi il nome della libertà, che difendemmo; amavano la generosità e l'altezza dell'americana impresa; ma e biasimeranno, e detesteranno la proposta dell'independenza, e con animi concordi contro di noi combatteranno. Abbenchè io odo dire da questi propagatori di nuove dottrine, che i forestieri principi per gelosia contro l'Inghilterra non ci saranno dei soccorsi loro avari; come se pei principi assoluti far potesse l'esempio della ribellione; come se non avessero in questa stessa America colonie, nelle quali importa loro di mantenere l'ordine e la dependenza. E posto ancora, che più in quelli possano la gelosia, o l'ambizione, o il desiderio della vendetta, che il timore delle ribellioni, crediamo noi, che non sian per venderci ad assai caro prezzo quegli aiuti, che noi ne speriamo? Chi non

1776 conosce, a chi non dolse della perfidia e della cupidigia europea? Aonesteranno eglino con belle parole l' avarizia loro, e molto garbatamente, e con grandissima creanza, di ciò non dubito, dei nostri territorj ci spoglieranno, le nostre pescagioni e le nostre navigazioni impediranno, le nostre franchigie, ed i nostri privilegj intraprenderanno; e noi proverem con nostro danno, ma senza speranza di ristoro, quanto improvvido consiglio sia il credere a queste lusingherìe europee, ed il collocare negl' inveterati nemici quella fede, che negli antichi e sperimentati amici si aveva. Molti ancora per arrivar ai fini loro assai esaltano la repubblica sopra la monarchia. Io non sono in questo luogo per disputare, quale fra queste due qualità di governo debba l' uomo l' una all' altra preporre. So bene, che molte nazioni, e particolarmente la inglese, le quali fatto hanno pruova dell' una e dell' altra maniera di reggimento, trovato non hanno la pace ed il riposo, che nella monarchia. So bene ancora, che nelle repubbliche stesse popolari, tanta è nell' umana società la necessità della monarchia, i maestrati monarchici più o meno larghi, o stretti sonsi instituiti, e chiamati coi nomi di arconti, di consoli, di gonfalonieri, di dogi, e perfino di re. Nè voglio qui tralasciar di dire una cosa, la quale mi par molto vera, e questa è, ch' egli pare, che la costituzione inglese sia come quasi il frutto di tutti gli sperimenti da tanti secoli fatti in materia del civile reggimento dei popoli, nella quale

sì fattamente si temperò la monarchia, che le malsane voglie del voler senza freno signoreggiare sono nel monarca rattenute, e si ordinò in sì fatta guisa l'autorità popolare, che l'anarchia ne è sbandita. Egli è perciò da temersi, che, tolto via il contrappeso della monarchia, prevalga l'autorità popolare, e tutto tragga in iscompiglio e rovina; e che allora sorga qualche ambizioso cittadino, il quale occupi lo Stato, e spenga del tutto la libertà; poichè questa è la solita conversione degli Stati popolari mal temperati, che prima si volgono in anarchia, e poscia in dispotismo. Queste sono, cittadini e signori miei amantissimi, nella presente controversia le opinioni mie, le quali, se poste avanti gli occhi vostri non ho con ornate e veementi parole, certo almeno le ho candidamente e sinceramente, quanto per me si è saputo e potuto, donate ed offerite. E voglia il cielo, che i miei sinistri presagi non riescan veri un dì; e che voi in questo solenne concorso di popolo più non crediate alle gonfiezze, alle esagerazioni ed alle concitazioni degli uomini presontuosi e stemperati, che alle pacifiche esortazioni dei buoni e prudenti cittadini; conciossiachè la prudenza e la circospezione fondano e conservano gl'Imperj; la temerità e l'inconsiderazione gli fan rovinare ».

1776

Fu Dickinson con grandissima attenzione ascoltato; ma non essendo il temporale favorevole, ed operando in molti più il timore, che la opinione, non ottenne. Raccolto il partito, i più si tro-

1776 varono in favore dell' independenza. Si fece adunque abilità ai deputati della Pensilvania di ritornar al congresso, e quivi consentire, che le colonie unite si dichiarassero liberi ed independenti Stati. Dickinson, essendosi tanto gagliardamente opposto, ne fu escluso. L' istesse cose si facevano nella Marilandia; e questa provincia debole in sè stessa, e situata nel mezzo delle altre, autorizzò anch' essa i suoi delegati a ritornar al congresso, e l' independenza approvare.

Adunque addì quattro luglio del presente anno riferendo Tommaso Jefferson, Giovanni Adams, Beniamino Franklin, Ruggiero Shermann e Filippo Livingston, le tredici colonie unite, rotta ogni leanza loro verso la Corona della Gran-Brettagna, si dichiararono Stati liberi ed independenti, ed assunsero il nome dei *tredici Stati Uniti d' America*. Il manifesto, che il congresso fe' pubblicare, per giustificare in cospetto di tutto il mondo la presente sua deliberazione, ed il quale si credette, fosse opera particolarmente di Jefferson, fu con molta concinnità di stile e di argomenti composto. Esso fu dagli scrittori di quei tempi grandemente celebrato, e fu il principio dell' independenza di una ricca e possente nazione. Incominciava con queste parole.

« Allor quando nel corso degli umani avvenimenti e' divien necessario ad un popolo di disciogliere quei vincoli politici, i quali ad un altro lo congiungevano, e di pigliar in mezzo ai potentati della Terra quella separata ed eguale stanza, alla

quale le leggi della natura e di Dio gli danno diritto, egli si confà molto bene a quel rispetto, che alle opinioni dell' uman genere portar si debbe, il dichiarar le cagioni, che alla separazione spinto lo hanno.

» Noi crediamo, esser di per sè stesse evidenti queste verità, che tutti gli uomini creati sono eguali; che dotati sono dal Creatore loro con certi inalienabili diritti; che tra questi sono la vita, la libertà, ed il proseguimento della felicità; che per questi diritti sicurare si sono fra gli uomini instituiti i governi derivanti le legittime potestà loro dal consenso dei governati; che ogni qualvolta che alcuna forma di governo divien distruggitiva di questi fini, ha il popolo il diritto di alterarla, o di abolirla, e di un nuovo governo instituire in sù tali principj fondato, e sì fattamente ordinato, che più probabilmente a lui appaia la sua sicurezza e felicità procurare. Egli è ben vero però, che la prudenza ci esorta, che non si debbono i governi da lunga pezza stabiliti di leggieri, nè per cause transitorie cangiare. Ed in fatti la sperienza ha dimostrato, che gli uomini più disposti sono a soffrire, quando i mali loro sono sofferevoli, che all' usar i diritti loro coll'abolir quegli ordini, ai quali sono eglino avvezzati. Ma quando una lunga serie di abusi e di usurpazioni invariabilmente allo stesso fine tendenti dimostra il disegno di volergli sotto l'assoluto dispotismo ridurre, egli è il diritto loro, egli è il dovere di levarsi dal collo un tal governo, e nuovi guar-

1776 diani provvedere alla futura sicurezza loro. Tale è stata la presente sofferenza di queste colonie, e tale è ora la necessità, che le costringe ad alterare i primieri ordini del governo ».

Fatta quindi una diligente enumerazione dei torti ricevuti e delle sofferte oppressioni, conclusero con dire, che un principe (intendendo del Re d' Inghilterra), il quale stato è l' autore di tanti atti di tirannide, era inabile diventato ad essere il reggitore di un popolo libero. Raccontate poscia le pubbliche appellazioni ai popoli inglesi fatte, aggiunsero, che non avevano questi voluto dar udienza alle voci della giustizia e della consanguinità.

« Noi pertanto, proseguirono, essendoci di necessità fermi nella separazione, dichiariamo, che gli terremo, come il restante genere umano, nemici in guerra, in pace amici.

» Noi adunquo rappresentanti degli Stati Uniti di America in generale congresso convenuti, appellandone al supremo Giudice del mondo della rettitudine delle nostre intenzioni, in nome e per l' autorità del buon popolo di queste colonie, solennemente pubblichiamo e dichiariamo, che queste unite colonie sono, e di diritto esser debbono liberi ed independenti Stati: che assolute sono da ogni leanza verso la Corona britannica; e che ogni politica congiunzione tra queste e lo Stato della Gran-Brettagna è, ed esser dee totalmente disciolta; e che, siccome liberi ed independenti Stati, hanno elleno piena potestà di romper la

guerra e di concluder la pace, di far le alleanze, 1776
di stabilire il commercio, e di tutti quegli atti,
e cose fare, che agl' independenti Stati di diritto
appartengono. E per l' eseguimento di questa dichiarazione, ponendo tutta la nostra speranza e
fede nella protezione della divina Provvidenza, noi
scambievolmente impegniamo l' uno all' altro, e
l' altro all' uno le nostre vite, le nostre sostanze
ed il nostro onore (a) ».

Tale è stata la dichiarazione dell' independenza degli Stati Uniti d' America, la quale se era,
come pare, necessaria, non era però senza pericolo. Imperciocchè sebbene le cose erano a tal condizione ridotte, che la maggior parte degli Americani o la desideravano, o non la contrastavanó,
ciò nondimeno molti o apertamente la disapprovavano, o nell' animo loro la detestavano. E ciò
che riusciva di maggior pericolo, si era, che gli
avversarj massimamente in quelle province abbondavano, nelle quali si sapeva, che gli Inglesi avrebbero fatto una gagliarda impressione. Gli eserciti
americani erano deboli, l' erario povero, gli ajuti
esterni incerti; e che l' ardore dei popoli avesse
a continuarsi, molto era da dubitare. Si sapeva
da un altro canto, che l' Inghilterra si era ferma
ad ogni modo a voler usar tutta la forza sua per
ridur le colonie all' obbedienza, innanzi che esse
vieppiù si confermassero nella resistenza, od entrassero nelle alleanze coi principi forestieri. Nè
non era da temersi, che, se le armi americane,
siccome più probabile pareva, fossero state per-

1776 denti in su quei primi principj i popoli ne avrebbero accusata l' independenza; ed isbigottiti essendo, sarebbero, come soglion fare, coi desiderj loro molto più indietro tornati, che prima voluto non avrebbero. Quando s' incomincia a disperare, non si fa fine alle concessioni. Ma giacchè la guerra era inevitabile, e che ogni accordo era impossibile per l' ostinazione delle due parti, si trovava il congresso nella necessità di risolversi; non che credesse, che a qualunque partito si appigliasse, non vi fosse pericolo; ma amò meglio abbracciar quello, ch' era più risoluto, che non l' altro di continuar nella pretensione della rivocazione delle leggi, ch' era pieno di incertezza. Poichè quali fossero appunto le leggi da rivocarsi, non era ben chiaro. Alcuni volevano, si annullassero tutte le leggi fatte dal 1763 in poi; alcuni non tutte quelle, ma solamente una parte; chi questa e chi quell' altra; e finalmente vi erano di quelli, che non istavano contenti nemmeno alla totale rivocazione, ma volevano, se ne rivocassero alcune più antiche. Altri poi nel corso della querela avevano mosso alcune cose del tutto impossibili ad ottenersi dalla Gran-Brettagna. Nè si può negare, che la dichiarazione dell' independenza non fosse alla natura stessa delle cose conforme; poichè i tempi non avrebbero lungamente comportato, che un popolo numeroso, ricco, armigero ed avvezzo alla libertà da un altro assai lontano, e non troppo più grande dipendesse. Ogni cosa già si volgeva all' independenza; e questa è stata

forse la più secreta cagione, per la quale i ministri inglesi si erano determinati a voler porre un più duro freno in bocca agli Americani. Egli è vero ancora, che i principi forestieri non avrebbero consentito a fornir gli ajuti, ed a far lega con coloro, i quali tuttavia si confessassero sudditi di un altro regno; mentrechè si poteva sperare, che fossero per praticare, e per concludere con quelli, che ad ogni patto si eran risoluti a voler diventare una nazione franca ed independente. Nel primo caso nemmeno la vittoria, nell' ultimo non che la vittoria, ma solamente la difesa, ed il bilicar coll'armi la fortuna avrebbe procurato le leghe.

Quale di questo sia la verità, egli è certo, che la dichiarazione fu ricevuta da quei popoli con grandissimi segni di allegrezza. Nè si trascurarono tutte quelle pubbliche dimostrazioni, che sono in somiglianti casi solite a farsi dai governi per procurar presso i popoli favore e grazia alle determinazioni loro. Fu bandita con molta solennità a Filadelfia gli otto di luglio. Vi si fecero i fuochi, si spararono le artiglierie; ed il popolo, come se impazzato fosse, era dappertutto in gran galloria. Agli undici fu pubblicata nella Nuova-Jork, e con molto apparato letta a ciascuna brigata dell'esercito americano, il quale allora si trovava raccolto in quelle vicinanze. Fu udita con acclamazioni ed applausi senza fine. La sera la statua del Re Giorgio terzo, ch'era stata rizzata nel 1770, fu abbassata, e tratta pel fango dai figliuoli della libertà.

1776 Deliberarono, che col piombo, col quale era stata gittata, si facessero palle. Le quali cose, se si facevano contro ogni civiltà, come è veramente, non si facevano però contro la ragione di Stato; imperciocchè aizzavano i popoli, e gli facevan correre a quel fine, che si desiderava. A Baltimore, essendovi l' independenza stata bandita in presenza dei bombardieri e delle milizie, il popolo non capiva in sè stesso dalla allegrezza. Si fecero molte salve, e le acclamazioni ferivano l' aria, pregando tutti felicità ai liberi ed uniti Stati d' America. La sera l' effigie del Re fu condotta a trastullo di popolo per tutta la città, ed arsa poscia in un fuoco acceso a questa bisogna. In Boston poi le dimostrazioni furono grandissime. Vi fu bandita la independenza dal balcone del Palazzo in presenza di tutti i maestrati civili e militari, ed al cospetto di un innumerabile popolo, che vi era concorso sì dalla città stessa, che dal contado. Il presidio stava affilato nella contrada del Re che fu poi chiamata col nome di contrada degli Stati, e diviso in tredici schiere per denotare i tredici Stati uniti. Fatta a mezzodì la pubblicazione, seguirono gli evviva popolari con un romore incredibile; e ad un dato segnale fu fatta dal Forthill una salva di tredici colpi di artiglieria, alla quale risposero a muta pure con tredici colpi quelle del castello, dell'istmo, di Nantasket e della punta d' Alderton, siccome anche il presidio stesso con una salva di moschettate, andando in giro l'una dopo l'altra le tredici schiere. Convennero poscia

i maestrati e molti gentiluomini a banchettare nella 1776
sala del Consiglio, dove invitandosi l'un l'altro fecero brindisi alla prosperità e perpetuità degli Stati uniti d'America; al congresso americano; al generale Washington; al prospero successo dell'armi degli Stati uniti; alla caduta dei tiranni e della tirannide; alla propagazione della civile e della religiosa libertà; agli amici degli Stati uniti in tutte le parti del mondo. Suonavano intanto le campane a gloria; l'allegrezza era universale, ed i festeggiamenti senza fine. La sera furono abbassate tutte le insegne del Re, o marzocchi *, o scettri, o corone, che si fossero, e furon tutte spezzate od arse nella contrada degli Stati. Ma nella Virginia i rallegramenti che vi furono, non si potrebbero con sufficienti parole descrivere. Il convento virginiano decretava, che nelle pubbliche preci si omettesse di pregare pel Re. Ordinava, che nel gran sigillo della repubblica di Virginia si raffigurasse la virtù, siccome Genio della repubblica, vestita alla foggia delle Amazzoni, la quale si appoggiasse con una mano su d'una lancia, e coll' altra tenesse una spada, e col piè calpestasse la tirannide rappresentata da un uomo prostrato, accanto la corona cadutagli di testa con una catena rotta nella manca, ed un flagello nella diritta. Nell'esergo si leggeva la parola *Virginia*, ed all'intorno dell'immagine della virtù quest'altre: *sic semper tyrannis*. Sul rovescio si vedeva

* Leoni scolpiti.

1776 un gruppo di figure. Quella di mezzo rappresentava la libertà colla sua bacchetta e col pileo. Dall'un de' lati stava Cerere colla sua cornucopia in questa mano, ed in quella una spica di frumento, dall'altro l'eternità col globo, e colla fenice. Nell'esergo si trovavano scolpite queste parole: *Deus nobis hæc otia fecit.*

In somma tra mezzo a queste esultazioni nulla si lasciò indietro di quello, che poteva indurre nei popoli favore e desiderio del nuovo stato, ed odio e nimistà non solo contro la tirannide, ma ancora contro la monarchia; sforzandosi i libertini di fare in modo, che non che l'una coll'altra si confondesse nella mente dei popoli, ma vi nascesse inoltre la opinione, ch'esse non possano scompagnarsi. In questo modo dall' un canto i Capi dei libertini americani prima colle segrete mene, poi con aperti andari, e finalmente con una molto opportuna e molto ardita risoluzione; e dall' altro i ministri britannici, prima con avare ed insolite provvisioni, poi coll'incertezza dei consiglj, quindi con inumane ed esacerbanti leggi, e finalmente colla debolezza dell'armi diedero origine ad un avvenimento, il quale produsse in ultimo un totale sceveramento di un glorioso e possente Impero. Tanto sono gli uomini o costanti nella libertà, od ostinati nell' ambizione, o timidi nei consiglj, o più pronti ad avvertire il nemico colle minacce, che ad opprimerlo coi fatti. Certo è, che mancarono nei ministri britannici o l'ingegno per prevedere, o la forza per provvedere; sicchè i tumulti

d' America e nacquero inosservati, e crebbero senza 1776 ostacoli, e tanto ingrossarono, che come un fiume gonfiato dalle insolite piogge i non sufficienti argini, ed i tardi impedimenti sopravanzarono tutti, e strabocchevolmente superarono.

NOTA.

(a) I membri, che allora componevano il congresso, e che tutti sottoscrissero la dichiarazione, sono i seguenti.

Nuovo-Hampshire. — Josia Bartlett, Guglielmo Whipple, Matteo Thornton.

Massacciusset. — Samuele Adams, Giovanni Adams, Roberto Treat-Paine, Elbrigo Gerry.

Isolà di Rodi. — Stefano Hopkins, Guglielmo Ellery.

Connecticut.—Ruggiero Shermann, Samuele Huntington, Guglielmo Williams, Oliviero Wolcott.

Nuova-Jork. — Guglielmo Floyd, Filippo Livingston, Francesco Lewis, Luigi Morris.

Nuova-Cesarea. — Riccardo Stockton, Giovanni Witherspoon, Francesco Hopkinson, Giovanni Hart, Abramo Clark.

Pensilvania.—Roberto Morris, Beniamino Rush, Beniamino Franklin, Giovanni Morton, Giorgio Clymer, Jacopo Smith, Giorgio Taylor, Jacopo Wilson, Giorgio Ross.

Delawara. — Cesare Rodney, Giorgio Read.

Marilandia. — Samuele Chase, Guglielmo Paca, Tommaso Stone, Carlo Caroll di Carollton.

Virginia. — Giorgio Ughte, Riccardo Enrico Lee, Tommaso Jefferson, Beniamino Hamson, Tommaso Nelson minore, Francesco Lightfoot Lee, Cartero Braxton.

Carolina Settentrionale. — Guglielmo Hooper, Giuseppe Hewes, Giovanni Pena.

Carolina Meridionale. — Edoardo Rutledge, Tommaso Heyward minore, Tommaso Lynch minore, Arturo Middleton.

Giorgia. — Button Gwinnet, Limano Hall, Giorgio Walton.

FINE DEL LIBRO SESTO.

LIBRO SETTIMO

1776 Dopo che noi siamo iti riscorrendo i due primi periodi di questa ostinata contesa, il primo, nel quale i britannici ministri con insolite leggi gli Americani offendevano ed asperavano, ed il secondo, in cui con deboli consiglj, e colle insufficienti armi la guerra esercitavano, l'ordine della storia richiede, che ci facciam ora a descrivere quelle cose, che avvennero nel terzo, in cui, fatti risoluti, e messa in opera tutta la forza loro, si proponevano di opprimere subitamente con un gagliardo sforzo, e di soggettar l'inimico. Arrivava il generale Howe da Halifax, e sbarcava il dì venticinque giugno colle sue genti a Sandy-Hook, ch' è una punta di terra situata nell'entrar di quel golfo, che si comprende tra la terra-ferma della Nuova-Cesarea, le foci del fiume Rariton, l'Isola degli Stati, e la bocca della cala della Nuova-Jork da una parte, e l'Isola Lunga dall'altra. Ai due di luglio pigliava possessione dell' Isola degli Stati, sicchè e' si possa, o lodar come coraggiosa, o biasimare come temeraria la risoluzione dell'independenza presa in quei dì medesimi, in cui ogni giorno più risuonavano i nimichevoli apparecchiamenti dell' Inghilterra, ed arrivava l'esercito rea-

le, e si metteva in punto per assalire con grandissimo apparato di guerra le parti più deboli dell'America. Avrebbe voluto il generale aspettar tuttavia ad Halifax l'arrivo dei rinforzi, che il suo fratello l'ammiraglio doveva condurre dall'Inghilterra, acciocchè, tosto arrivati entrambi nelle acque della Nuova-Jork, potessero metter mano all' opera, e, fatto un subito impeto, por fine alla guerra. Ma l' ammiraglio indugiava molto ad arrivare, e le stanze di Halifax erano di molto incomodo all' esercito, essendovi le provvisioni scarsissime, nè potendosi le genti tutte ricoverar a terra, dimodochè furon obbligate a rimanersene stivate sulle navi. Finalmente inoltrandosi già molto la stagione, e cacciato dalla necessità si era deliberato ad andar aspettar il fratello ed i rinforzi nelle parti vicine alla Nuova-Jork, ed erasi partito con tutto l' esercito e coll' armata condotta dall' ammiraglio Shuldam. Nel tragitto si accozzaron con esso lui alcuni reggimenti, che separati dai compagni per venti contrarj navigavano soli alla volta di Halifax. Altri furono intrapresi dai corsari americani. Gli abitanti dell' Isola degli Stati ricevettero il generale inglese con grandissime dimostrazioni d'allegrezza, ed i soldati acquartierati qua e là nei villaggi, trovarono ogni maniera di rinfrescamento; del che avevano strettissimo bisogno. Quivi venne ad incontrarlo il governatore Tryon, il quale diligentemente lo ragguagliò dello stato della provincia, siccome pure delle forze e degli apparecchiamenti fatti dal

1776 nemico. Molti Cesariani venivano ad offerirsi a pigliar soldo nelle genti del Re, e gli abitatori stessi dell' Isola degli Stati bramosamente entravano sotto le insegne, dimodochè si aveva la speranza, che, ove tutto l' esercito riunito si muovesse all' assalto, e corresse le province, non si sarebbe incontrato difficoltà nell' ottenere una compiuta vittoria. L' ammiraglio Howe, toccato Halifax, e trovatovi una lettera del fratello colla quale lo avvisava della sua partenza per alla Nuova-Jork, e pregava, lo andasse a raggiungere, si mise tosto di nuovo al viaggio, ed arrivava felicemente all' Isola degli Stati il giorno dodici di luglio. Quivi si congiunsero con loro le genti, che guidate dal general Clinton ritornavano dall' infelice spedizione di Charlestown. Arrivavano anche giornalmente i rinforzi d' Europa conviati dal comandante Hôtham, sicchè in poco tempo tutto l' esercito sommò bene tra Inglesi, Essiani e Waldecchesi al novero di ventiquattro migliaia di soldati. Si aspettava ancora un' altra coda di Essiani, ch' erano di fanti elettissimi, i quali erano rimasti indietro, e come prima arrivati fossero, avrebbe sommato a trentacinque migliaia di soldati, tutta buona gente, e della migliore di tutta l' Europa. Non v' era stata mai in America dimostrazione di sì gran moto; e quest' era il primo esercito di sì fatta forza, che mai si fosse veduto in quelle contrade.

Ora incominciava appoco appoco a colorirsi il disegno che ordito avevano i ministri contro

l' America, col quale speravano, oppressi con 1776 una insuperabil forza gli Americani, e posto un subito fine alla guerra, le passate incertezze ed i lunghi indugiamenti emendare. Da fronte l' esercito principale guidato dai fratelli Howe, l'uno e l' altro capitani eccellentissimi di terra e di mare, dovevano far impressione nella provincia della Nuova-Jork, debole per sè stessa e, siccome piena d' isole e di grossi fiumi, e distendentesi in una lunga costiera, molto esposta alle offese di un nemico, il quale, siccome gl'Inglesi erano, prevalesse in sulle armi di mare. Abbondavano in quello le armi e le munizioni, ed i soldati ardevano di grandissimo desiderio di far qualche segnalata pruova in servigio del Re. Alla qual cosa non solo erano gl' Inglesi incitati per la rabbia loro contro il nemico, ma ancora per l' emulazione che avevano verso i Tedeschi, stimando a diminuzione della loro quella confidenza, che in questi aveva il governo collocato. Volevan dimostrar a tutto il mondo, ch' essi soli senza l' aiuto di quei lanzi sarebbero stati capaci a soggiogare l'America. I lanzi dall' altra parte, che non si tenevano, e non erano in fatti da meno degl' Inglesi, non volevano a patto nissuno scomparire, sicchè si dovevano aspettare dagli uni e dagli altri gli estremi sforzi. Quando poi, domata la provincia della Nuova-Jork, si avesse un piede fermo in America, piccoli presidj, protetti massimamente dalla poderosa armata, avrebbero bastato per guardarla dagl' insulti del no-

1776 mico; e l'esercito avrebbe potuto sicuramente procedere alla conquista delle altre vicine province. Poteva esso, stantechè la Nuova-Jork tiene il miluogo delle province americane, volgérsi, come più opportuno creduto avesse, o a destra per portar la guerra nel Connecticut ed in tutta la Nuova-Inghilterra, o a stanca per correre la Cesarea, e, questa attraversata, minacciare la città stessa di Filadelfia. Facil cosa era eziandio col mezzo delle fregate e degli altri legni minori non solo tenere aperta la comunicazione tra l'una parte e l'altra dell'esercito sulle due rive del fiume del Nort, ma ancora valicarlo secondo il bisogno, e trasportar prontamente e facilmente le genti dall'una delle sue rive sull'altra. In somma questo posto della Nuova-Jork, sia per la natura sua, o si voglia considerare il grosso e frequente navilio, del quale erano gli Inglesi forniti, era quasi come un nido sicuro, donde, e dove potevano ed infestare i vicini luoghi, ed assalir il nemico a posta loro, e portar le armi, dove più loro quadrava, ed offender con successo, e ritirarsi senza pericolo. Per le quali cagioni intendevano di far di quella città la principale sedia della guerra. Al che si aggiungeva, che per l'abbondanza dei leali eranvi in essa più, che in qualunque altra città di America le parti del congresso inferme. Nè si dee passar sotto silenzio una cosa di somma importanza, la quale era, che, se il generale Carleton, superati i laghi, siccome si sperava, pene-

trato fosse sino alle sponde del fiume Nort, esso puntando all' ingiù, ed il generale Howe all' insù avrebbero potuto l' uno coll' altro congiungersi, e tagliar in tal modo del tutto la comunicazione tra le province della Nuova-Inghilterra poste sulla sinistra riva, e le altre del mezzo, e le meridionali situate sulla destra del medesimo fiume; il che era stato sempre il più favorito disegno dei ministri. Finalmente si era considerato, che l' Isola-Lunga separata soltanto da quella della Nuova-Jork per la riviera detta dell' *East* o sia di levante, era di per sè stessa molto fertile, e, siccome abbondantissima di biade e di bestiami, capace da sè stessa ad alimentare il più grosso esercito. Credevasi oltre a ciò che gli abitanti suoi molto fossero inclinati alla causa reale. L' impressione poi, che l' esercito dell' Howe avrebbe fatto sulle coste della Nuova-Jork, doveva essere nel medesimo tempo secondata dalla parte del Canadà, siccome abbiam detto, da Carleton, che guidava dodici in tredicimila soldati di fiorita gente; e dalla parte delle province meridionali dal generale Clinton, il quale doveva assalire Charlestown. Così essendo le forze americane divise, ed i Capi loro come soprappresi ed aggirati da tanti assalti, non si dubitava, che la fortuna dovesse al tutto e tostamente a favor dell' armi britanniche inclinare. Ma accadde in questo ciò, che suole addivenire di tutti gli umani disegni, quando sono troppo avviluppati, e di troppe parti composti; perciocchè,

1776 se una se ne conduce a buon fine, le altre difettano; e, guastata per conseguente tutta l'opera, non si ottiene il finale intento. Della qual cosa si doveva altrettanto più nella presente bisogna temere, che non solo si avevano a superare gli ostacoli frapposti dagli uomini, ma ancora quelli dei venti e delle stagioni. Poichè non si poteva sperare, che la natura stessa delle cose a questa impresa servisse in guisa, che tutti e tre gli eserciti, giusta la mente degl' intraprenditori, giugnessero nel prescritto tempo al divisato campo, e gli uni cogli altri opportunamente cooperassero. Era anche da dubitarsi, che tutti fossero per esser vittoriosi. Il che per altro era necessario per l' intiera giudicazion della guerra. Avvenne adunque da una parte, che i venti contrarj ritardarono sul mare il corso delle navi dell' ammiraglio Howe, sicchè tanto indugiarono ad arrivare, ch' era già fatta, siccome raccontato abbiamo, con infelice successo la fazione di Charlestown. E dall' altra le difficoltà incontrate nel passare i laghi del Canadà arrestarono del tutto i progressi di quell' esercito, sicchè non potette in quest' anno valicargli per recarsi sulle rive del fiume del Nort. Quindi ne derivò, che Washington non solo non fu obbligato ad indebolir di più il suo già debole esercito delle coste col mandar soccorsi verso la Carolina Meridionale o verso il Canadà, ma ancora quelle genti stesse, le quali con tanto valore avevano difeso Charlestown, o furono mandate in aiuto dell' esercito che difende-

va il passo dei laghi, o furon fatte venire in rinforzo dell'esercito principale. Ma nonostante tutti questi mancamenti si aveva buona speranza, che l'esercito solo di Howe fosse abile a vincere la guerra. La quale speranza, se non era senza ragione, chi non vede, che, se i ministri ed i capitani inglesi, invece di aver disseminate e sparse in tre lontani luoghi le forze, le avessero, soltanto lasciate le sufficienti guernigioni ne' posti opportuni, tutte raccolte in un solo, e quivi fatta la massa generale, corsi fossero così grossi e potenti contro l'esercito americano, ne avrebbero non solo facilmente, ma fors' anche sicuramente avuta la finale vittoria? Gli Americani dal canto loro non avevano niuna diligenza lasciata indietro per resistere alla piena che loro veniva addosso. Ma i provvedimenti non riuscivano eguali nè ai desiderj, nè agli sforzi loro, nè al pericolo che sovrastava. Aveva bensì il congresso ordinato, che si fabbricassero piatte, foderi armati, galee, ed altre batterie galleggianti per la difesa del porto della Nuova-Jork, e delle bocche dell' Hudson. Ma invano si poteva sperare, che questi deboli apparati potessero ostare con qualche successo al prepotente navilio inglese. Aveva egli anche decretato, che tredici migliaia di milizie provinciali andassero a congiungersi coll'esercito principale di Washington, il quale, conosciuto per tempo il pericolo della Nuova-Jork, era andato ad alloggiar in quei contorni; e che di più si mettesse in ordine un esercito di diecimila soldati,

1776

1776 il quale, stanziando nelle province del mezzo, dovesse servire alle riscosse. Eransi diligentemente fortificati con trincee e con artiglierie tutti i posti più deboli, ed una grossa schiera alloggiava nell'Isola-Lunga a fine di proibire dallo sbarcar gl'Inglesi, o di difenderla contro gli sbarcati. Ma l'esercito del congresso non era a gran pezza abile a sostenere il peso di tanta guerra. La mancanza delle armi vi era grande, e le malattie molto frequenti e gravi. Quantunque poi per le continue istanze del generale le milizie accorse fossero dalle vicine province, ed alcuni reggimenti d'ordinanza chiamati dalla Marilandia, dalla Pensilvania e dalla Nuova-Inghilterra fossero venuti a congiungersi coll'altre genti, dimodochè si annoveravano in tutto l'esercito ventisette migliaia di soldati, tuttavia non vi si poteva fare su gran fondamento, essendovene ben tutta una quarta parte impedita dalle malattie, ed altrettanta mancante delle necessarie armi. La maggior parte erano gente indisciplinata e tumultuaria, che in un fatto d'armi giusto avrebbero fatto cattiva pruova. Queste cose, che in tanto pericolo ponevano la causa americana, si dovevan riconoscere parte dalla mancanza della pecunia, che impediva il congresso e gli altri Capi della lega a poter soldar genti, e fornirle di tutte le cose necessarie all'uso della guerra; parte dalla grettezza loro, la quale faceva sì, che, volendo essi trasportar la parsimonia della pace nell'esercizio della guerra, andavano molto lenti nello spendere; e parte an-

cora dall'opinione molto radicata in loro del pericolo pella pubblica libertà degli eserciti stanziali, la quale gli aveva anche indotti nella credenza che possibil fosse di apparecchiar ogni anno un esercito atto e fatto a poter resistere alle armi nemiche. Forse ancora, e senza forse, molti andavano a rilento nel correre all' armi e nel far le provvisioni convenevoli; perciocchè speravano, che per mezzo della potestà dei commissarj inglesi, i quali non solo erano capitani di genti armate, ma eziandio pacieri, si sarebbe potuta la lite amichevolmente terminare. Quest' esercito, tale qual egli era, stava accampato in modo, che difender potesse comodamente i luoghi più esposti alle offese. Quella parte, che stanziava nell' Isola-Lunga obbediva ai comandamenti del maggior generale Greene; ma essendo egli malato ebbe lo scambio nel maggior generale Sullivan. Il grosso occupava l' isola della Nuova-Jork, che doveva esser la prima dell' americane province ad esser percossa dagl' Inglesi, e due piccole bande difendevano l' Isola del Governatore, ed il luogo detto Paulus-Hook, situato rimpetto la Nuova-Jork sulla destra riva dell' Hudson, o sia fiume del Nort. Le milizie jorchesi capitanate dal generale americano Clinton alloggiavano sulle rive del Sound verso la Nuova-Roccella, ed i due Chester da levante e da ponente. Perciocchè si temeva, che l' inimico sbarcato con buon nervo di gente sulla settentrionale riva del Sound corresse a Kingsbridge, o sia ponte del Re, ed impadronitosi di

1776

1776 quel luogo serrasse al tutto l' esercito americano nell' Isola della Nuova-Jork.

Stando le cose in questi termini, pronti gli uni ad assalire, e gli altri a difendersi, e tutti a fidare alla fortuna delle battaglie il destino dell' America, i commissarj inglesi prima di venirne all' armi vollero usare la pacifica facoltà della quale erano investiti. Per la qual cosa lord Howe aveva già fin dal mese di giugno, navigando sulle coste del Massacciusset sulla nave reale l' Aquila, mandato per parte del Re una lettera a tutti i governatori, ch' erano stati cacciati dalle province loro, ingiungendo, la pubblicassero e propagassero in mezzo ai popoli con tutti que' mezzi, che più opportuni e più efficaci credessero. Annunziava la facoltà, che il Re aveva dato ai due commissarj di concedere generali o particolari perdoni a tutti coloro, i quali, in mezzo ai tumulti ed ai disordini di quei tempi, scostati si fossero dalla leanza e dall' obbedienza dovute alla Corona, e desiderassero, ritornando al debito loro, di raccogliere i frutti della reale clemenza. Dichiarava ancora, ch' era fatta ad essi abilità di chiarire qualunque colonia o provincia, o contea, o città, o porto, o Terra riposte nella pace del Re; nel qual caso s' intendeva, che tutte le penali leggi fossero senz' altro verso le medesime cessate. Prometteva finalmente, che si sarebbero meritamente riconosciuti i servigi di coloro, i quali contribuito avessero a ristorare l' autorità del Re. Queste scritture trapelavano in mezzo ai

popoli portatevi frequentemente dai tamburini ; ed il generale Washington mandò al congresso speditamente quelle, ch' erano state indiritte ad Ambuosa. Questi con generoso consiglio risolvette, si stampassero nelle gazzette, acciocchè i buoni popoli degli Stati uniti (quest' esse sono le parole della risoluzione) potessero esser informati della qualità dei commissarj, ed intendessero , quali fossero i termini, coi quali sperava la Corte della Gran-Brettagna d'intrattenergli e di disarmargli; e fossero anche i più ostinati convinti, che nel valor delle mani loro tutta consisteva la speranza di salvar le loro libertà. 1776

In questo mezzo un trombetto aveva portato una lettera di lord Howe indiritta al signor Giorgio Washington senza più. Il generale non la volle ricevere, allegando, che quei, che l'aveva scritta, non aveva il suo pubblico grado espresso; e che come privata persona non poteva, e non voleva alcun commercio di lettere, o altro intrattenere col capitano del Re. Il congresso molto commendò Washington; e di più stanziò, che niun capitano generale, o altro comandante qualsivoglia dell' esercito, ed in nissuna occasione, stesse a ricever lettere, o altri messaggi da parte del nemico, cavatone solo quelli, che nella soprascritta notato avessero il grado di ciascheduno.

I commissarj inglesi non avrebbero voluto per causa di un cirimoniale interrompere affatto col

1776 generale americano quelle pratiche, dalle quali aspettavano qualche frutto. Contuttociò non potevano consentire a riconoscere in Washington il grado del generalato, siccome quello, che stato gli era, siccome pensavano, conferito da una illegittima autorità. Immaginarono adunque un mezzo termine col far la soprascritta così: *al Signor Giorgio Washington*, etc., etc. Inviarono la lettera per mezzo del colonnello Patterson, aiutante di campo nell'esercito britannico. Fu intromesso al generale Washington, al quale favellò col titolo di eccellenza. Questi lo ricevette molto cortesemente, ma però con molto sussiego. Scusò Patterson la difficoltà della soprascritta con dire, che questi modi si usavano tra gli ambasciatori, quando non erano ben riconosciuti i gradi. Aggiunse, che i commissarj lo tenevano in grandissima stima, e che non avevano avuto in animo di pregiudicare alla sua dignità. Concluse dicendo, che l'aggiunta degli eccetera avrebbe tolte tutte le difficoltà. Rispose l'Americano, che quando si scrive ad una persona constituita in grado, si dee far menzione di questo; senzadichè la lettera sarebbe privata, e non pubblica; ch'egli era vero, che gli eccetera comprendevano ogni cosa; ma ch'era vero ancora, che non ne escludevano nissuna; e che quanto a lui, non avrebbe mai consentito a ricevere alcuna lettera spettante al suo uffizio, dove il grado suo notato non fosse. Riprese le parole Patterson, dicendo, che non voleva instar più; e si parlò quindi dei

prigionieri di guerra da ambe le parti. Poscia l' Inglese fece una gran calca di parole, discorrendo della bontà e della benevolenza del Re nell' aver eletti a pacieri il lord, ed il generale Howe; che questi, siccome avevano le facoltà amplissime, così ancora un grandissimo desiderio di poter accordare le differenze nate tra i due popoli; e ch'ei bramava molto ardentemente, che questa sua visita fosse l' incominciamento della concordia. Replicò Washington, che non aveva nissun mandato a tal fine; ma che gli pareva bene, da quanto se n'era inteso, che i commissarj avessero solo la facoltà di concedere i perdoni; che quei, che errato non avevano, non abbisognavan di perdono; ch' erano sempre stati gli Americani amatori del giusto e dell' onesto, e che difendevano ciò, che credevano ai loro indubitabili diritti appartenersi. Questo, disse Patterson, sarebbe troppo vasto campo di discussione; e protestando anche, gli increscesse assai, che la stretta osservanza delle formalità interrompesse il corso di un affare di sì gran momento, chiesta licenza, se n'andò. In tal modo si partirono l' un dall' altro senza aver fermo alcuna cosa, e ritornarono le cose al primo desiderio di guerra. Imperciocchè dall' un canto il congresso conosceva ottimamente, che non poteva senza vergogna dalla sì fresca risoluzione dell' independenza rimuoversi; dall' altro dubitava, che le proposizioni dell' Inghilterra non avessero altro veleno nascosto, che le non dimostravano. Il congresso fe' pubblicare

1776 colle stampe le cose dette da una parte, e dall' altra durante l' abboccamento.

I generali inglesi, veduta l' ostinazione degli Americani, e deposta ogni speranza di concordia, volgevano tutti i pensieri alla guerra; e si determinarono a non più metter tempo in mezzo alla prima mossa d' arme. Per assicurarsi poi sulle prime di un posto, che servir potesse al bisogno di ritirata, ed abbondevolmente somministrasse le vettovaglie per una sì poderosa oste, si fermarono a voler tentar l' Isola-Lunga, nella quale eziandio per l' ampiezza sua potevano far pruova di tutta quella perizia nell' armi per cui si credevano sopravanzare, e sopravanzavano invero gli Americani. Adunque il giorno ventidue di agosto, ogni cosa essendo in pronto, e la flotta approssimatasi alla costa occidentale dell' isola presso alle strette, che chiamano Narrows, e dov' essa più s' avvicina all' Isola degli Stati, tutte le genti trovarono quivi un accomodato e facile sbarco tra le ville di Gravesend e del Nuovo-Utrecht, senza che gli Americani opponessero veruna resistenza. Una grossa parte dell' esercito americano sotto l' obbedienza del generale Putnam stava accampata a Brookland, ovvero Brooklin in una parte dell' isola stessa, ch' è formata a foggia di penisola. Aveva egli l' entrata in questa penisola gagliardamente fortificato con fossi e trincee, e teneva il suo sinistro corno volto al golfo di Wallabond, ed il destro era assicurato da una palude presso un luogo chiamato Gowans-Cove. Dietro di sè aveva l' Isola del Governatore,

e quel braccio di mare, che l'Isola Lunga divide 1776
da quella della Nuova-Jork, pel quale all'uopo avrebbe facilmente potuto valicare alla città di questo nome, dove si trovava l'altra parte dell'esercito, e lo stesso generale Washington. Questi, veduta vicina la battaglia, non cessava di esortare i suoi; serbassero gli ordini, stessero forti, si ricordassero, che nel valore loro, in quelle destre posta era l'unica speranza, che rimanesse alla libertà americana; che per loro stava, che le case loro, i campi, ogni proprietà non diventassero preda dei barbari; difendessero con animi invitti i padri loro, i figliuoli, le spose dagl'insulti di una soldatesca efferata; che l'America risguardava in quel dì i suoi diletti campioni, e dall'operare loro aspettava o la salute o la morte.

Sbarcati gl'Inglesi, prestamente procedettero avanti. Erano i due eserciti separati da una giogaia di monti selvosi, la quale correndo da ponente a levante divide in due parti l'isola, e la chiamano le alture di Guana. Questa giogaia dovevan di necessità varcar gli Inglesi per andar a trovare il nemico dall'altra parte. Ma tre sole vie davano il passo, una più vicina alle strette; un'altra, che è quella di mezzo, la quale passa per Flatbush, ed una terza finalmente più lontana a destra, che traversa Flatland. In sulla cima poi dei monti si trova una strada, che va per la lunghezza loro, e mena da Bedford a Giamaica, colla quale le ultime due fra le sopraddette s'incontrano, e fan crocicchio su quelle alture. Le tre vie

1776 corrono tra balzi e dirupi, e molti passi vi sono difficili, stretti e forti. Il generale americano volendo il nemico tenere su quei monti, gli aveva con ogni diligenza occupati e forniti di soldati, dimodochè, quando ognuno avesse fatto il debito suo, sarebbe riuscito agl' Inglesi molto difficile il passare. Sulla strada da Bedford a Giamaica eran sì frequenti le scolte, che con grandissima facilità si potevano tramandare le novelle di quanto fosse per succedere sulle tre vie, dall' una all' altra. Il colonnello Miles col suo battaglione doveva guardare la via di Flatland, e mandar continuamente corridori tanto per questa, che per quella di Giamaica per sopravvedere, ed avvisare di ciò che occoresse. In questa condizione di cose l' esercito britannico dava all' erta marciando in sì fatta ordinanza, che la sua ala sinistra era volta a tramontana, la destra a ostro, ed il villaggio di Flatbush si trovava nel mezzo. Gli Essiani guidati dal generale Heister stavano in mezzo; gl' Inglesi sotto i comandamenti del maggior generale Grant formavano l'ala sinistra; ed altri reggimenti inglesi condotti dal generale Clinton, e dai due conti di Percy e di Cornwallis componevano l' ala dritta, nella quale avevano i capitani britannici posta la principale speranza della vittoria. Quest' ala si avvicinava a Flatland. L' intento loro era, che mentre gl' Inglesi condotti da Grant, e gli Essiani dall' Heister tenevano a bada il nemico in sui passi delle due prime vie, l' ala dritta girando e marciando per la terza di Flatland andasse ad occu-

pare il crocicchio, che questa fa colla via per a 1776
Giamaica, e di là scesa nella pianura che si trova dall'altra parte dei monti, percuotesse gli Americani di fianco ed alle spalle. Speravano, che, siccome quel posto era il più lontano dal grosso dell'esercito loro, le guardie sarebbervi state più deboli, e forse più negligenti; e ad ogni modo non avrebbero potuto resistere ad una sì grossa schiera, che loro veniva addosso. Quest'ala dritta degl'Inglesi era la più numerosa, e tutta composta di gente eletta. La sera dei 26, guidando Clinton la vanguardia, che consisteva in fanti leggieri, Percy la battaglia, dove si trovavano i granatieri, le artiglierie ed i cavalleggieri, e Cornwallis la retroguardia, dove erano le bagaglie, alcuni reggimenti di fanti, e le più grosse artiglierie, si moveva tutta questa parte dell'esercito britannico con mirabil ordine e silenzio contro il nemico, partendo da Flatland, e traversando la contrada detta New-Lots. Il colonnello Miles non istando quella notte a buona guardia non si accorse dell'avvicinarsi del nemico, sicchè questi già era vicino ad un mezzo miglio alla strada di Giamaica sulle alture, due ore prima dello spuntar del dì. Quivi Clinton fece alto, e si dispose a dar l'assalto. Incontratosi in una pattuglia americana la faceva prigione. Nissune nuove pervenivano a Sullivan, che comandava a tutte quelle genti, le quali erano fuori degli alloggiamenti di Brooklin, di ciò che succedeva in questa parte. Trascurava egli di mandar oltre nuovi speculatori. Forse credette,

1776 che gl' Inglesi dovessero fare il principale sforzo loro contro l'ala sua dritta, essendo là la via più breve. Inteso Clinton dai prigioni, che la via di Giamaica non era guardata, essendogli balzata la palla in mano, si spinse avanti velocemente, ed a un punto preso l'occupò. Poscia senza frappor tempo in mezzo, voltosi a sinistra verso Bedford, andò ad impadronirsi di un importante passo, che i generali americani avevano lasciato senza guardia. Questa cosa diede affatto vinta la giornata agl' Inglesi. Seguì il conte di Percy colla sua schiera, e tutta la colonna avendo scollinato, scendè pel villaggio di Bedford nelle pianure ch' erano frapposte tra i monti e gli alloggiamenti degli Americani.

In questo mezzo il generale Grant per intrattener il nemico, acciò non volgesse l'animo alle cose che succedevano sulla via di Flatland, e per fargli credere, che gl' Inglesi intendessero di voler forzar il passo sulla dritta del campo americano, si era mosso a mezza notte, ed aveva assalito i Jorchesi ed i Pensilvanesi che lo guardavano. Questi andarono in volta; ma arrivato il generale Parsons, ed occupata una eminenza, rinfrescò la battaglia, e sostenne le cose, finchè venne in aiuto Lord Stirling con 1500 de' suoi. Qui si menava le mani gagliardamente; e la fortuna non inclinava nè da questa parte, nè da quella. Gli Essiani ancora avevano dato l'assalto dal canto loro sin dallo spuntar del giorno; e gli Americani condotti da Sullivan in persona sostenevano valoro-

samente l'impeto loro. Nel medesimo tempo le navi inglesi, dopo fatte alcune mosse, assalirono furiosamente una batteria posta a Red-Hook, a fine di tribolare l'ala destra del nemico, che combatteva da fronte contro Grant, e sempre più allontanarlo dal pensar alle cose, che seguivano in sull' ala sinistra ed in sul mezzo. Ciò nonostante gli Americani sostenevano con grandissimo ardire la carica dei nemici, e tuttavia combattevano ostinatamente, ignorando, che tanto valore, e sì fatti sforzi tutti erano indarno; poichè già era la vittoria posta in mano degl' Inglesi. Sceso Clinton nella pianura, e girando sul fianco sinistro degli Americani, percosse di costa coloro che sostenevano la pugna contro gli Essiani. Aveva anche prima mandato più oltre una grossa schiera, acciò, fatto un più ampio giro, assaltasse gli Americani alle spalle. Accortisi questi, dall'arrivo dei primi corridori inglesi, di quello ch'era, e del pericolo in cui si ritrovavano, suonarono a raccolta, e si ritirarono con buon ordine verso il campo, conducendo seco loro le artiglierie. Ma incontratisi coll'altra schiera delle genti reali, che aveva girato loro alle spalle, e che con molta furia gli caricò, furono rincacciati indietro, e ributtati in certe selve. Quivi s'incontrarono di nuovo negli Essiani, e così furon mandati dagli Essiani agl'Inglesi, e da questi a quelli parecchie volte con infinita perdita loro. In tale disperato frangente dopo di essere stati in tal modo abburattati buona pezza, alcuni dei loro reggimenti con incredibil va-

1776

1776 loro puntando, si aprirono la via in mezzo alle schiere nemiche, ed arrivarono agli alloggiamenti di Putnam. Altri trovarono scampo nelle profonde selve. L'inegualità de' luoghi, la frequenza dei ridotti, ed il disordine delle schiere fecero di modo, che si mantennero per parecchie ore molte particolari zuffe, nelle quali dal canto degli Americani morirono assai soldati. Sconfitta l'ala sinistra, e la battaglia dell' esercito americano, gl' Inglesi volendo averne una compiuta vittoria, spintisi a corsa furono tosto addosso ed alle spalle dell'ala dritta, la quale, ignorando tuttavia l'infelice evento dell'altra, seguitava a combattere contro il generale Grant. Finalmente, ricevute le novelle, si ritirarono. Ma incontratisi negli Inglesi, alcuni cercarono scampo nelle vicine selve, ed altri tentarono di varcar la palude di Gowans-Cove. Qui alcuni annegarono nell' acque; altri affogarono nella mota; ed alcuni pochi ebbero agio, quantunque perseguitati acerbamente dal nemico, di rifuggirsi nel campo. Perdettero in questo fatto gli Americani meglio di tremila combattenti tra morti, feriti e prigionieri. Tra questi ultimi si contarono il generale Sullivan medesimo, ed i brigadieri generali lord Stirling, e Woodhull. Quasi tutto il reggimento della Marilandia, nel quale erano entrati i più riputati gentiluomini della provincia, fu tagliato a pezzi. Sei bocche da fuoco vennero in poter dei vincitori. La perdita degl'Inglesi fu di poca importanza, non arrivando a quattrocento tra morti, feriti e prigionieri. Certamente

fecero in questa giornata gli Americani grande errore, poichè furono obbligati a combattere con una parte delle forze loro contro tutte quelle del nemico. Non usarono quella diligenza ch' era richiesta per venire in cognizione della quantità delle genti sbarcate; nè fecero correre dai loro sufficientemente le strade a far la scoperta, massimamente sul sinistro fianco, donde venne il pericolo; nè con opportune guardie fornirono i passi difficili sulla strada per a Giamaica. Alcuni bucinarono eziandio, quantunque leggermente, di tradimento in coloro, che avevano in cura di guardargli. Ma egli è certo, che peccaron meglio di negligenza, che di mal animo. Il colonnello Miles poi era tale, che non lasciava luogo a sospetto. Ei pare bensì, che Sullivan, o troppo confidente, o troppo rilassato, non usasse quel rigore, di cui era mestiero in una occorrenza tanto principale per impedire le pratiche, ed opprimere i trattati, che i leali tenevano cogl' Inglesi; sicchè erano questi diligentemente informati dei luoghi più deboli, e della negligenza, alla quale stavano le guardie. Gl' Inglesi e gli Essiani combattettero non solo con valore, ma ancora con una foga ed una rabbia incredibile per emulazion tra di loro, e per volersi levare le antiche macchie dal viso.

1776

FINE DEL VOLUME QUARTO.

(continua il libro settimo nel volume seguente)

TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE NE' VOLUMI TERZO E QUARTO.

NEL VOLUME TERZO.

NEL VOLUME QUARTO.

Essendo terminata la stampa del celebre Romanzo Storico di Manzoni diviso in 6 volumetti, avente a titolo I PROMESSI SPOSI, del sesto, carta e caratteri simili in tutto alla Scelta enciclopedica, si vende agli associati alla stessa pel prezzo di grana 72, e per carlini 10 a coloro che non lo sono. — Ne rimangono poche copie.

Si è pubblicato il 2.° volumetto di BIANCHI della pubblica felicità, e fra 10 giorni si pubblicherà il 3.° ed ultimo.